



DAL SUP AL MONDO
FESTA DE L'UNITÀ
 Dei giovani.
 Del mezzogiorno
 www.dalsudalmondo.it

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



SUD OPEN SOURCE
 18/23 SETTEMBRE 06
 CAPO VATICANO, RICADI TROPEA (VV)

Anno 83 n. 256 - mercoledì 20 settembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«La battaglia per la piena occupazione, la lotta contro il precariato, la dignità del lavoro e la sicurezza dello stipendio



sono al centro del progetto socialista. Tutto il resto dipende da questo. È tutto collegato: lavoro, sicurezza, famiglia,

scuola. Quando un anello si spezza, tutta la catena diventa fragile».
 Ségolène Royal, discorso alla «Fete de la Rose» Frangyen Bresse (Francia), 23 agosto

CHE GIORNO È

La scelta di Prodi

ANTONIO PADELLARO

Romano Prodi che riferisce alle Camere sul caso Telecom è una assunzione di responsabilità di cui va dato atto al premier. Difficile, invece, giudicare in modo altrettanto positivo la lunga incertezza per una decisione che il buon senso avrebbe dovuto indirizzare subito nella direzione giusta. Prima quel «ma siamo matti», frase che il premier intendeva riferita a un dibattito incentrato solo sul caso Rovati ma subito usata dall'opposizione per le più variopinte polemiche. Poi, dopo le clamorose dimissioni di Tronchetti Provera, la scelta di affidare al ministro Gentiloni il compito di rappresentare il governo su una questione di grande rilievo nazionale. Infine, le pressioni dell'opposizione e l'opera di persuasione di Bertinotti affinché con la presenza del premier in aula fosse riaffermata la centralità del Parlamento. Insomma, non si può dire che su una questione tanto delicata il governo abbia subito fornito l'immagine più netta e convincente.

Adesso, però, i problemi sono altri. Innanzitutto, l'offensiva della destra che sta cercando di trasformare il dibattito Telecom in un processo politico a Prodi. Puntando sulla fragile maggioranza dell'Unione a palazzo Madama dove, proprio ieri, il centrosinistra è finito sotto due volte, la seconda sulla data dell'audizione del governo. Che il Senato rappresenti il fianco scoperto dell'esecutivo lo sappiamo. Ad aggravare la situazione si aggiungono adesso alcune assenze non giustificate e i giri di valzer del senatore De Gregorio, eletto a sinistra ma pronto a votare con la destra, se gli conviene. Poi ci sono le decisioni sul nuovo assetto Telecom e le notizie, confermate, sull'interessamento di Silvio Berlusconi. Il quale, come nota il «Sole 24ore» tenta una manovra a tenaglia. Come capo dell'opposizione tiene sotto pressione Prodi. Come principale azionista di Mediaset punta a diventare padrone anche dei telefoni italiani.

Berlusconi marcia su Telecom

La destra vuol processare Prodi

IL PREMIER

CI RIPENSA Prodi accetta di presentarsi in Parlamento per riferire sul caso Telecom, come chiesto dall'opposizione e non solo. E al Senato la maggioranza va sotto sulla richiesta della destra di anticipare i tempi del dibattito. Intanto Mediaset fa sapere di essere interessata al riassetto delle telecomunicazioni

alle pagine 2 e 3



L'INIZIATIVA DI VELTRONI

Roma, riparte il dialogo tra le religioni

UOMINI di religioni e storie diverse. Cattolici, ebrei, islamici: le mani una sull'altra. Una stretta di mano, ieri in Campidoglio, un appuntamento importante voluto da Veltroni, per far ripartire da Roma il filo spesso ingarbugliato e interrotto del dialogo tra le religioni.

Mastroluca a pagina 9

Commenti

Partito Democratico

PAURA DEL FUTURO

STEFANO CECCANTI

Il manifesto di Romano Prodi, pubblicato ieri su questo giornale, punta sul prossimo convegno di Orvieto per aprire in modo stringente la fase costituente vera e propria del Partito Democratico. È un passaggio importante perché senza un calendario chiaro non si attraggono energie nuove, come quelle del «popolo delle primarie». Per di più si infonde negli iscritti di Ds e Margherita la sindrome descritta nella Bibbia nel libro dei Numeri, quando il popolo ebraico nel lungo cammino verso la terra promessa rimpianse le cipolle d'Egitto, le piccole certezze del passato perché il futuro appariva incerto e indistinto.

segue a pagina 27

Mussi: «L'Università è un discreto bordello»

Il ministro mette sotto accusa il sistema degli atenei: presto un controllo sul merito dei vertici

Staino



«Entrando all'Università ho trovato solo un discreto bordello». Usa un'espressione colorita il ministro Mussi al convegno di Confindustria per descrivere lo stato degli Atenei. «Il sistema - aggiunge - va cambiato». E annuncia una serie di iniziative del governo in materia.

Franchi a pagina 11

L'intervista

IL PREMIO NOBEL SHIRIN EBADI

«IRAN, NON C'È ALTERNATIVA AL NEGOZIATO»

Bertinotto a pagina 10

THAILANDIA

Golpe contro il premier miliardario



a pagina 8

BUDAPEST

Rivolta contro il premier bugiardo



a pagina 10

Le dimissioni di Rossi

IL CALCIO DI TAFAZZI

OLIVIERO BEHA

Nello scandalo di Calciopoli, è diventato ormai a quattro mesi di distanza quasi soltanto il caso Rossi, ci sarebbe una parte ridicola, o almeno ridanciana: dico della vittoria del Tafazzi, quel personaggio del magico trio, Aldo Giovanni e Giacomo, che si percuoteva a bastonate negli zebedeei, nel più puro sacrificio autolesionistico, in questo caso in calzoncini. Peccato che ci sia anche una parte serissima, quella che attiene al rapporto tra calcio e società in Italia: se il calcio finisce così, l'autolesionismo non si trasferisce immediatamente al sistema-Paese? Altrimenti detto, siamo proprio sicuri che la partita sia o sia stata tra Guido Rossi e Petrucci (Carraro, Galliani, Matarrese, Pagnozzi ecc. fino a Moggi)?

segue a pagina 26

ARMANDO COSSUTTA COMPIE 80 ANNI

«Io COMUNISTA NON MI PENTO DI NIENTE»

BRUNO GRAVAGNUOLO

«Cossutta chiudi i cassetti, c'è Riva!». Era qualche decennio fa e a gridarlo dalle scale, nel salire a casa di Armando Cossutta al Gianicolo, era lo storico Paolo Spriano, pungente come al solito. Riva invece era Valerio Riva, «imbucato» a quella festa, famoso giornalista. Poi passato a destra e autore in seguito de *L'oro di Mosca*, dove si parlava di rubli al Pci e segreti vari. Ecco, cominciamo da questo dettaglio ripescato dalla memoria, l'intervista sugli 80 anni di Cossutta (lo festeggiano quelli dell'Anpi domani a Roma alle 19 alla casa del Jazz in Viale di Porta Ardeatina).

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Faccette illuminanti

CONTINUANO a restare in apertura di tg le reazioni del mondo islamico e le polemiche all'interno del mondo cristiano seguite alle dichiarazioni del Papa. E meno male che ci sono i giornali di carta, perché, a noi che non siamo teologi e siamo pure miscredenti, la faccenda appare davvero oscura e, se dovessimo basarci soltanto su quello che ci ha spiegato la tv, saremmo proprio a zero. Ne ha parlato, è vero, Maurizio Mannoni a «Primo piano», però niente di paragonabile al tempo e all'approfondimento (con tanto di opinionisti tratti dai migliori reality) dedicati a temi fondamentali come la magrezza delle modelle. Per non parlare della settimana culturale monotematica su Miss Italia. E meno male che, a illuminarci anche sulle religioni ci sono le faccette dei politici, che sono l'alfabeto dei tg, direttamente ispirato alla filatelia. Basta lo sguardo alcolico di Calderoli e si capisce perché agli islamici il vino è proibito. E se poi in difesa della Chiesa parla pure Gasparri, c'è il rischio che anche Dio decida di chiedere scusa al mondo.

io ci credo

Dai forza alle tue idee. Sostieni i Ds: c/c postale n. 40228041

Causale: Campagna di sottoscrizione "io ci credo"

Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione via Palermo, 12 - 00184 Roma



www.dsonline.it

Info: 848 58 58 00

6 Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta... da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

il primo cd "CLARA HASKIL" in edicola con

L'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

può acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/usc oppure chiamando il nostro servizio clienti: 800 200000 (lunedì-venedì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)



Afef Jnifen Foto Ansa

SOLIDARIETÀ

Afef: mio marito merita il miglior premio del mondo

Un bel premio per Marco Tronchetti Provera. Solidarietà e stima per l'ex leader di Telecom Italia arrivano dalla moglie, Afef Jnifen, impegnata nella presentazione della trasmissione «La Grande Notte»

che andrà in onda ogni giovedì, dal 21 settembre, in seconda serata su Raidue. Alla signora Afef, nel corso di una conferenza stampa, è stato chiesto se consegnasse un Awards a suo marito nel bene

e nel male. «Certo, gli darei il miglior Awards del mondo» è la risposta secca e ferma della moglie dell'ex presidente di Telecom Italia.

Alle successive richieste circa commenti e considerazioni sulla vicenda relativa alla compagnia telefonica, Afef ha evitato di rispondere: «Queste cose chiedetele a mio marito, non a me».

CELLULARI

Arrivano anche in Italia i telefonini dotati di antifurto

Novità in arrivo nel mondo della telefonia mobile. Anche in Italia sono da ieri disponibili i telefonini dotati di antifurto. Il dispositivo si chiama «u Track» e funziona così: se il cellulare viene rubato il proprietaria

rio, appena si accorge del furto, può attivare a distanza il dispositivo antifurto e nel momento in cui la Sim card viene sostituita, dal telefonino sottratto parte un messaggio verso un'utenza predefinita alla quale

comunica il numero telefonico e dati della nuova card inserita.

La novità caratterizza una nuova generazione di telefoni cellulari presentata ieri da Samsung alla stampa.

I nuovi telefoni cellulari dotati di antifurto - tre modelli della linea «Ultra Edition» - hanno come caratteristica anche quella di essere molto piccoli ed estremamente sottili.

Berlusconi muove su Telecom Italia

Mediaset «interessata» al riassetto delle telecomunicazioni. L'ex premier ha anche i soldi...

di Laura Matteucci / Milano

INTERESSE Mediaset esce allo scoperto, e dà corpo alle voci che insistevano già da tempo circa il suo interesse per Telecom. Lo fa con l'amministratore delegato del gruppo di Berlusconi, Giuliano Andreani, che in un'intervista a «Il Sole-24 ore» dichiara

d'ambly «guardiamo con grande attenzione a quanto sta succedendo a Telecom». Perché il futuro della tv è sempre più legato a Internet, spiega l'ad. Già nei giorni scorsi il presidente Mediaset Fedele Confalonieri si era augurato una cordata tutta italiana per l'eventuale acquisto di Tim. E adesso Andreani è più esplicito. Esclude un accordo o una trattativa in corso ma sostiene che con Telecom ci sono sempre stati «ottimi rapporti: è un grande investitore pubblicitario sulle nostre reti - spiega - e c'è un'intesa per lo sviluppo del Dvb-h, la tv sui telefonini. Ma è tutto qui. Certo dal punto di vista del business, Telecom e Mediaset sono molto vicine - ammette - la tv e internet si stanno sempre più avvicinando come in un grande abbraccio. Ed è per questo che guardiamo con grande attenzione a quello che sta succedendo».

Del resto, anche i rapporti societari tra i due gruppi sono sempre stati intensi. Mediaset ha sempre avuto una quota in Telecom, fin dai tempi della sua «prima» privatizzazione, quasi dieci anni fa, sotto la guida dello stesso Guido Rossi rinominato adesso presidente. Nel dopo-Colaninno, l'ex presi-

Guzzetti: le Fondazioni potrebbero partecipare a un progetto con buoni rendimenti, ma nessuno ci ha chiamato

dente del gruppo telefonico Tronchetti Provera aveva individuato come suoi soci per la scalata, oltre a Benetton, anche Mediaset, che poi si era però sfilata dalla cordata. E solo nel gennaio scorso, il gruppo di Berlusconi ha ceduto la sua quota di Hopa, la holding di Emilio Grunth che attraverso il 16% di Olimpia partecipa al controllo di Telecom. Andreani fa un passaggio anche rispetto all'accordo Telecom-Murdoch, per dire che «l'idea che qualche straniero venga a prendere pezzi importanti di gruppi italiani non ci fa piacere».

L'indiscrezione è di prima delle elezioni: già allora si iniziò a parlare di una fusione tra Mediaset, la prima tv commerciale italiana, e Telecom Italia, primo gestore tele-

fonico fisso e mobile e primo Internet provider italiano. Indiscrezione con corollario di smentite, ovviamente.

Di fatto, Berlusconi ha tutto l'interesse (ormai anche dichiarato) per Telecom, e ha i soldi. Tra l'altro, va ricordato che nell'aprile del 2005 mise in vendita quasi il 17% di Mediaset, mantenendone comunque il controllo e incassando oltre 2 miliardi di euro. Si potrebbe trattare di una forte

partnership finanziaria, con lo scambio di partecipazioni azionarie e una stretta collaborazione industriale in settori come la tv sul telefonino e la tv via Adsl: Mediaset ci metterebbe i contenuti e Telecom le reti Internet e mobili. Un'alleanza che potrebbe mettere in discussione anche la stessa esistenza di La 7. Sembra comunque che i potenziali acquirenti per Telecom non manchino. Sul mercato si è parla-



Il leader della Cdl Silvio Berlusconi Foto di Pietro Crocchioni/Ansa

to a più riprese di un interesse della famiglia De Benedetti, sempre smentito, per il business delle telecomunicazioni. E anche le Fondazioni, azioniste di Cassa depositi e prestiti con il 30%, sono pronte a valutare un coinvolgimento della Cassa nel riassetto Telecom. «Se ci presentassero un progetto con buoni rendimenti lo prenderemmo in considerazione», afferma il presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti.

ne presa all'unanimità, sarà per l'intera giornata. Il documento che lo proclama porta la firma delle segreterie confederali di cgil, Cisl e Uil e di quelle di categoria Slc, Fistel e Uilcom oltre che dal coordinamento dei delegati. Si chiede al governo di fare «la propria parte dopo gli errori pesanti compiuti dall'esecutivo nella gestione dei rapporti con l'azienda».

Il piano di Marco Tronchetti Provera viene bocciato perché «contraddice e smentisce il piano industriale 2005-2007», sono scelte motivate «da ragioni finanziarie riconducibili alla svalutazione dell'investimento Pirelli-Benetton del 2001 e al debito formatosi nel 1999 ed acquisito ed accettato da Pirelli-Be-

netton nel 2001». Per il sindacato il futuro dell'azienda e dei lavoratori deve essere «separato da quello di azionisti senza capitali propri, dagli imprenditori a debito, dal valzer di gruppi che periodicamente decidono di fare finanza alle spalle della produzione». Il governo apra un tavolo, «ha titolo di intervenire, ma non con le veline», dichiara il segretario generale di Slc Enrico Miceli. Intervengono anche i leader: «la Telecom non può diventare straniera», per Raffaele Bonanni, «il governo ci metta le mani e favorisca cordate italiane». «Siamo molto allarmati - gli fa eco Guglielmo Epifani - ci sono 80mila lavoratori e il settore è nevralgico per l'economia».

Sciopero il 3 ottobre contro il piano Tronchetti Provera

No allo scorporo e alla vendita. Manifestazione nazionale a Milano davanti alla sede del gruppo

di Felicia Masocco / Roma

SCIOPERO il 3 ottobre e manifestazione nazionale a Milano perché la sede del gruppo è lì come pure Piazza Affari. Come dire, se Telecom è di nuovo nella bufera

si deve a logiche meramente finanziarie. Il sindacato però è determinato a far valere l'aspetto industriale della vertenza, a non perderlo mai di vista. Ieri in un albergo romano si sono riunite le rsu del gruppo, i delegati sindacali. Una sala stracolma, lunghissima la lista degli intervenenti, alle 12 e 45 c'erano an-

né per la rete né per la Media Company cui punta Tronchetti Provera. Industrialmente parlando non si va da nessuna parte - insiste Flavia Greco, Rsu Slc-Cgil, direzione generale -. Avete scritto che siamo rammaricati per le dimissioni di Tronchetti... Nessun rammarico, le sue dimissioni da presidente sono un atto di debolezza. Il ma-

agement è sempre quello, gli «indipendenti» nel consiglio di amministrazione sono quelli che più hanno insistito che restasse». C'è preoccupazione ma anche disincanto. Il delegato della Uilcom Paganello sforna una data dopo l'altra, «dal 1997, quando parti la famosa offerta pubblica, poi Olivetti e Tecnost, Colaninno e i capitani coraggiosi...». Nomi e fatti molto presenti alla platea romana che più che le differenze tende a cogliere le analogie tra ieri e oggi. «Mi sta venendo il torcicollo con tutti questi interventi che guardano indietro» sbotta a un certo punto il segretario di Slc-Cgil dell'Abruzzo. Ma tant'è. La decisione dello sciopero vie-

Il sindacato chiedono che l'azienda resti unita e italiana il settore è strategico per il Paese

mo ribasso per l'azione ordinaria (-0,07%) mentre i titoli risparmiati si sono mossi in lieve controtendenza con un progresso conclusivo dello +0,11%. Altri significativi ribassi si sono verificati a monte ed a valle della catena di controllo del gruppo. Nel primo caso va registrato il cospicuo arretramento registrato da Camfin, la finanziaria di Tronchetti Provera con Pirelli nel portafoglio, che ha lasciato sul terreno l'1,64%; nel secondo caso c'è invece da segnalare la perdita superiore al punto percentuale evidenziata da Telecom Italia Media (-1,24%).

La decisione dello sciopero viene presa all'unanimità, sarà per l'intera giornata. Il documento che lo proclama porta la firma delle segreterie confederali di cgil, Cisl e Uil e di quelle di categoria Slc, Fistel e Uilcom oltre che dal coordinamento dei delegati. Si chiede al governo di fare «la propria parte dopo gli errori pesanti compiuti dall'esecutivo nella gestione dei rapporti con l'azienda».

Il piano di Marco Tronchetti Provera viene bocciato perché «contraddice e smentisce il piano industriale 2005-2007», sono scelte motivate «da ragioni finanziarie riconducibili alla svalutazione dell'investimento Pirelli-Benetton del 2001 e al debito formatosi nel 1999 ed acquisito ed accettato da Pirelli-Be-

netton nel 2001». Per il sindacato il futuro dell'azienda e dei lavoratori deve essere «separato da quello di azionisti senza capitali propri, dagli imprenditori a debito, dal valzer di gruppi che periodicamente decidono di fare finanza alle spalle della produzione». Il governo apra un tavolo, «ha titolo di intervenire, ma non con le veline», dichiara il segretario generale di Slc Enrico Miceli. Intervengono anche i leader: «la Telecom non può diventare straniera», per Raffaele Bonanni, «il governo ci metta le mani e favorisca cordate italiane». «Siamo molto allarmati - gli fa eco Guglielmo Epifani - ci sono 80mila lavoratori e il settore è nevralgico per l'economia».

Murdoch saluta: nessuna trattativa. Telecom soffre in Borsa

Il tycoon australiano conferma gli incontri «ma Sky ha preferito restare indipendente». In Piazza Affari ribassi generalizzati

di Marco Tedeschi / Milano

Che cosa sia successo fra i due protagonisti non è ancora del tutto chiaro, ma quel che adesso appare evidente è il progressivo divergere delle rotte fra Telecom e News Corp, quest'ultima la multinazionale che fa capo a Rupert Murdoch. A sottolineare la cosa è stato lo stesso tycoon australiano, il quale ha dichiarato ieri che News Corp preferisce che Sky Italia rimanga indipendente, ma ha anche confermato che la società ha avuto dei colloqui con Telecom Italia, un dialogo che però, come ha dichiarato un portavoce di News Corp,

si è adesso interrotto senza prospettiva di ripresa a breve termine. Come si ricorderà, la scorsa settimana una nota di palazzo Chigi aveva ricostruito gli incontri fra Romano Prodi e Marco Tronchetti Provera, specificando che quest'ultimo aveva illustrato al presidente del Consiglio un progetto di accordo finalizzato all'ingresso del magnate australiano in Telecom attraverso il conferimento alla stessa di Sky Italia. «Avevamo dei colloqui, ma alla fine abbiamo pensato che sarebbe stato molto meglio rima-

nere indipendenti», ha raccontato ieri Rupert Murdoch, presidente e amministratore delegato di News Corp, agli investitori, durante un convegno di Goldman Sachs. Murdoch, comunque, ha lasciato aperta la possibilità di uno spin-off di Sky Italia a «scopi politici». «Staremmo meglio se avessimo... azionisti italiani», ha infatti spiegato. Intanto, l'incertezza sul futuro della Telecom continua a pesare sull'andamento in Borsa dei titoli del gruppo telefonico. In particolare, ieri le azioni della cosiddetta galassia Tronchetti Provera sono tornate a scendere con un ribasso generalizzato

che si è accompagnato a volumi degli scambi significativi, anche se inferiori rispetto ai picchi dei giorni scorsi. Scendendo nel dettaglio, la quotazione di Telecom Italia ordinaria ha perso l'1,48%, con un ammontare degli scambi per 250 milioni di euro su un totale del mercato di ieri in Piazza Affari pari a 4 miliardi di euro; ancor peggio le azioni di risparmio della società che hanno perso l'1,74%. Molto meglio si è comportato l'altro titolo simbolo del gruppo, Pirelli, che dopo i ribassi dei giorni scorsi ha sostanzialmente tenuto, con un bilancio finale che parla di un leggerissi-

MANOVRE Un dossier per preparare l'offerta

Resca studia la cordata con i fondi americani

Se davvero verrà realizzato il piano di scorporo di Telecom Italia e se la rete telefonica o l'operatore mobile Tim saranno posti sul mercato allora non mancheranno gli interessi.

Tra questi c'è certamente quello di Mario Resca, un passato di manager e di «cacciatore di teste» oggi commissario straordinario Ciriò e consigliere di amministrazione dell'Eni e della Mondadori, che sta studiando l'operazione Telecom per conto di alcuni fondi americani ed europei. Non è la prima volta che Resca svolge il ruolo di regista nel nostro Paese per conto di interessi finanziari e industriali stranieri e negli ultimi giorni sarebbe stato coinvolto da importanti soggetti, soprattutto americani, per valutare un eventuale investimento in Telecom. Resca, che ha strette frequentazioni con Silvio Berlusconi che ha un certo punto lo voleva addirittura come ministro e poi come presidente della Rai, ha molti agganci con il mondo degli affari americano anche perché è il presidente di McDonald's Italia e della Camera di commercio americana in Italia. In passato Resca era stato interpellato da fondi di private equity d'ol-



Mario Resca Foto Ansa

treoano interessati a investire in aziende italiane. Probabilmente la traccia oggi è la stessa.

Ma cosa c'è nello studio? L'ipotesi di investimento sono soprattutto relative a Tim, il colosso della telefonia mobile, anche se la valutazione apparsa sui giornali, tra i 30 e i 40 miliardi di euro, appare eccessiva anche perché la sola telefonia mobile avrebbe un appeal minore del passato. Ben più interessante sarebbe la Tim da abbattere alla banda larga, oppure a un produttore di contenuti tv. Difficile viene considerata l'ipotesi di cessione della rete, anche perché il governo è assolutamente contrario. Inoltre c'è un'opzione più generale: il vero affare sarebbe quello di comprarsi una quota di controllo di Telecom (considerato il baso valore di Borsa) e poi procedere a una selezione di attività.

La stampa estera su Rossi



La vicenda Telecom ha «guastato l'atmosfera positiva in cui Prodi ed i suoi partner di coalizione si crogiolavano dopo la vittoria delle elezioni di aprile». È quanto scrive il Financial Times che esprime anche dubbi sulle prime scelte del neo presidente Guido Rossi per «il precipitoso appoggio al nuovo piano strategico del suo predecessore».

THE WALL STREET JOURNAL EUROPE.

Guido Rossi dovrà «essere indipendente nelle proprie azioni e nei propri giudizi» e confermare la sua tradizione di «campione della corporate governance». Lo scrive il Wall Street Journal che sottolinea come Rossi «ovviamente non dovrà respingere i progetti solo perché erano di Tronchetti» ma dovrà valutare a mente aperta la strategia per non scontentare gli altri azionisti



Sergio De Gregorio Foto Ansa

L'UNIONE PERDE PEZZI

De Gregorio si rende autonomo e fa «Italiani nel mondo»: «Ho 7 parlamentari»

ROMA De Gregorio si era presentato la mattina. Ma nel pomeriggio in Senato i suoi voti sono mancati, perché non c'era. La maggioranza che sostiene il governo Prodi perderebbe un preziosissimo voto nell'aula di Palaz-

zo Madama, dove lo scarto con la Cdl è notoriamente minimo. Dopo indiscrezioni e interviste, il presidente della commissione Difesa di Palazzo Madama, Sergio De Gregorio, ufficializza il suo addio all'Italia dei Valori e, in

una sfarzosa sala dell'Hotel Parco dei Principi, battezza la sua nuova creatura, il movimento politico «Italiani nel Mondo». Per capire la portata dell'operazione bisogna sapere quanti senatori lo seguiranno, ma su questo punto resta il mistero. Per ora, accanto a lui si è presentata solo la leader storica delle casalinghe italiane, Federica Rossi Gasparrini, anche lei deputato eletto con l'Italia dei Valori. Ma,

assicura De Gregorio, la base parlamentare sarà più ampia: «Oggi non posso fare i nomi pubblicamente ma vi assicuro che avremo una pattuglia di almeno 3 senatori e 4 deputati. Molto presto saranno loro a dichiararsi». Gli obbiettivi di De Gregorio vanno ben al di là del mettere in crisi un governo. «Vogliamo l'autodeterminazione di tutti quei parlamentari stanchi di seguire indicazioni dei partiti che

ormai non condividono più. E per farlo - aggiunge - puntiamo alle larghe intese, un modo per rompere questo bipolarismo, un sistema in cui i due poli guerreggiano in modo sterile». E prosegue con un tono grave: «Vaste fasce delle forze armate guardano con attenzione il nostro progetto di grande centro...». Un riferimento che fa il paio con un altro passaggio del discorso di De Gregorio: «Non sarò io a far

cadere Prodi ma voglio vedere cosa accadrà quando, magari fra tre mesi, Dio non voglia, ci saranno difficoltà in Libano e in Afghanistan. Voglio vedere cosa succederà quando la sinistra estrema chiederà il ritiro dei nostri soldati». Un punto fermo del nuovo Movimento è il rapporto strettissimo con gli Usa e in particolare con i «nostri fratelli» italiani residenti oltreoceano.

Prodi ci ripensa, riferirà alla Camera

Lo voleva l'opposizione, lo voleva Bertinotti, lo voleva Rutelli. Cronaca di una giornata paradossale

di Maria Zegarelli / Roma

ROMANO PRODI riferirà in Parlamento, alla Camera, sul caso Telecom il 28 settembre. È questo l'epilogo impreveduto di una intensa giornata politica che di imprevisti ne ha riservati parecchi, non solo per il lavoro ai fianchi svolto dall'opposizione, ma anche per

una decisione inaspettata del presidente della Camera Fausto Bertinotti che ha spiazzato l'Unione. Ieri, durante la conferenza del capigruppo - unico punto all'ordine del giorno la calendarizzazione in Aula della discussione sull'azienda di telefonia - la Cdl è arrivata compatta: «Deve venire Romano Prodi». Anche l'Unione: «Per noi va bene la linea decisa dal governo: prima il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni e poi, eventualmente, il question time con Prodi». È stato allora che Bertinotti ha spargliato le carte sul tavolo cogliendo tutti di sorpresa, da destra a sinistra, decidendo per la sospensione della conferenza - fatto davvero inusuale - e dando il via alle consultazioni Italia-Usa con il premier. Il ministro per i rapporti con il Parlamento Vannino Chiti ha guardato la vicepresidente del gruppo dell'Ulivo, Marina Sereni, con un punto interrogativo stampato sul volto. Ignazio La Russa, di An, vecchia volpe, si è sfregato le mani. «Sospendiamo fino a domani i lavori e sentiamo cosa dice il presidente del consiglio», ha proposto Bertinotti. «No, se dobbiamo sospendere deve essere soltanto per

qualche ora, il tempo di telefonare al premier», hanno sostenuto i gruppi di maggioranza. Alla fine i lavori si fermano da mezzogiorno alle quattro del pomeriggio. Vannino Chiti esce visibilmente irritato, idem Sereni. Gennaro Migliore, di Rc, alla fine porta a casa un risultato. Per Luigi Castagnetti (Dl) è perplesso. La Russa soddisfatto: in conferenza ha evocato il caso Levinsky e le bugie di Clinton per rendere l'idea della situazione italiana. Roberto Villetti della Rpn, contento perché era esattamente quello che voleva. Elio Vito, capogruppo forzista, dopo aver parlato con Bertinotti, dice che non ci sono margi-

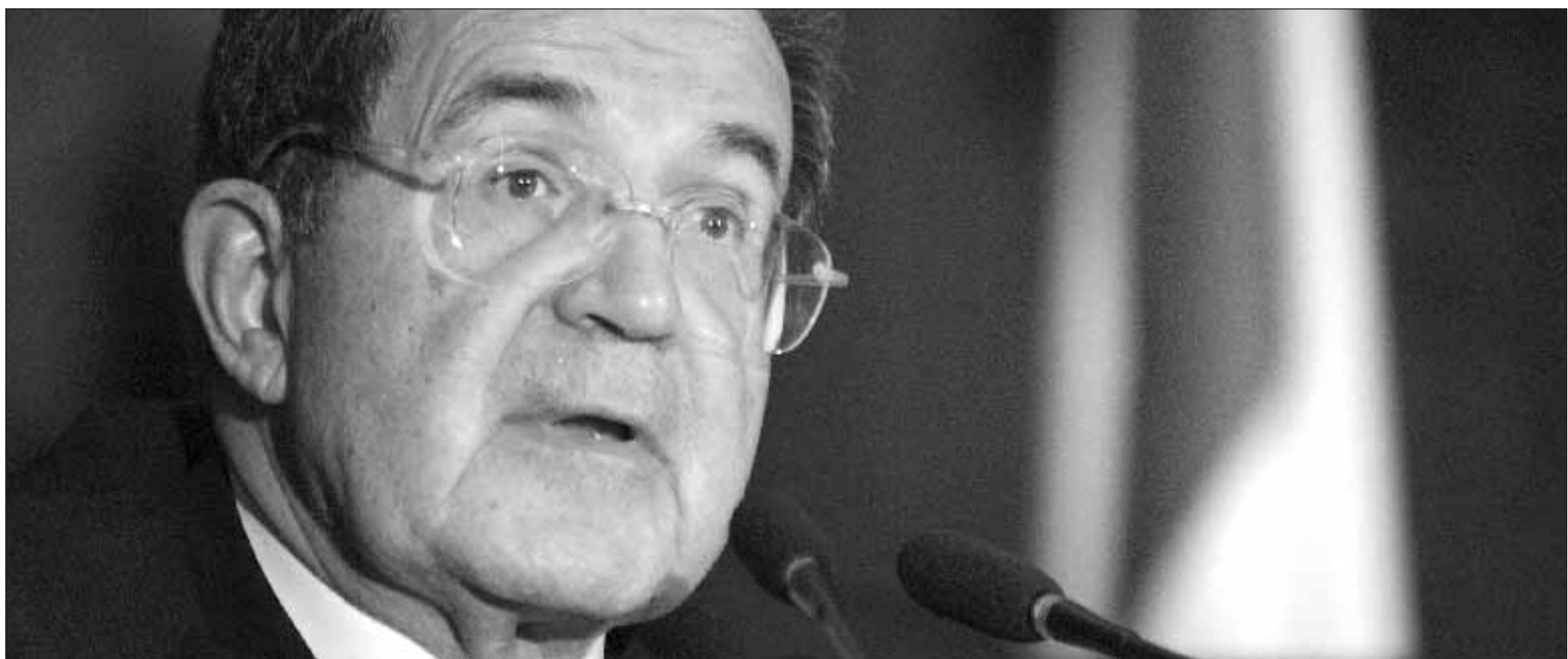
ni: «La nostra richiesta è molto forte, è evidente che non possiamo accettare Gentiloni». Flash back: in realtà la Cdl aveva chiesto un'informatica urgente al governo, come ricorda Chiti, «e il governo aveva comunicato la sua disponibilità per domani al Senato e giovedì alla Camera». Ma a quel punto i capigruppo della destra alla Camera hanno alzato la posta e quando Prodi ha detto sì la Cdl è insorta al Senato. Poco dopo le dodici ora italiana, ieri, il telefono di Prodi diventa bollente. La prima chiamata parte da Chiti. A New York è l'alba. Prodi esita. La linea cade quattro volte. Anche

Bertinotti (che nel frattempo avrebbe sentito Francesco Rutelli) telefona. Alla fine di un vorticoso giro di comunicazioni il premier dice che è disponibile, «il 28 settembre a riferire ad un ramo del parlamento». Pochi minuti e la notizia arriva agli esponenti dell'Unione. Chiti alla riapertura dei lavori ufficializza una notizia che ormai è già di dominio pubblico. Il malumore anche. Soprattutto nell'Ulivo. «Non è facile gestire una situazione già complessa di per sé se dal versante del Presidente della Camera c'è questo atteggiamento», commenta uno dei capigruppo di maggioranza. Erano due giorni, infatti,

che si lavorava per mediare sulla proposta avanzata dal governo di far riferire al ministro competente. E la riunione pre-conferenza di ieri mattina era stata faticosa proprio perché c'era chi, come Villetti, non voleva «accontentarsi» del ministro. «Ce lo chiede il paese - aveva urlato nella stanza di Marina Sereni davanti a tutti i colleghi dell'Unione -. Basta guardare la stampa di oggi per rendersene conto». E aveva mostrato il Corriere della Sera, Europa, il New York Times. Rifondazione era stata più accomodante, avrebbe accettato la soluzione «ministro-question time». Dario Franceschini capogruppo dell'Ulivo aveva

detto: «Siete d'accordo con il governo? C'è il rischio che se viene Prodi la Cdl cercherà di spostare l'attenzione sul caso Rovati e non si parlerà della cosa più importante, il futuro dell'azienda e dei lavoratori». Anche la Sereni era sulla stessa linea. E alla fine l'Unione era entrata in conferenza dei capigruppo compatto. Alle 18 del pomeriggio c'è chi, in Transatlantico commenta: «Tutto questo non sarebbe mai accaduto se Prodi avesse dato più spazio ai partiti e meno allo staff». Quel «ma siamo matti?» pronunciato dal premier qualche giorno fa adesso ha il sapore di una beffa.

AVEVA DETTO



Giovedì 14 settembre
Compare il dossier di Rovati
«La pubblicazione del piano non aggiunge e non toglie nulla alla posizione su Telecom»

Venerdì 15 settembre
Prodi in Cina alle polemiche
sul caso Rovati scoppia a Roma replica secco: «Da matti andare in Parlamento»

Domenica 17 settembre
Il premier, sempre in Cina
viene raggiunto dal silenzio contrariato della sua coalizione
E dice: il governo informerà

Martedì 19 settembre
L'Unione propone Gentiloni
per il dibattito parlamentare
Bertinotti dice: deve venire Prodi
Prodi accetta: in aula il 28

L'opposizione vince al Senato: ora vuol fare un processo

Maggioranza sotto di 3 voti su un ordine del giorno della destra che anticipa al 22 il dibattito su Telecom

di Wanda Marra / Roma

L'INCOGNITA a Palazzo Madama ieri doveva essere il voto sul ddl Mastella che stabilisce la sospensiva alla riforma Castelli sulla giustizia. Invece, il colpo di scena

è arrivato dall'approvazione di una proposta del forzista Schifani, sul calendario, perché domani pomeriggio si faccia in Senato un dibattito sul caso Telecom, con la richiesta a Prodi di intervenire. votazione nella quale l'Unione è andata sotto (151 a 148). Il governo, comunque, ha fatto sapere per bocca di Chiti che andrà avanti sul percorso precedentemente deciso, con il Premier che riferirà alla Camera il 28 settembre, e Gentiloni a Palazzo Madama. È stato questo il momento peggiore di una giornata difficile

per l'Unione in un Senato che assomiglia sempre di più alle forche caudine. La maggioranza era stata battuta 10 a 9 già in mattinata in Commissione Affari Costituzionali, sulle pregiudiziali di incostituzionalità al decreto per la detraibilità dell'Iva, 110 componenti della Cdl si sono astenuti (e l'astensione in Senato vale voto contrario), mettendo in minoranza i soli 9 presenti della maggioranza. Ora il provvedimento passerà al vaglio dell'Aula. In apertura di seduta, nel pomeriggio, mentre si aspettava la relazione del Ministro della Giustizia, Mastella sul ddl di sospensione della riforma Castelli, lo scontro ha avuto per oggetto il calendario dei lavori. Nel bailamme generale, con Marini che ha fatto ripeter il voto 2 volte (prima ad alzata di mano, e poi elettronico) e a un certo punto ha avanzato pure l'ipotesi di votare per

chiamata nominale con 151 voti a favore 148 contrari ed 1 astenuto il Senato ha approvato la proposta di Schifani che su Telecom si riferisca domani pomeriggio. Assenti, secondo un conteggio fatto da alcuni senatori dell'Unione, Gianni Vernetti (sottosegretario agli Esteri, in missione negli Usa), Lamberto Dini, Helga Thaler, Livia Turco, Sergio De Gregorio, Franco Bruno, Gianni Nieddu e Luigi Pallaro. Turco, Nieddu e De Gregorio poi sono rientrati in Aula per una seconda votazione. Solo pochi minuti dopo è stata poi infatti respinta con 153 no

Stamattina riprende il confronto sull'ordinamento giudiziario. Si vota con il cardiopalma

e 152 sì la proposta del capogruppo della Lega Castelli di discutere e votare nella seduta di stamattina una mozione di solidarietà e di presa di posizione sulla vicenda di Papa Ratzinger. Ma mentre l'opposizione sostiene a gran voce che Prodi è obbligato a riferire in Senato (opzione che era la sua prediletta dall'inizio, nella speranza di farlo andare sotto proprio con un ordine del giorno), il governo non cambia la sua decisione. «Quello che veramente interessa all'opposizione è alzare polveroni e polemiche pretestuose - ha dichiarato il Ministro Chiti - preso atto del voto del Senato, è evidente che l'informatica del Presidente del Consiglio si terrà inevitabilmente alla Camera dei deputati». «Giovedì prossimo il presidente Prodi non potrà essere in Parlamento, verrà qualcun altro. Il capigruppo dell'opposizione al Senato si sono giocati la chance di avere qui Prodi: non mi sembra una grande capo-

lavoro», ironizza la presidente dei senatori dell'Ulivo, Anna Finocchiaro. E in un clima quanto mai teso si arriva alla relazione di Mastella. Che ha come non ultimo obiettivo convincere l'Udc a votare a favore del suo ddl. In sostanza il Guardasigilli punta ad incassare il sì al provvedimento sospensivo da parte dell'Udc in cambio di un impegno a modificare in un secondo momento la riforma Castelli. Con l'annuncio di De Gregorio - che proprio ieri ha costituito il suo gruppo parlamentare Italiani nel Mondo - di votare contro, visti i numeri di Palazzo Madama, l'esito del voto appare quanto mai incerto. E legato ai senatori a vita: contro dovrebbero votare Cossiga, Andreotti e Pininfarina, a favore Ciampi, Scalfaro, Colombo e Rita Levi Montalcini (che però al momento è malata). A favore voterà anche l'indipendente Pallaro. «Non intendo proporre una controriforma né una riforma

completamente diversa» ma piuttosto «ricalibrare alcuni dei meccanismi posti dai decreti legislativi, registrarne gli snodi, aggiustare quelle previsioni normative imprecise, contraddittorie o pericolose per l'autonomia della magistratura», spiega dunque Mastella in Aula. Distinzioni delle funzioni ma nessuna rigida separazione delle carriere per i magistrati, via l'obbligo della scelta iniziale sul loro futuro di giudici o pm per le aspiranti toghe; assegnare al pg della Cassazione la funzione di filtro su esposti o denunce contro i magistrati; niente concorsi, ma valutazioni quadriennali per l'avanzamento in carriera dei magistrati, alcune delle proposte. Ma nonostante l'apertura del Ministro, la replica del capogruppo dell'Udc, D'Onofrio ribadisce le posizioni iniziali del suo partito: disponibili a votare alcune modifiche all'ordinamento, ma non una sospensiva "in bianco".

SVOLTE

Polito dal «Riformista» al «Foglio»

ROMA Emanuele Macaluso dedica il corsivo del Riformista di oggi a commentare ciò che Antonio Polito, ex direttore del giornale ed oggi senatore dell'Ulivo, ha scritto nell'articolo con cui ha cominciato la collaborazione con Il Foglio. Articolo critico verso le prospettive del partito democratico. Dopo aver fatto a Polito gli «auguri di buon lavoro in un giornale che sta con dignità e autonomia in una sponda opposta alla nostra», Macaluso commenta l'articolo a cominciare dal titolo: «È tornato il socialismo reale all'italiana su carta intestata Palazzo Chigi». Per Macaluso «ci sarebbe molto da discutere per capire se oggi c'è una sinistra e cosa sia la sinistra di matrice socialdemocratica in Europa».



Linda Lanzillotta Foto Ansa

AFFARI REGIONALI

Lanzillotta per la «Città metropolitana»
Sarà il tramonto delle Province?

BOLOGNA Città metropolitana alternativa ad altri enti. Meno livelli e competenze più chiare. Cancellare le sovrapposizioni tra le amministrazioni. Va in questa direzione la riforma degli enti locali a cui sta la-

vorando il ministro per gli affari regionali e per le autonomie locali, Linda Lanzillotta, che ha presentato le linee guida del progetto a Bologna. «È necessaria una razionalizzazione dell'organizzazione degli enti sul

territorio», spiega Lanzillotta, «servono meno livelli e il cittadino deve sapere chi fa cosa, per semplificare il dialogo con le amministrazioni. La città metropolitana rappresenta quindi lo strumento di razionalizzazione delle funzioni di gestione di area vasta; ma, avverte il ministro, deve essere alternativa ad altro, perché non si possono sovrapporre i livelli». Lanzillotta sembra mirare alla creazione di

un ente unico, che riunisca tutte le funzioni amministrative. «Alcune funzioni come la cultura, le politiche sociali e la promozione - porta come esempio il ministro - sono replicate a tutti i livelli: non ce lo possiamo più permettere, serve un sistema efficace che sappia ridurre i costi». L'impressione è quindi che, in seguito alla separazione avvenuta per legge tra livello legislativo e livello amministrati-

vo, e la creazione di un organismo come la città metropolitana concepita in questo modo, un ente come la provincia abbia i giorni contati. Livelli intermedi tra regione e comuni che ostacolano anche dal punto di vista economico. «Le funzioni amministrative devono avere garanzie di finanziamento e non livelli di intermediazione», sostiene il ministro. Ben venga la riforma, anche fi-

nanziaria, del sistema dei saldi degli enti locali. Ma per dare il via al meccanismo occorre anche «eliminare nell'immediato tutte le attuali limitazioni alle entrate, senza attendere l'attuazione del federalismo fiscale», hanno risposto così gli amministratori comunali, provinciali e regionali al termine dell'incontro con il ministro per gli Affari regionali e le autonomie locali Lanzillotta.

Braccio di ferro in Parlamento

BERTINOTTI

Fausto, il superpartes «sacrifica» il premier «Ha vinto la democrazia»

di Andrea Carugati / Roma

IRREMOVIBILE Nessuna intenzione di incastrare Prodi, per carità. Né di preparargli sottili trappole. Ma un principio da difendere, più grande di ogni altra questione: garantire il ruolo del Parlamento, la sua centralità, assai indebolita da cinque anni di berlusconismo. Lo spiegano così i suoi uomini il com-

portamento di Fausto Bertinotti sul caso Telecom. La sua ferma intenzione di portare il premier, anche oborto collo, a riferire alle Camere. Prodi e non un altro, non un ministro. Su questo non ammetteva deroghe, Bertinotti. E lo ha fatto capire fin dalla settimana scorsa, quando Prodi dalla Cina escludeva l'ipotesi che il governo riferisse in Aula. «La Cina è lontana», ironizzava il presidente della Camera. E ha battuto giorno dopo giorno sullo stesso tasto, fino alle parole soddisfatte di ieri, al termine di una convulsa giornata scandita dal rinvio della conferenza dei capigruppo dalla mattina al pomeriggio, per consentire a Prodi di «arrendersi»: alla volontà di Bertinotti, più che alla chiassosa e un po' greve rivolta del centrodestra che lo pretendeva, tirando in ballo con La Russa l'affaire Lewinsky. «Su un tema strategico come le telecomunicazioni il Parlamento riacquista centralità e autorità. Abbiamo vinto tutti e hanno contribuito tutti», dichiarava il presidente della Camera a fine partita.

Non è proprio così e Bertinotti lo sa bene, basta ascoltare le lodi sperperate che gli tessono i resuscitati Elio Vito e Ignazio La Russa, i loro sorrisi. Più quello del socialista Villetti, convinto fin dal mattino di non essere solo nella lotta. Citava Europa, Villetti, quel corsivo firmato «Montesquieu» che chiedeva al premier di esporsi in prima persona. No, non hanno vinto tutti. Bastava guardare il viso del capogruppo ulivista Dario Franceschini, quello del ministro Vannino Chiti, sentire dall'Italia dei valori parole come «non abbiamo nessuna intenzione di consentire alla destra di cro-

ciffiggere Prodi in aula». Ha vinto Bertinotti, la sua idea che fosse necessario non esacerbare il clima con l'opposizione alla vigilia della finanziaria, non dare alla destra la possibilità di clamorosi colpi di teatro come disertare l'aula. Ha vinto, malignano dall'Ulivo, la cultura un po' «assembleare» dell'ex?subcomandante, già sperimentata in questi mesi da una maggioranza non proprio granitica. In Rifondazione lo chiamano «esercizio della cultura democratica», ma il concetto è quello.

E poi non ci sarà un voto, solo l'informatica del presidente del Consiglio, giovedì 28 settembre, segue dibattito. Questa l'unica concessione di Bertinotti al premier, tanto per dimostrare che non c'erano intenti polemici. Non c'erano anche se quelle parole di Prodi, «Siamo matti?», il presidente della Camera non le ha condivise. Poi c'è il merito della questione, e cioè il futuro di Telecom e il ruolo della politica. Su questo Rifondazione, con gli altri della sinistra radicale, ha le idee chiare: le telecomunicazioni sono un «bene comune» c'è scritto nel programma dell'Unione e sul punto il Prc non intende mollare. E la comoda tribuna offerta alla destra? «La presenza in aula del presidente del Consiglio è un fatto positivo» commenta il segretario del Prc Franco Giordano. Questo anche per sottrarre ogni pretesto strumentale al centrodestra». Assicura Giordano: «Pensiamo di avere gli argomenti per contrastare le polemiche dell'opposizione e per disegnare un impegno a favore di una nuova politica industriale». E Bertinotti? Lui si è smarcato, ha dimostrato di non essere mera espressione della maggioranza. Più di Casini, che in fondo quando il Cavaliere era in pericolo rispondeva all'appello. Si è smarcato come ha fatto sabato scorso, prendendosi gli applausi dei giovani di An tra i mugugni dei partigiani e di alcuni compagni. «Narciso», sussurrano nella maggioranza. Ma non è una grande novità.



Presidente della Camera Fausto Bertinotti Foto Ansa

I COMMENTI

Finocchiaro e Chiti: «La Cdl vuole solo bloccare tutto»

ROMA «Prodi verrà alla Camera il 28 ma questo all'opposizione non basta. Mi pare che ci sia una strumentalità che non fa bene al Paese, non fa bene soprattutto al lavoro del Parlamento. C'è una volontà ormai esplicita della Cdl - aggiunge - di bloccare tutto. Io lo trovo strumentale e capzioso contro gli interessi del Paese e del Parlamento. Sono liberi ovviamente di fare opposizione politica e sono qui per questo ma quando questo collide con l'interesse stretto del Paese e del Parlamento allora non lo capisco più». È il commento di Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo a palazzo Madama.

«Il presidente del Consiglio aggiunge il ministro per i Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti - ha dato subito la sua disponibilità a venire in Parlamento. E poi va chiarito un equivoco: era stata chiesta una informativa urgente del governo, e quindi da tenersi entro la settimana, e il presidente era impegnato all'Onu, oggi ho informato Prodi che non solo l'opposizione non voleva in aula un ministro, ma anche che l'informativa poteva essere fatta la prossima settimana». Insomma, ironizza l'esponente della Quercia, «ora l'informativa urgente non è più urgente. La nostra informativa sarà sulle strategie di Telecom e sulle ricadute sull'economia italiana, ma ho l'impressione che altri vogliono solo polveroni politici. Se non sarà così meglio per il Paese». E sul presidente della Camera dice: «si è dimostrato che Bertinotti, come il presidente del Senato, fa il presidente di un'assemblea elettiva e che le polemiche fatte dalla Cdl al momento della sua elezione non avevano senso».

PRODI

«Non vado. Anzi sì...» Tutte le svolte di Romano il «cinese»

di Natalia Lombardo / Roma

SARÒ IN AULA Romano Prodi giovedì 28 sarà in Parlamento a parlare del caso Telecom. Di persona. Che non potesse delegare la sua presenza al ministro Gentiloni glielo ha fatto capire Fausto Bertinotti, in nome delle «prerogative del Parlamento» che rappresenta come presidente della Camera.

Il premier, ieri a New York per l'assemblea annuale dell'Onu, ha accettato di andare in aula giovedì 28. Nelle sei ore di fuso all'indietro era notte, quando Vannino Chiti, ministro dei rapporti col Parlamento cercava Romano disperatamente, durante la riunione dell'Unione (prima della capigruppo), per prevenire le richieste della destra e ripondere a quelle del socialista Villetti. Ma verso le due del pomeriggio, ora italiana, negli States era mattina presto. Nella pausa della capigruppo, è lo stesso presidente della Camera (nello stesso tempo lo fa Chiti) a telefonare a New York, Bertinotti, in modo che dicono «affettuoso ma deciso», ha informato il premier che urgeva la sua presenza: «Vedi, Romano, qui non se ne esce, la destra è pronta a fare le barricate e l'aula diventa ingestibile se non vieni tu a parlare in Parlamento». Una pressione che Prodi non avrebbe gradito troppo, sembra, lamentando di essere stato «lasciato solo» dalla sua maggioranza, o almeno da parte di questa. Bertinotti incalza, in nome dei «principi elementari della cultura democratica e parlamentare che non rinuncia al dialogo. Bisogna che ci sia tu, tanto più con la Finanziaria alle porte». La cui discussione inizia il 29. Non troppo convinto, Prodi ha richiamato poco dopo Bertinotti; «Ve bene, vengo il 28». Stessa risposta a Vannino Chiti. Il premier non si è tirato indietro, essendo stato chiamato in causa direttamente, avrebbe detto al ministro. Certo si è sentito scoperto rispetto alla maggioranza, ma ha comunque accettato senza grossi problemi. Bertinotti prima che con Prodi ha parlato con il vi-

cepremier Rutelli, e insieme hanno fatto un ragionamento, dicono, sull'opportunità che il premier andasse di persona in aula, anche per sgombrare il campo dalle strumentalizzazioni nate dal dossier Rovati. Nessun contatto con Fassino, sembra, ma nei Ds appare «logico» che sia il premier a presentarsi di persona in Parlamento. Ma si denuncia l'azione del centrodestra che prima ha reclamato una «informativa urgente», poi si è scordato dell'urgenza incassando la presenza di Prodi, salvo poi far rivivere l'emergenza al Senato.

Nel salto aereo da Pechino a New York (dove si trova anche Massimo D'Alema) dicono che fosse «tranquillo». Sarà una questione di percezione diversa, sulla linea dalle latitudini dell'altro capo del mondo, ma per Romano Prodi le priorità guardano l'orizzonte, da Est a Ovest, piuttosto che l'occhio del ciclone domestico Tronchetti/Rovati. «Il caso Telecom era l'ultimo dei suoi problemi», dicono i suoi, «la priorità ora è il vertice Onu». Però, da quel «ma è da matti riferire in Parlamento» con cui è sbottato venerdì scorso dalla Cina alla richiesta del centrodestra dopo le dimissioni di Tronchetti Provera, il presidente del Consiglio ieri ha concesso una risposta in prima persona. Ma anche alla Camera, Prodi concentrerà l'attenzione «sullo sviluppo del sistema delle telecomunicazioni».

In effetti il premier non riteneva affatto utile dover dare soddisfazione alle pretese della destra, mirate a incastrarlo sul «non poteva non sapere» sul famoso «piano Rovati» inviato a Tronchetti. Tanto meno dopo le dimissioni di «Angelone», il collaboratore di sempre. Quindi gli è aver mostrato la disponibilità del governo ad andare a riferire in Parlamento sembrava già una concessione sufficiente, tanto più che ne era stato incaricato un ministro competente il Tlc, il rutelliano Paolo Gentiloni.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Signorini Grandi Firme

La giornata di ieri è da segnare sul calendario della storia del giornalismo. Nello stesso giorno Luciano Moggi ha iniziato la sua collaborazione con «Libero» e il senatore D'I Antonio Polito al «Foglio». Temiamo che il primo evento oscurerà il secondo, purtroppo confinato da Ferrara a pagina 2, senza nemmeno lo straccio di una foto dell'omino Bialelli. Ma l'apporto di entrambi i pensatori non potrà che giovare al giornalismo e alla Nazione. Per il Polito Margherito, «Il Foglio» è l'ultima tappa di un lungo pellegrinaggio dal Pci a Berlusconi, sulle orme di Ferrara, Bondi, Foa junior e Adornato. Il quale, anni fa, sorprese tutti con

un libro intitolato «Oltre la sinistra», che faceva pensare a una svolta radicale: invece, oltre la sinistra, Nando aveva trovato il Cavaliere. Così il Polito delle Libertà, che da comunista divenne blairiano (soprattutto per la pipa), fondò «Il Riformista» purtroppo boicottato dai lettori, poi lo lasciò per fare il senatore della Margherita all'insaputa dei suoi elettori, poi litigò col successore Paolo Franchi, poi lasciò «Il Riformista» senza che i lettori se ne accorgessero, poi traslocò a «Europa» senza che i lettori se ne

accorgessero, e ora approda finalmente al giornale di Largo Corsia dei Servi, che sembra proprio il posto suo. Lucianone invece è appena agli inizi. La sua conversione al giornalismo televisivo (su Antenna3) e stampato (su Libero) alla giovine età di 70 anni è dovuta a indubbi meriti penali, che potrebbero pure spalancargli un radioso futuro in politica: infatti è stato squalificato dalla giustizia sportiva perché si sceglieva gli arbitri e truccava i campionati e, per le stesse ragioni, è indagato

per associazione a delinquere dalla Procura di Napoli. Più che naturale che, con un simile pedigree, trovasse un posto in prima pagina su «Libero», che vanta anche un vicedirettore indagato per favoreggiamento in sequestro di persona (il leggendario Renato Farina) e una serie di collaboratori con un discreto curriculum (dall'avv. Taormina, indagato per le false impronte a Cogne, a Gianni De Michelis, plurigiudicato per Tangentopoli). Più che un quotidiano, pare una comunità di recupero. Dev'essere per

questo che, pur non rappresentando alcun gruppo parlamentare, incassa ogni anno svariati miliardi di finanziamento per l'editoria di partito: è un servizio sociale che aiuta i devianti a reinserirsi. E scopre pure nuovi talenti, perché Moggi, con la penna in mano, è anche meglio di quando maneggiava fischietti e orologi. «Mi corre l'obbligo di ringraziare Feltri», «le mie non saranno sentenze ma soltanto un'attenta disamina dei valori che già ci sono», «Pizarro è la ciliegina sulla torta», «Berlusconi, Galliani e Braidà non si discutono», «il Milan è l'avversario principe», mentre Lazio e Fiorentina devono darsi un «obiettivo

principe: quello di non retrocedere», nel qual caso «avranno possibilità di salvezza». Chi l'avrebbe mai detto? Guarda un po', alle volte, cosa l'inventa un genio del pallone: per salvarsi bisogna porsi l'obiettivo (principe) di non retrocedere. Poi dicono che il calcio non ha più bisogno di Moggi. Per ulteriori delucidazioni - informa Feltri - «i lettori di «Libero» potranno interagire con Moggi inviando direttamente domande all'indirizzo mail luciano.moggi@libero-news.it». Un'opportunità da non sprecare, anche per i lettori dell'Unità: scrivete gli tutto quel che pensate di lui e della sua abitudine, purtroppo interrotta sul più

bello, di pilotare gli arbitraggi e taroccare le partite. Di arbitri comunque parla lui stesso, in coda al suo articolo: «Gli arbitri lasciateli lavorare, andare sereni sul terreno di gioco. Sono semplici uomini e possono sbagliare: questo è il bello e il brutto del calcio». Ecco, questo è importante. Se, Dio non voglia, foste tentati di prendere un arbitro che non vi ha dato un rigore inesistente e di chiuderlo nello spogliatoio, vergognatevi e arrossite: ma chi vi credete di essere? PS. Avvertenza per gli arbitri rimasti eventualmente chiusi nella spogliatoio: scrivete a luciano.moggi@libero-news.it, le chiavi le ha sempre lui.

Lucidelcinemaitaliano

Da **domani** e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la prima uscita:

Roma

un film di Federico Fellini

Prossima uscita:
L'albero degli zoccoli

In vendita
con l'Unità
a euro **9,90** in più.
Oltre il prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì- venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



festività unità

regionale



www.dscampania.it

a Sud del futuro

dibattiti mostre spettacoli artigianato editoria cabaret gastronomia solidarietà internazionale

NAPOLI
21 > 26 Settembre 2006
Mostra d'Oltremare

PROGRAMMA dal 21 al 24

giovedì **21** settembre

Cittadella dei giovani

ore 16.30 Apertura Festa

presiede: **Peppe Balzamo**
intervengono: **Maria Fortuna Incostante, Francesco Dinacci, Antonio Padellaro, Rosa Russo Iervolino, Piero Fassino**

Spazio dibattiti

ore 18.00 "L'Unità, la memoria, il futuro, la libertà dell'informazione"

presiede: **Alfredo Capozzi**
intervengono: **Samuele Ciambriello, Abdon Alinovi, Michele Grimaldi, Giuseppe D'Alò**
a confronto con: **Antonio Padellaro**

Spazio dibattiti

ore 19.30 "Il Lavoro: una nuova stagione di diritti"

presiede: **Sergio Carozza**
introduce: **Diego Belliazi**
intervengono: **Giorgio Fiore, Nicola Oddati, Corrado Gabriele, Michele Gravano, Anna Rea, Pietro Cerrito**
a confronto con: **Cesare Damiano**
intervistato da: **Patrizia Capua**

venerdì **22** settembre

Spazio dibattiti

ore 15.00 "La scuola del presente, quella del futuro"

Assemblea regionale dei lavoratori e degli studenti
presiede: **Luigi Cimmino** intervengono: **Gaetano Pascarella, Fulvio Tessitore, Graziella Pagano, Nicola De Mare, Enzo Iodice, Alfredo D'Attorre, Angela Cortese, Luisa Bossa, Adriana Buffardi, CGIL-CISL-UIL, SG**
a confronto con: **Giuseppe Fioroni**

Villaggio del Gusto

ore 16.00 Assemblea regionale della Mozione ecologista "Sostenibilità e futuro del Mezzogiorno. Costruire la svolta politica a Napoli e in Campania"
coordina: **Giampaolo Lambiase** - introduce: **Claudio Refuto**
partecipa: **Eugenio Di Santo**

conclude: **Fulvia Bandoli**

Cittadella dei Giovani

ore 16.30 Dopo le quote rosa negli enti: lo Statuto e la legge elettorale

Il cammino verso la democrazia paritaria, nel rispetto dell'Art. 51 della Costituzione
presiede: **Angela Valentino** - introduce: **Pina Orpello**
comunicazioni di: **Luisa Bossa, Pietro Ciarlo, Rosetta D'Amelio, Valeria Valente**
intervengono: **Giovanna Borrello, Adriana Buffardi, Annamaria Carloni, Angela Cortese, Luciana Del Fico, Alberto De Simone, Luisa Festa, Elisabetta Gambardella, Leonardo Impegno, Maria Fortuna Incostante, Mimma Lo Mazzo, Anna Malinconico, Grazia Marciano, Giovanna Martano, Enrico Pennella, Ida Perrotta, Marianna Pirozzi, Laura Santangelo, Franca Chiaromonte**

conclude: **Barbara Pollastrini**

Spazio eventi culturali

ore 17.00 Un libro per riflettere e discutere: "IL SINDACO DESAPARECIDO. Battipaglia, 1953: la scomparsa di Lorenzo Rago. Ombre di mafia e depistaggi. Un mistero italiano" di Massimiliano Amato
ne discutono con l'autore: **Gianni Cerchia, Abdon Alinovi, Rossella Milone**
modera: **Ottavio Lucarelli**

Spazio dibattiti

ore 19.00 "Le ragioni del Partito de l'Ulivo"
intervengono: **Filippo Lucignano, Arturo Scotto, Francesco Barra, Fulvia Bandoli, Enrico Cardillo, Massimo Paolucci**, insieme a militanti dei DS e della Sinistra Giovanile

ne discutono con: **Alfredo Reichlin**

sabato **23** settembre

Spazio dibattiti

ore 10.00 "La sfida della Giustizia nell'Italia del futuro"

presiede: **Tullio Grimaldi** - introduce: **Lucia Gangale**
interviene: on. avv. **Vincenzo Maria Siniscalchi** del CSM
confronto tra **Massimo Brutti, Clemente Mastella**
intervistati da: **Dario Del Porto**

Spazio eventi culturali

ore 17.00 Un libro per riflettere e discutere:

"Il Riformismo italiano" di Beppe Vacca
introduce: **Carmine Pinto**
con l'autore ne discutono **Francesco Paolo Casavola, Gianni Pittella, Berardo Impegno, Michele Mezza**

Spazio dibattiti

ore 19.00 "I primi cento giorni del Governo visti dal Sud"

presiede: **Enrico Pelella** - introduce: **Aldo Cennamo**
confronto tra **Alfonso Pecoraro Scanio, Ciriaco De Mita, Nicola Latorre**
intervistati da: **Pietro Perone**

domenica **24** settembre

Spazio dibattiti

ore 10.00 "La rivoluzione campana dei trasporti e delle infrastrutture"

presiede: **Peppe Sarnataro** - introduce: **Costantino Boffa**
intervengono: **Alfredo Mazzei, Uberto Siola, Michele Giardiello, Gennaro Mola, Luigi Monaco, Tommaso Casillo, Antonio Domini, Francesco Nerli, Rappresentanti dei lavoratori**

ne discutono con: **Ennio Cascetta**

Alessandro Bianchi

intervistati da: **Luigi Vicinanza**

Spazio eventi culturali

ore 10.00 "Diritto alla casa e riqualificazione urbana: la rivoluzione da fare"

presiede **Mario Maffei** - introduce **Paolo Persico**
intervengono **Enzo Acampora, Luigi Pallotta, Francesco Tagliatela, Gianni De Luca, Mario Mosella, Antonio Della Ratta, Antonio Giordano**
ne discutono con: **Antonio Amato, Gabriella Cundari**

Caffè letterario

ore 10.00-12.00 Incontro tra scrittrici campane.

Scrittura al femminile:

"Voci di donne dal Mediterraneo"
performance a cura e dell'Associazione Eleonora Pimentel.
interventi di **Ester Basile, Tullia Bartolini, Cinzia Caputo, Floriana Coppola**
coordina: **Rossella Del Prete**

Spazio dibattiti

ore 17.00 Assemblea Autonomia Tematica Agricoltura
Incontro dei rappresentanti del mondo agricolo con

Andrea Cozzolino

Spazio eventi culturali

ore 17.00 Un libro per riflettere e discutere:

"La biografia di Enrico Berlinguer" di **Franco Barbagallo**
con l'autore ne discutono **Annamaria Carloni, Andrea Geremicca, Giglia Tedesco, Nicola Tranfaglia, Nicola Ucciario**

Palco dell'Esedra

ore 19.00 "La Campania, il Mezzogiorno, il Governo del Paese"

presiede **Antonio Borriello**
Umberto Ranieri, Rosetta D'Amelio, Guido Trombetti, Tino Santangelo, Andrea Cozzolino

ne discutono con: **Gino Nicolais**

intervistato da: **Alfonso Ruffo**

continua...

MOSTRA FOTOGRAFICA

BEIRUT, ORA

8 giovani fotografi palestinesi raccontano, quotidianamente, il dopoguerra libanese.

L'esperienza dei giovani fotografi palestinesi è presente alla Festa de l'Unità di Napoli, attraverso una esposizione di fotografie che raccoglie sia le immagini prodotte nella prima fase di lavoro dei laboratori svolti a maggio, che quelle in corso di realizzazione nell'attuale fase di ricerca. In contatto diretto con il Festival, dal 21 al 26 settembre, da Beirut i corsisti palestinesi inviano, ogni giorno, 5 nuove fotografie che arricchiscono la prima sequenza di immagini in mostra.

CGIL CENTO ANNI DI STORIA IN MOSTRA



RADICI

Cento opere di artisti campani
a cura di Il Laboratorio/Le Edizioni

VILLAGGIO DEL GUSTO

Laboratori, degustazioni,
esposizione e vendita di prodotti tipici



IL VILLAGGIO DEI BAMBINI
con Animazione, Gonfiabili, Laboratori,
funzionerà tutti i giorni dalle 17,30 alle 21,30.



Afef Jnifen Foto Ansa

SOLIDARIETÀ

Afef: mio marito merita il miglior premio del mondo

■ Un bel premio per Marco Tronchetti Provera. Solidarietà e stima per l'ex leader di Telecom Italia arrivano dalla moglie, Afef Jnifen, impegnata nella presentazione della trasmissione «La Grande Notte» che

andrà in onda ogni giovedì, dal 21 settembre, in seconda serata su Raidue. Alla signora Afef, nel corso di una conferenza stampa, è stato chiesto se consegnasse un Award a suo marito nel bene e nel

male.

«Certo, gli darei il miglior Award del mondo» è la risposta secca e ferma della moglie dell'ex presidente di Telecom Italia. Alle successive richieste circa commenti e considerazioni sulla vicenda relativa alla compagnia telefonica, Afef ha evitato di rispondere: «Queste cose chiedetele a mio marito, non a me».

CELLULARI

Arrivano anche in Italia i telefonini dotati di antifurto

■ Novità in arrivo nel mondo della telefonia mobile. Anche in Italia sono da ieri disponibili i telefonini dotati di antifurto. Il dispositivo si chiama «u Track» e funziona così: se il cellulare viene rubato il proprietaria

rio, appena si accorge del furto, può attivare a distanza il dispositivo antifurto e nel momento in cui la Sim card viene sostituita, dal telefonino sottratto parte un messaggio verso un'utenza predefinita alla quale

comunica il numero telefonico e dati della nuova card inserita. La novità caratterizza una nuova generazione di telefoni cellulari presentata ieri da Samsung alla stampa. I nuovi telefoni cellulari dotati di antifurto - tre modelli della linea «Ultra Edition» - hanno come caratteristica anche quella di essere molto piccoli ed estremamente sottili.

Berlusconi muove su Telecom Italia

Mediaset «interessata» al riassetto delle telecomunicazioni. L'ex premier ha anche i soldi...

■ di Laura Matteucci / Milano

INTERESSE Mediaset esce allo scoperto, e dà corpo alle voci che insistevano già da tempo circa il suo interesse per Telecom. Lo fa con l'amministratore delegato del gruppo di Berlusconi, Giuliano Andreani, che in un'intervista a «Il Sole-24 ore» dichiara

d'ambrais «guardiamo con grande attenzione a quanto sta succedendo a Telecom». Perché il futuro della tv è sempre più legato a Internet, spiega l'ad. Già nei giorni scorsi il presidente Mediaset Fedele Confalonieri si era augurato una cordata tutta italiana per l'eventuale acquisto di Tim. E adesso Andreani è più esplicito. Esclude un accordo o una trattativa in corso ma sostiene che con Telecom ci sono sempre stati «ottimi rapporti: è un grande investitore pubblicitario sulle nostre reti - spiega - e c'è un'intesa per lo sviluppo del Dvb-h, la tv sui telefonini. Ma è tutto qui. Certo dal punto di vista del business, Telecom e Mediaset sono molto vicine - ammette - la tv e internet si stanno sempre più avvicinando come in un grande abbraccio. Ed è per questo che guardiamo con grande attenzione a quello che sta succedendo».

Del resto, anche i rapporti societari tra i due gruppi sono sempre stati intensi. Mediaset ha sempre avuto una quota in Telecom, fin dai tempi della sua «prima» privatizzazione, quasi dieci anni fa, sotto la guida dello stesso Guido Rossi rinominato adesso presidente. Nel dopo-Colaninno, l'ex presidente

Guzzetti: le Fondazioni potrebbero partecipare a un progetto con buoni rendimenti, ma nessuno ci ha chiamato



Il leader della Cdl Silvio Berlusconi Foto di Pietro Crocchioni/Ansa

fonico fisso e mobile e primo Internet provider italiano. Indiscrezione con corollario di smentite, ovviamente. Di fatto, Berlusconi ha tutto l'interesse (ormai anche dichiarato) per Telecom, e ha i soldi. Tra l'altro, va ricordato che nell'aprile del 2005 mise in vendita quasi il 17% di Mediaset, mantenendone comunque il controllo e incassando oltre 2 miliardi di euro. Si potrebbe trattare di una forte

partnership finanziaria, con lo scambio di partecipazioni azionarie e una stretta collaborazione industriale in settori come la tv sul telefonino e la tv via Adsl: Mediaset ci metterebbe i contenuti e Telecom le reti Internet e mobili. Un'alleanza che potrebbe mettere in discussione anche la stessa esistenza di La 7. Sembra comunque che i potenziali acquirenti per Telecom non manchino. Sul mercato si è parla-

to a più riprese di un interesse della famiglia De Benedetti, sempre smentito, per il business delle telecomunicazioni. E anche le Fondazioni, azioniste di Cassa depositi e prestiti con il 30%, sono pronte a valutare un coinvolgimento della Cassa nel riassetto Telecom. «Se ci presentassero un progetto con buoni rendimenti lo prenderemmo in considerazione», afferma il presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti.

MANOVRE Un dossier per preparare l'offerta

Resca studia la cordata con i fondi americani

Se davvero verrà realizzato il piano di scorporo di Telecom Italia e se la rete telefonica o l'operatore mobile Tim saranno posti sul mercato allora non mancheranno gli interessi.



Mario Resca Foto Ansa

Tra questi c'è certamente quello di Mario Resca, un passato di manager e di «cacciatore di teste» oggi commissario straordinario Ciriò e consigliere di amministrazione dell'Eni e della Mondadori, che sta studiando l'operazione Telecom per conto di alcuni fondi americani ed europei. Non è la prima volta che Resca svolge il ruolo di regista nel nostro Paese per conto di interessi finanziari e industriali stranieri e negli ultimi giorni sarebbe stato coinvolto da importanti soggetti, soprattutto americani, per valutare un eventuale investimento in Telecom. Resca, che ha strette frequentazioni con Silvio Berlusconi che ha un certo punto lo voleva addirittura come ministro e poi come presidente della Rai, ha molti agganci con il mondo degli affari americano anche perché è il presidente di McDonald's Italia e della Camera di commercio americana in Italia. In passato Resca era stato interpellato da fondi di private equity d'ol-

treoano interessati a investire in aziende italiane. Probabilmente la traccia oggi è la stessa. Ma cosa c'è nello studio? L'ipotesi di investimento sono soprattutto relative a Tim, il colosso della telefonia mobile, anche se la valutazione apparsa sui giornali, tra i 30 e i 40 miliardi di euro, appare eccessiva anche perché la sola telefonia mobile avrebbe un appeal minore del passato. Ben più interessante sarebbe la Tim da abbinare alla banda larga, oppure a un produttore di contenuti tv. Difficile viene considerata l'ipotesi di cessione della rete, anche perché il governo è assolutamente contrario. Inoltre c'è un'opzione più generale: il vero affare sarebbe quello di comprarsi una quota di controllo di Telecom (considerato il baso valore di Borsa) e poi procedere a una selezione di attività.

Sciopero il 3 ottobre contro il piano Tronchetti Provera

No allo scorporo e alla vendita. Manifestazione nazionale a Milano davanti alla sede del gruppo

■ di Felicia Masocco / Roma

SCIOPERO il 3 ottobre e manifestazione nazionale a Milano perché la sede del gruppo è lì come pure Piazza Affari. Come dire, se Telecom è di nuovo nella bufera

si deve a logiche meramente finanziarie. Il sindacato però è determinato a far valere l'aspetto industriale della vertenza, a non perderlo mai di vista. Ieri in un albergo romano si sono riunite le rsu del gruppo, i delegati sindacali. Una sala stracolma, lunghissima la lista degli interventi, alle 12 e 45 c'erano an-

cora 23 iscritti a parlare. Toni controllati, a dispetto del putiferio che si stava levandono dal triangolo Palazzo Chigi, Montecitorio, Palazzo Madama. Fortissima la preoccupazione: sono 85mila dipendenti e lo scorporo di Telecom da Tim non dà garanzie per l'occupazione. «No alla scissione», «Telecom deve restare unita e italiana». «Dividere la rete dal mobile è perdente», non a caso nessuno dei grandi gruppi di telecomunicazioni contempla un'ipotesi simile nelle proprie strategie. Semplificando i no dei sindacati al piano di Tronchetti sono questi. «Siamo contrari, con questa divisione non c'è futuro,

né per la rete né per la Media Company cui punta Tronchetti Provera. Industrialmente parlando non si va da nessuna parte - insiste Flavia Greco, Rsu Slc-Cgil, direzione generale -. Avete scritto che siamo rammaricati per le dimissioni di Tronchetti... Nessun rammarico, le sue dimissioni da presidente sono un atto di debolezza. Il ma-

I sindacati chiedono che l'azienda resti unita e italiana il settore è strategico per il Paese

agement è sempre quello, gli «indipendenti» nel consiglio di amministrazione sono quelli che più hanno insistito che restasse». C'è preoccupazione ma anche disincanto. Il delegato della Uilcom Paganello sforna una data dopo l'altra, «dal 1997, quando parti la famosa offerta pubblica, poi Olivetti e Tecnost, Colaninno e i capitani coraggiosi...». Nomi e fatti molto presenti alla platea romana che più che le differenze tende a cogliere le analogie tra ieri e oggi. «Mi sta venendo il torcicollo con tutti questi interventi che guardano indietro» sbotta a un certo punto il segretario di Slc-Cgil dell'Abruzzo. Ma tant'è. La decisione dello sciopero vie-

ne presa all'unanimità, sarà per l'intera giornata. Il documento che lo proclama porta la firma delle segreterie confederali di cgil, Cisl e Uil e di quelle di categoria Slc, Fistel e Uilcom oltre che dal coordinamento dei delegati. Si chiede al governo di fare «la propria parte dopo gli errori pesanti compiuti dall'esecutivo nella gestione dei rapporti con l'azienda». Il piano di Marco Tronchetti Provera viene bocciato perché «contraddice e smentisce il piano industriale 2005-2007», sono scelte motivate «da ragioni finanziarie riconducibili alla svalutazione dell'investimento Pirelli-Benetton del 2001 e al debito formatosi nel 1999 ed acquisito ed accettato da Pirelli-Be-

netton nel 2001». Per il sindacato il futuro dell'azienda e dei lavoratori deve essere «separato da quello di azionisti senza capitali propri, dagli imprenditori a debito, dal valzer di gruppi che periodicamente decidono di fare finanza alle spalle della produzione». Il governo apra un tavolo, «ha titolo di intervenire, ma non con le veline», dichiara il segretario generale di Slc Enrico Miceli. Intervengono anche i leader: «la Telecom non può diventare straniera», per Raffaele Bonanni, «il governo ci metta le mani e favorisca cordate italiane». «Siamo molto allarmati - gli fa eco Guglielmo Epifani - ci sono 80mila lavoratori e il settore è nevralgico per l'economia».

Murdoch saluta: nessuna trattativa. Telecom soffre in Borsa

Il tycoon australiano conferma gli incontri «ma Sky ha preferito restare indipendente». In Piazza Affari ribassi generalizzati

■ di Marco Tedeschi / Milano

Che cosa sia successo fra i due protagonisti non è ancora del tutto chiaro, ma quel che adesso appare evidente è il progressivo divergere delle rotte fra Telecom e News Corp, quest'ultima la multinazionale che fa capo a Rupert Murdoch. A sottolineare la cosa è stato lo stesso tycoon australiano, il quale ha dichiarato ieri che News Corp preferisce che Sky Italia rimanga indipendente, ma ha anche confermato che la società ha avuto dei colloqui con Telecom Italia, un dialogo che però, come ha dichiarato un portavoce di News Corp,

si è adesso interrotto senza prospettiva di ripresa a breve termine. Come si ricorderà, la scorsa settimana una nota di palazzo Chigi aveva ricostruito gli incontri fra Romano Prodi e Marco Tronchetti Provera, specificando che quest'ultimo aveva illustrato al presidente del Consiglio un progetto di accordo finalizzato all'ingresso del magnate australiano in Telecom attraverso il conferimento alla stessa di Sky Italia. «Avevamo dei colloqui, ma alla fine abbiamo pensato che sarebbe stato molto meglio rima-

nere indipendenti», ha raccontato ieri Rupert Murdoch, presidente e amministratore delegato di News Corp, agli investitori, durante un convegno di Goldman Sachs. Murdoch, comunque, ha lasciato aperta la possibilità di uno spin-off di Sky Italia a «scopi politici». «Staremmo meglio se avessimo... azionisti italiani», ha infatti spiegato. Intanto, l'incertezza sul futuro della Telecom continua a pesare sull'andamento in Borsa dei titoli del gruppo telefonico. In particolare, ieri le azioni della cosiddetta galassia Tronchetti Provera sono tornate a scendere con un ribasso generalizzato

che si è accompagnato a volumi degli scambi significativi, anche se inferiori rispetto ai picchi dei giorni scorsi. Scendendo nel dettaglio, la quotazione di Telecom Italia ordinaria ha perso l'1,48%, con un ammontare degli scambi per 250 milioni di euro su un totale del mercato di ieri in Piazza Affari pari a 4 miliardi di euro; ancor peggio le azioni di risparmio della società che hanno perso l'1,74%. Molto meglio si è comportato l'altro titolo simbolo del gruppo, Pirelli, che dopo i ribassi dei giorni scorsi ha sostanzialmente tenuto, con un bilancio finale che parla di un leggerissi-

mo ribasso per l'azione ordinaria (-0,07%) mentre i titoli risparmiatori sono mossi in lieve controtendenza con un progresso conclusivo dello +0,11%. Altri significativi ribassi si sono verificati a monte ed a valle della catena di controllo del gruppo. Nel primo caso va registrato il cospicuo arretramento registrato da Camfin, la finanziaria di Tronchetti Provera con Pirelli nel portafoglio, che ha lasciato sul terreno l'1,64%; nel secondo caso c'è invece da segnalare la perdita superiore al punto percentuale evidenziata da Telecom Italia Media (-1,24%).

La stampa estera su Rossi

FINANCIAL TIMES

■ La vicenda Telecom ha «guastato l'atmosfera positiva in cui Prodi ed i suoi partner di coalizione si crogiolavano dopo la vittoria delle elezioni di aprile». È quanto scrive il Financial Times che esprime anche dubbi sulle prime scelte del neo presidente Guido Rossi per «il precipitoso appoggio al nuovo piano strategico del suo predecessore».

THE WALL STREET JOURNAL EUROPE.

■ Guido Rossi dovrà «essere indipendente nelle proprie azioni e nei propri giudizi» e confermare la sua tradizione di «campione della corporate governance». Lo scrive il Wall Street Journal che sottolinea come Rossi «ovviamente non dovrà respingere i progetti solo perché erano di Tronchetti» ma dovrà valutare a mente aperta la strategia per non scontentare gli altri azionisti

Il Partito democratico comincia da una Rivista

A Orvieto a ottobre le prime decisioni organizzative E si guarda ad una «costituente» dell'Ulivo nel 2007

di Simone Collini / Roma

A ORVIETO verranno poste le basi per il manifesto del Partito democratico, ma si parlerà anche dell'ipotesi di dar vita in tempi brevi a una rivista dell'Ulivo e a una scuola di formazione politica utile a promuovere una nuova classe dirigente. Gli inviti con la lettera

di Romano Prodi, pubblicata ieri da l'Unità, sono partiti da Santi Apostoli e sono stati fatti recapitare, oltre che ai parlamentari e ai vertici di Ds e Margherita, anche ad associazioni e movimenti, giuristi, economisti e filosofi come Umberto Eco e Massimo Cacciari. Oggi il gruppo di lavoro incaricato di preparare il seminario del 6 e 7 ottobre torna a riunirsi. Il rappresentante dei Ds Maurizio Migliavacca, quello della Margherita Antonello Soro e il prodiano Mario Barbi faranno il punto della situazione con i tre docenti che apriranno i lavori: Pietro Scoppola, Roberto Gualtieri e Salvatore Vassallo, che parleranno rispettivamente di «Le ragioni storico-politiche del nuovo partito», «Il profilo culturale e

programmatico», «La forma del partito». Le tre relazioni saranno discusse il pomeriggio e la sera del 6 da altrettanti gruppi di lavoro, che produrranno poi dei documenti che saranno discussi in plenaria il 7, con gli interventi finali di Francesco Rutelli, Piero Fassino e Romano Prodi. I tre documenti costituiranno il corpo centrale del manifesto dell'Ulivo, che dovrebbe essere approvato definitivamente da un'assemblea costituente che, spiegano a Santi Apostoli, dovrebbe essere fissata per il 2007, dopo lo svolgimento dei congressi dei Ds e della Margherita. Inevitabile che a Orvieto si affron-

Tra gli invitati (oltre ai partiti) anche intellettuali come Eco, Cacciari, Gualtieri e Scoppola

FASSINO

«Rispettiamo le posizioni di tutti»

ROMA «Mi auguro che si abbandonino il metodo per cui se un'opinione mia o dei Ds non è gradita, la si liquida accusandoci strumentalmente di non volere la nascita del Partito democratico», è quanto afferma, tra l'altro, il segretario dei ds, Piero Fassino, nell'articolo sul futuro del partito democratico che comparirà oggi sul quotidiano «Europa». Chi crede nell'Unione europea, «come noi dell'Ulivo, come il luogo, lo spazio, la dimensione del futuro dell'Italia», scrive Fassino, «non può pensare un Partito democratico e riformista italiano isolato e solitario in «Europa». Se è così, di fronte a noi stanno due opzioni. La prima è di pensare che si debba costruire una nuova famiglia democratica europea che si affianchi alle attuali famiglie socialista, popolare, liberale, verde». «Un'altra strada pare più credibile. ed è agire insieme alle forze riformiste esistenti in Europa per costruire un più ampio campo progressista, un centrosinistra europeo, per farlo è ineludibile un rapporto con la famiglia socialista, perché è quella oggi la famiglia riformista presente in tutti i paesi dell'Unione».

tino i nodi finora rimasti irrisolti, a cominciare dal rapporto con le grandi famiglie europee. E inevitabile che quanti sono contrari al processo unitario, a cominciare dal Correntone Ds, già annuncio battaglia (il vicepresidente della Camera Carlo Leoni lamenta la mancanza nella lettera di Prodi di riferimenti alle questioni etiche e alla collocazione internazionale). Non ci saranno però defezioni, e a Orvieto arriveranno tutti i deputati e i senatori dell'Ulivo, gli eurodeputati, i presidenti di Regione, i sindaci e i presidenti di provincia,

oltre ai gruppi dirigenti di Ds e Margherita, i rappresentanti di associazioni e movimenti e personalità del mondo della cultura. «A Orvieto dovremo verificare se oltre all'intenzione politica c'è un patrimonio condiviso di idee che giustifichi la nascita del nuovo partito», spiega il diellino Soro. L'obiettivo della due giorni, sottolinea il coordinatore della segreteria Ds Migliavacca, è quello di «aprire una discussione ampia sulle fondamentali culturali, politiche e programmatiche del nuovo soggetto». Sarà in questa sede che la Quercia



Sostenitori dell'Ulivo Foto di A. Bianchi/Ansa/CD vert bandiere

avvanzerà le proposte anticipate da Fassino al comizio di chiusura della Festa dell'Unità di Pesaro. Oltre alla costituzione di gruppi unitari anche fuori dal Parlamento (un se-

«Oltre alla volontà politica verificheremo se esiste un patrimonio condiviso di valori ed idee»

gnale positivo in questo senso è venuto ieri dal sindaco di Firenze Leonardo Domenici e dal presidente di provincia Matteo Renzi), i Ds proporranno la pubblicazione di una rivista politico-culturale dell'Ulivo e la creazione di una scuola di formazione politica comune finalizzata alla promozione di una nuova generazione di dirigenti. Un primo colloquio, al riguardo, Fassino lo ha già avuto con Filippo Andreata, docente di Relazioni internazionali a Bologna e tra i fondatori dell'associazione per il Partito democratico.

L'INTERVISTA GIULIO SANTAGATA «Un partito che vada oltre i partiti». Questo per il ministro al programma, tra i più stretti collaboratori del premier, il progetto del leader

«Prodi vuole riavvicinare alla politica la gente»

di Eduardo Di Biasi / Roma

Giulio Santagata, oggi ministro per l'Attualizzazione del Programma, undici anni fa era alle prese con la nascita dell'Ulivo. Oggi come allora ritiene che il progetto di un soggetto unico riformista del centrosinistra si possa attuare, nonostante le resistenze. «Sono però più legato alla qualità del prodotto che al tempo che ci vorrà per farlo - avverte - nel senso che sono disposto anche a metterci un po' di più, se questo significa evitare di perdere pezzi. Questo non è un percorso che può farsi a colpi di maggioranza».

Perché sentite l'esigenza di costruire una nuova casa politica?
«Uno dei motivi, sottolineati anche da Prodi, è quello della stabilità. Un soggetto politico all'altezza del ruolo è necessario perché il governo abbia pace e respiro. Allo stesso tempo l'azione riformatrice del governo può dare forza al partito».

Di qualcuno ne è stato fatto, ma anche quello che c'è davanti appare complesso.
«Ci troviamo di fronte a tre ordini di

problemi che sono collegati tra loro. Il primo riguarda chi non sta dentro i canali dei partiti. Il nuovo soggetto politico deve mettere in grado queste persone di poter contribuire ma anche di avere accesso al partito Democratico. Il secondo è un problema di connotazione. Siamo tutti d'accordo sul fatto che

Il nuovo partito dovrà però avere la capacità che i partiti di oggi hanno in parte perso

vogliamo fare un "partito". Con la sua forma e la sua struttura. Il nuovo partito dovrà però avere la capacità, che i partiti di oggi hanno in parte perso, di "fare partecipare". Divenire una piattaforma di partecipazione. C'è una domanda di politica, lo abbiamo visto

con le primarie dell'Unione e con la "Fabbrica del programma", a cui si deve dare risposta».

In che modo?

«Siamo al terzo punto: attraverso forme non standard di partecipazione. Il Partito Democratico deve far acquisire dignità politica a idee che oggi non ne hanno: ai sentimenti, alla quotidianità. Non è un caso che la nostra campagna elettorale sia stata condotta sulla

parola "felicità".

Quali sono queste domande?

«Dobbiamo dare risposta a domande politiche che ci chiedono anche qualità della vita, tempo da spendere con gli altri, città più vivibili. In questo periodo ci siamo concentrati molto sul termine "partito", e poco su quello "democratico", che vuol dire tutto questo».

Dentro i partiti restano resistenze

alla «trasformazione». In ballo c'è l'identità...

«Quello che dobbiamo capire è che le radici, le culture politiche dei Ds e dei Dl, sono un connotato che ci portiamo dietro, ma dentro una roba nuova. Non dobbiamo dare una nuova forma all'esistente. Stiamo andando verso un soggetto diverso. Vede, io ho vissuto da vicino la nascita della Margherita, e

Dobbiamo capire è che le radici, le culture politiche dei Ds e dei Dl sono un connotato che ci portiamo dietro

ricordo le resistenze di allora alla nascita del nuovo soggetto dai Popolari. Oggi molti di quelli che al tempo resistevano, difendono l'identità della Margherita. In fondo però quel progetto aveva una sua motivazione. E ce l'aveva nei termini in cui rendeva fattibile un per-

corso».

L'identità è un tema che non resta solo all'Italia...

«Questo è senz'altro uno dei punti più complicati. Io però ho una speranza. Il nostro percorso non è molto diverso da quello che la sinistra deve fare in tutta Europa. Se in Italia riusciamo a farlo, quel soggetto potrebbe diventare un riferimento per il cambiamento europeo: spagnolo, tedesco...».

La due giorni di Orvieto segna un passaggio importante. A che punto siamo?

«Siamo a buon punto. I gruppi parlamentari unici sono stati un passo fondamentale».

Nove anni fa, a Garganza, il progetto subì una battuta d'arresto perché i partiti resistevano al cambiamento. Cosa è cambiato da allora?

«Questa è una mia idea, non condivisa del tutto dagli amici ulivisti. Al tempo il movimento dell'Ulivo credeva di interpretare da solo i partiti. Oggi siamo più maturi. E i partiti hanno maturato la convinzione di avere un'insufficienza relativa nei confronti dei problemi».

CONFLITTO D'INTERESSI Calabrò: «Legge più dura»

«Per un'efficace azione di contrasto del conflitto d'interessi sono necessarie due assidue azioni di controllo: una, dall'altro, svolta dall'Autorità garante per la concorrenza e il mercato e l'altra, dal basso, dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni». Ne è convinto il presidente dell'Authority Tlc, Corrado Calabrò, ascoltato oggi dalla commissione Affari Costituzionali della Camera che sta esaminando la proposta di legge Franceschini in materia di conflitto d'interessi. La proposta di legge, ha spiegato Calabrò, «non considera il cruciale versante del sostegno privilegiato dal basso verso l'alto dato dai mezzi di informazione al titolare della carica di governo».

Difendendo il ruolo di «presidio» svolto in questo campo dall'Agcom, il presidente ha ricordato che questo aspetto di tipo organizzativo non può «essere avulso dalla complessiva organizzazione dell'Autorità dedicata alla vigilanza sul settore radio-tv, nella quale è incardinata, e che riguarda il rispetto della par condicio nei confronti di tutte le formazioni politiche», altro settore in cui l'Authority ha fatto valere la sua azione in occasione delle ultime elezioni. Durante l'audizione, Calabrò ha insistito anche sulle carenze nel sistema sanzionatorio previsto dalla legge e ha auspicato che il Parlamento consideri «l'opportunità di dare un riconoscimento a livello costituzionale» all'Agcom così come alle altre Autorità indipendenti poste a tutela dei valori costituzionali.

Pur riconoscendo che la proposta di legge Franceschini è «notevolmente innovativa per l'attenzione dedicata al versante delle attività patrimoniali dei titolari di cariche di governo», Calabrò ha colto nel testo due «principali criticità». In primo luogo «l'ipotesi della vendita coattiva, non di semplici azioni ma di pacchetti azionari di controllo, e quindi in pratica di aziende, sia pure come extrema ratio nei confronti di un titolare di cariche di governo riluttante a far cessare situazioni di incompatibilità»; in secondo luogo, «l'eccessiva ampiezza dei poteri affidati all'Istituzione Autorità circa l'assunzione di misure idonee alla risoluzione del conflitto d'interessi; discrezionalità che risulterebbe addirittura praticamente sconfinata per la mancata predefinitività della nozione di conflitto», che esiste invece nella legge Frattini. Calabrò ha sostenuto che «se verrà istituita una nuova Autorità, deve restare a noi la competenza sulla par condicio. Nel caso in cui, poi, si verifichi una violazione in materia di par condicio, per di più con sostegno privilegiato a titolari di cariche di governo, toccherà all'Istituzione Autorità, o all'Autorità che vorrete, il compito di adottare la necessaria sanzione».

IL CASO Già al vertice euro-asiatico di Helsinki si è parlato di avviare un processo che porterà alla revoca. E già nel 2004 Fini e Berlusconi si erano schierati per questa soluzione

Sull'embargo alla Cina la Ue ha avviato il ripensamento

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

Ha esagerato Prodi o hanno esagerato i suoi critici? A proposito dell'ipotesi di togliere l'embargo sulla vendita delle armi alla Cina la polemica, in Italia, si è mantenuta vivace. Certo, l'annuncio del presidente del Consiglio, al cospetto del suo ospite, il premier Wen Jiabao, ha destato un certo scalpore. Eppure, a ben vedere, Prodi non ha valicato, come sembrerebbe, alcun limite europeo. E, men che mai, ha rotto la solidarietà europea. Il fatto è che il favore con cui Prodi veda la fine dell'embargo andrebbe rintracciato in un testo fresco di

stampa. Nessuno ci ha badato sinora ma appena lo scorso 9 settembre, e dunque, pochi giorni prima dell'incontro politico conclusivo della delegazione italiana con la dirigenza cinese, l'Unione europea e la Cina hanno sottoscritto una "dichiarazione congiunta" in quel di Helsinki. L'occasione era il 9° summit Ue-Cina: da un lato la presidenza di turno europea, rappresentata dal premier finlandese Matti Vanhanen e dal presidente della Commissione José Barroso, dall'altro il premier cinese Wen Jiabao. Proprio

lui, l'interlocutore che Prodi avrebbe nuovamente incontrato di lì a poco, a Pechino. Diciamo che a Helsinki, c'è stata un'anticipazione, e non solo con il leader cinese ma anche con i massimi dirigenti asiatici che hanno preso parte al vertice Ue-Asiem. La riunione di Helsinki, e in particolare il vertice Ue-Cina, ha prodotto la dichiarazione congiunta che torna adesso utile per chiarire quanto è avvenuto. Il testo così recita (traduzione non ufficiale dal testo inglese): «I leader hanno anche discusso l'embargo europeo sulle armi. La parte cinese ha reiterato l'opinione che la levata dell'embargo giove-

rebbe ad un buon sviluppo delle relazioni Ue-Cina e ha esortato l'Ue ad eliminare l'embargo entro una data prossima. La parte europea ha riconosciuto l'importanza di questo problema e ha confermato la propria volontà a portare avanti il lavoro nei confronti della levata dell'embargo sulla base della dichiarazione congiunta del summit Ue-Cina del 2004 e delle conclusioni del successivo Consiglio europeo». Queste parole, concordate, rappresentano la posizione ufficiale e lo stato dei rapporti tra Europa e Cina. È andato davvero oltre Prodi quando a Pechino, l'altro giorno, ha detto che «l'Italia è a

favore della fine dell'embargo»? Questione d'interpretazione. E, sicuramente, il presidente del Consiglio avrebbe fatto meglio a ricordare la posizione ufficiale dell'Ue, metterla come «cappello» al suo pensiero sull'embargo, tanto per non dar adito ad equivoci o strumentalizzazioni. Eppure, il senso dell'annuncio, non ha fatto altro che sottolineare quella che è una «non novità». Vale a dire che tra Ue e Cina ci si sta incamminando verso un accordo che, prima o poi, vedrà la fine dell'embargo. Del resto, a dispetto di alcune grida belluine che si sono levate dal centro destra (l'ultima, ieri,

di Sandro Bondi, Forza Italia, che elogia il radicale Capezzone e considera come un «enormità» o «atto gravissimo» quello di Prodi) la posizione europea, ribadita il 9 settembre, è contenuta nelle "Conclusioni" del Consiglio europeo del 16-17 dicembre 2004 a Bruxelles. Le "Conclusioni" di quel summit europeo sono state sottoscritte dalla delegazione italiana di allora che era rappresentata da Silvio Berlusconi e dal ministro degli esteri Gianfranco Fini. Quest'ultimo ha sostenuto: «Pensavo che Prodi sapesse che la sua posizione confligge con quella dell'Unione europea». Ve-

diamo, allora, cosa hanno firmato Berlusconi e Fini già due anni fa. «Il Consiglio europeo - è scritto, tra l'altro nel documento - ha ribadito la volontà politica di continuare ad operare ai fini della revoca dell'embargo sulle armi e ha invitato la (futura) presidenza a portare a termine i lavori già in fase avanzata al fine di consentire una decisione in merito». Prodi a Pechino si è espresso a favore della fine del blocco in un contesto di un lavoro diplomatico «già in fase avanzata». Ha sbagliato di grosso? Carte alla mano, non sembra. Ci ha, forse, messo enfasi. Ma questa è un'altra cosa.

Carri armati davanti alla sede del Consiglio dei ministri, mentre 50 soldati penetravano all'interno

Nessuna resistenza
Il capo dell'esercito
è stato ricevuto nella notte
a palazzo dal sovrano

Bangkok, golpe contro il premier imprenditore

L'esercito thailandese fedele al re ha preso il controllo del palazzo del governo mentre il contestato primo ministro si trovava all'Onu. Sospesa la Costituzione, vige la legge marziale

di Gabriel Bertinotto

GOLPE A BANGKOK. Thaksin Shinawatra, il Berlusconi d'Oriente, è stato rimosso da una rivolta militare che sembra essere stata approvata, se non ispirata, dal capo di Stato, il popolarissimo re Bhumipol Adulyadej. L'esercito si è impadronito del potere

senza sparare un colpo, approfittando dell'assenza del premier, che si trova a New York per i lavori dell'Assemblea generale dell'Onu. Non appena ha saputo cosa stava accadendo in patria, Thaksin ha cercato di reagire, rivolgendosi alla nazione per mezzo di un portavoce, che ha chiamato telefonicamente una rete televisiva thailandese. Il tentativo è durato dieci minuti, durante i quali il premier deposto ha proclamato lo stato d'emergenza e ha ordinato alle truppe di disubbidire ai golpisti. Poi d'improvviso, evidentemente per iniziativa dei rivoltosi, il collegamento si è interrotto e non è più stato ripristinato.

A sera alcuni carri armati hanno preso posizione presso la sede del Consiglio dei ministri, mentre cinquanta soldati penetravano all'interno e ordinavano ai poliziotti di guardia di arrendersi. Contemporaneamente altri mezzi e truppe si appostavano agli incroci principali e presso edifici di importanza strategica. Il tutto nella massima calma, senza incontrare resistenza, mentre la vita continuava apparentemente normale. Il traffico automobilistico proseguiva nell'abituale caos, e l'aeroporto internazionale rimaneva aperto e funzionante.

A tarda ora il generale Sonthi Boonyaratglin, comandante delle forze di terra, e capo dei golpisti, si è recato a palazzo reale assieme ai colleghi della marina e dell'aviazione. Nel colloquio, secondo quanto ha fatto sapere un collaboratore del sovrano, gli ufficiali hanno informato Bhumipol sul successo dell'operazione. Intanto un generale a riposo, Prapat Sakuntanak, spiegava dai teleschermi ai concittadini che Thaksin era stato destituito, la Costituzione revocata, e la legge marziale introdotta temporaneamente, ma il potere sarebbe stato «restituito al popolo» quanto prima. Nel frattempo la guida del Paese è stata assunta da un Consiglio per la riforma politica», composto dai capi del golpe. Weerasak Kohsurat, che era membro di uno degli ultimi governi, ha dichiarato di ritenere che sarà uno dei consiglieri del monarca, Sumate Tantivejakul, a dirigere la fase di transizione.

La crisi politica in Thailandia era giunta ad un punto decisivo all'inizio dell'anno, quando la capitale fu sconvolta da quasi quotidiane manifestazioni contro Thaksin, accusato di corruzione e di una spudorata operazione commerciale con la quale aveva venduto la più importante ditta di telecomunicazioni nazionale di sua proprietà, senza pagare tasse. Fu l'inizio della fine per Thaksin, contestato da buona parte della popolazione anche per il suo manifesto conflitto

Alcuni ufficiali fedeli al premier deposto si sarebbero riuniti fuori Bangkok per decidere che fare

d'interessi e per il controllo dei principali mezzi di comunicazione. Un caso per molti aspetti simili alla scandalosa situazione regalata all'Italia dallo strapotere di Berlusconi.

Thaksin tentò di superare la crisi convocando elezioni anticipate, sicuro di vincerle grazie al sostegno di buona parte delle masse rurali, a lui favorevoli per una serie di misure economiche da cui avevano tratto vantaggi, e soprattutto consapevole di controllare l'intero apparato statale e i media. Il voto fu boicottato dall'opposizione. Il partito di Thaksin, che correva da solo, fu l'ovvio trionfatore. Ma le elezioni furono invalidate per una serie di irregolarità. In un primo tempo il premier parve sul punto di farsi da parte. Ma quelle che erano sembrate dimissioni, furono da lui definite vacanza. A maggio era di nuovo in carica.

Intanto però l'insoddisfazione aveva contagiato ampi settori del mondo imprenditoriale e delle forze armate. Il re lasciava capire di ritenere la presenza di Thaksin al governo un pericoloso fattore di divisione sociale e di instabilità. Si è così arrivati all'epilogo, fortunatamente pacifico, di ieri. Per capire se i golpisti hanno davvero vinto, bisognerà attendere la giornata odierna, che i golpisti hanno dichiarato festiva. Secondo alcune fonti, ufficiali fedeli a Thaksin si sarebbero riuniti ieri notte fuori Bangkok per valutare come comportarsi.



Una take davanti alla sede del governo thailandese a Bangkok. Foto di Narong Sangnak/Ansa

Shinawatra

Il miliardario prestato alla politica

Volto giovanile, 57 anni ben portati, Thaksin Shinawatra, è un imprenditore «prestato» alla politica, una sorta di «Berlusconi asiatico». La sua fortuna inizia nel 1981, con la distribuzione in leasing dei computer Ibm. Grazie ai buoni contatti con l'élite militare e politica

entra nelle telecomunicazioni, dove, a partire dagli anni '90, costruisce un impero che lo fa diventare uno degli uomini più ricchi della Thailandia. Dai cellulari, gli affari si estendono alla Tv via cavo e ai servizi per le comunicazioni satellitari. Nel '94 viene nominato ministro degli Esteri. Nel 1998 fonda il partito «Thai

Rak Thai», con cui stravince le elezioni politiche del 2001 e viene riconfermato nel 2005. Quest'anno è stato oggetto di un'inchiesta per aver venduto le quote azionarie in suo possesso della Shin Corporation, la holding con la quale controllava il suo ex impero. Un'operazione presentata come risolutiva del conflitto di interessi.

D'Alema: «A Gaza si rischia la tragedia»

Iran, il ministro degli Esteri a cena con Rice e i colleghi del «5+1»

di Roberto Rezzo / New York

«C'È UN CLIMA di grande preoccupazione per i rapporti tra il mondo islamico e quello occidentale - ha dichiarato il ministro degli Esteri Massimo D'Alema a

marginale dei lavori d'apertura della 61ma Assemblea generale delle Nazioni Unite - Ma si nota finalmente una tendenza a vedere i problemi nel loro complesso: Iran, Iraq, Libano, Palestina. C'è una maggiore assunzione di responsabilità collettiva. E c'è in particolare la spinta dell'Europa nella ricerca di un rinnovato - nel senso di più efficace - multilateralismo». D'Alema parla di un «groviglio di questioni mediorientali» che la comunità internazionale è chiamata ad affrontare con urgenza. «Oggi in Medio Oriente lo status quo non è un'opzione. Nella Striscia di Gaza c'è un'enorme massa di persone assediata, private dello stipendio. Questo fa maturare tensioni assolutamente intollerabili e ha un effetto destabilizzante su tutto il mondo arabo. Lo dicono i nostri amici, i leader arabi più vicini all'occidente, come il re di Giordania e il presidente egiziano. C'è il ri-

schio di una tragedia». È uno dei pericoli è la guerra civile.

«Una scelta fondamentale noi l'abbiamo fatta - ha dichiarato D'Alema, reduce dal vertice dei ministri degli Esteri europei - smettere di continuare a dire che Abu Mazen è debole, con il risultato di indebolirlo ancora di più. Abu Mazen dev'essere il nostro interlocutore. E il fatto che incontri Bush è un segnale positivo. In Palestina dobbiamo lavorare per la riuscita di un governo di grande coalizione». Sulla pregiudiziale americana nei confronti di Hamas, osserva: «Abu Mazen avrebbe preferito rimandare le elezioni. È stato costretto a convocarle. Hamas ha vinto democraticamente sotto lo scrutinio di tutti gli osservatori internazionali. Senza la maggioranza in parlamento è difficile fare i governi. L'importante è che il nuovo governo assuma l'impegno di rispettare tutti i precedenti accordi sottoscritti dall'Autorità palestinese, a partire da quelli nei confronti di Israele». Ed è essenziale che Israele sblocchi al più presto i 500 milioni di dollari di aiuti destinati ai palestinesi. Su proposta della Lega araba si sta lavorando per convocare una riunione del Consiglio di sicurezza da cui emerga un documento programmatico che incoraggi il processo di pace, magari affidando al segretario generale dell'Onu un mandato ad hoc. L'Unione europea sostiene questa proposta.

Per quanto riguarda la missione in Libano, «Non ci ha sorpreso l'appello di al Qaeda - spiega D'Alema - soltanto uno sprovveduto poteva pensare che questa iniziativa fosse vista con favore dai fondamentalisti. Abbiamo qualche sprovveduto anche nel nostro Paese, ma fortunatamente non sono tanti». Il ministro ha sottolineato che viviamo in un tempo «in cui la minaccia terroristica è una realtà con la quale dobbiamo convivere». Meno chiara la situazione sul fronte iraniano: «Non si può ancora considerare conclusa la fase del dialogo che dovrebbe consentire il negoziato. L'Europa considera la trattativa possibile. Gli Usa hanno messo in chiaro che si siederanno a un tavolo con gli iraniani a centrifughe ferme. Ovvero quando Teheran accetterà di sospendere il suo programma nucleare». Una precondizione, o la richiesta di un inviato per il Darfur, la regione del Sudan dove una minoranza è minacciata di sterminio ma il governo sudanese rifiuta le truppe di pace dell'Onu. L'inviato scelto da Bush è Andrew Naxos, capo dall'Usaid, l'agenzia americana di aiuti all'estero, che ha suscitato le proteste di molti stati africani, compreso il Sudan, con la sua difesa degli alti prezzi delle medicine contro l'Aids.

Eppure l'intenzione non è provocatoria. Gli Stati Uniti stanno tentando una manovra di recupero dei paesi musulmani. La segreteria di stato Condoleezza Rice ha sostenuto ieri: «Abbiamo dovuto fare scelte difficili. Abbiamo dovuto chiarire che la guerra contro il terrorismo deve essere combattuta all'offensiva. Ma anche popoli che non sono d'accordo con la nostra politica amano gli Stati Uniti. C'è ancora un raggio di speranza».

Bush: iraniani e siriani ribellatevi ai vostri regimi

All'Assemblea Onu gli Usa chiedono misure contro Teheran. Sempre più lontani da posizioni Ue

di Bruno Marolo / Washington

BUSH si è stancato di parlare di guerra. Nella stessa sala dove quattro anni fa aveva minacciato l'Onu di irriveranza se non lo avesse autorizzato a invadere l'Iraq, ieri

ha invitato i rappresentanti di 195 governi a «schierarsi per la pace». Ma la pace che ha in mente non significa stabilità.

«La stabilità in Medio Oriente - ha detto - era un miraggio anche prima del nostro intervento. Noi vogliamo emarginare gli estremisti attraverso la scelta pacifica di milioni di persone che amano la libertà». Si è rivolto ai popoli della Siria e dell'Iran per chiedere cambiamenti di regime. Agli iraniani ha detto: «Gli Stati Uniti non hanno obiezioni contro un programma nucleare iraniano che sia veramente pacifico. Ma il peggiore ostacolo al vostro progresso è un governo che vi ha privati della libertà». Ha incitato i siriani alla ribellione contro «un governo che ha fatto della Siria un crocevia del terrorismo». Ha assicurato di volere «uno stato palestinese territorialmente integro» ma ha evitato di affrontare il problema degli insediamenti israeliani.

I fatti sono diversi dalle sue aspirazioni: l'Iraq sembra sull'orlo della guerra civile, i palestinesi stanno perdendo la speranza di avere uno stato, Israele si sente minacciato

dagli Hezbollah che in Libano sono meglio armati dell'esercito regolare, l'Iran rifiuta di sospendere il programma nucleare. Nel discorso di addio all'Onu il segretario generale uscente Kofi Annan ha detto, applaudito da tutti: «Gli eventi degli ultimi dieci anni non hanno risolto i problemi, ma li hanno resi più acuti. Nel mondo regnano disordine, ingiustizie economiche, disprezzo per i diritti umani». Bush ha cercato di incoraggiare i moderati con la scelta degli interlocutori invitati al dialogo diretto, in margine all'assemblea generale. Ha ricevuto il presidente iracheno Jalal Talabani, che come capo dei curdi ha collaborato con le truppe americane per rovesciare Saddam

Hussein, e il primo ministro palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen), sostenuto dagli Usa come alternativa agli integralisti islamici di Hamas. Ha sguinzagliato il personale della Casa Bianca nei corridoi dell'Onu, per evitare di trovarsi di fronte all'improvviso il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad. Non voleva che si ripetesse l'incidente di sei anni fa, quando il suo predecessore Bill Clinton non aveva potuto sottrarsi a una stretta di mano con Fidel Castro, incontrato per caso nell'assemblea dell'Onu.

L'Iran è il pomo della discordia tra gli Stati Uniti, che minacciano di chiedere sanzioni al Consiglio di sicurezza, e l'Europa che teme un aumento dei prezzi del petrolio. Ieri mattina Bush ha ricevuto in alber-

go il presidente francese Jacques Chirac ma non lo ha convinto. «Il negoziato con l'Iran - ha sostenuto Chirac - dovrebbe riprendere senza precondizioni. L'Occidente dovrebbe sospendere la minaccia di sanzioni e l'Iran dovrebbe astenersi da attività nucleari durante le trattative». Bush ha ribadito: «Se l'Iran continuerà a fare dell'ostruzionismo ci dovranno essere conseguenze».

L'intervento di Bush all'Onu è stato preceduto da una serie di discorsi alla nazione americana, nel quinto anniversario dell'11 settembre e in vista delle elezioni del prossimo 7 novembre. Le reazioni sono scettiche. Commenta John Altermann, esperto di Medio Oriente del centro di Studi Strategici e Internazionali: «Gli Stati Uniti sono

considerati responsabili del fallimento in Iraq, in primo luogo per avere attaccato da soli e in seguito per avere insediato una amministrazione incompetente. Quando il presidente Bush parla di portare la democrazia in Medio Oriente, anche chi ritiene questo obiettivo desiderabile lo considera ingenuo. Bush non deve soltanto convincere il resto del mondo della propria sincerità; deve convincere che il suo progetto è fattibile». Il presidente americano ha voluto dare un segno di buona volontà, ma lo ha fatto a modo suo, e ha suscitato altre controversie. Ha annunciato un passo che da mesi rifiutava di compiere: la nomina di un inviato per il Darfur, la regione del Sudan dove una minoranza è minacciata di sterminio ma il governo sudanese rifiuta le truppe di pace dell'Onu. L'inviato scelto da Bush è Andrew Naxos, capo dall'Usaid, l'agenzia americana di aiuti all'estero, che ha suscitato le proteste di molti stati africani, compreso il Sudan, con la sua difesa degli alti prezzi delle medicine contro l'Aids.

Eppure l'intenzione non è provocatoria. Gli Stati Uniti stanno tentando una manovra di recupero dei paesi musulmani. La segreteria di stato Condoleezza Rice ha sostenuto ieri: «Abbiamo dovuto fare scelte difficili. Abbiamo dovuto chiarire che la guerra contro il terrorismo deve essere combattuta all'offensiva. Ma anche popoli che non sono d'accordo con la nostra politica amano gli Stati Uniti. C'è ancora un raggio di speranza».

NEW YORK

Bill Clinton e Laura Bush insieme contro «i mali del mondo»

NEW YORK Un ex presidente democratico che aspira a diventare primo consorte. Una First Lady repubblicana il cui marito è ogni giorno bersaglio della moglie dell'altro: una rara convergenza di interessi ha portato sul palcoscenico newyorchese della Clinton Global Initiative la strana coppia più strana della politica Usa. Lui è Bill Clinton, lei è Laura Bush: assieme terranno oggi a battesimo nella maestosa sala da ballo dello Sheraton di Manhattan il contro-vertice della politica mondiale, della finanza e dei media organizzata dall'ex capo della Casa Bianca in coincidenza con l'Assemblea Generale dell'Onu. Oltre mille vip hanno risposto all'appello del 42esimo presidente

americano per la Clinton Global Initiative: «Impegni concreti e verificabili contro i mali del mondo», e il tutto in dollari sonanti, ha spiegato Bill. E poco importa, su questo palcoscenico, che il presidente George W. Bush non possa soffrire il suo predecessore o che dagli spalti del Congresso la senatrice Hillary Clinton, che aspira nel 2008 a diventare il presidente numero 44, lanci quotidianamente strali contro le politiche dei repubblicani.

Due grandi filantropi Buffett e Gates saranno all'iniziativa di Clinton a cui sono attesi anche decine di capi di stato e di governo e ministri degli Esteri. Per l'Italia parteciperà Massimo d'Alema

Da Roma riparte il dialogo tra le religioni

Al Campidoglio incontro tra i rappresentanti di fede cristiana, islamica ed ebraica

di Marina Mastroianni

LE MANI UNA SULL'ALTRA, uomini di religioni e di storie diverse. Più che una stretta, sembra il gesto d'intesa di una squadra sportiva prima di una sfida importante. Vuole ripartire da Roma il filo, spesso ingarbugliato e interrotto, del dialogo tra religioni.

Foto di gruppo nell'aula Giulio Cesare, al Campidoglio, il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni, il presidente della Comunità di Sant'Egidio, il cardinale Paul Poupard, che posa la sua mano su quella del segretario del Centro culturale islamico Abdallah Redouane. A fianco l'imam della moschea di Roma, Sami Salem, il presidente della Comunità ebraica di Roma, Leone Pasermann. E Veltroni, padrone di casa e sindaco della città universale che si vuole «crocevia di culture e di religioni» e luogo di mediazione, ambizione che ieri ha ricevuto anche l'apprezzamento del presidente Napolitano.

Ed è qui che Redouane pronuncia una parola conclusiva sugli strascichi avvelenati della lectio magistralis del Pontefice a Ratisbona. «Per quel che ci riguarda consideriamo tale capitolo chiuso e invitiamo tutti i musulmani, in particolare quelli in Italia, a cercare il dialogo con le altre religioni - dice, apprezzando la presenza del cardinale Poupard, che invita tutti ad avere uno spirito di dialogo e anche «autocritico» - . Speriamo che con quest'incontro sia possibile ridurre le tensioni».

L'occasione, quasi più un pretesto, è la nascita di una rivista promossa dal Campidoglio e fortemente sostenuta dal sindaco Veltroni. L'idea è nata nel gennaio scorso, dopo l'attacco al consolato italiano a Bengasi, e vedrà la luce tra qualche mese. Titolo della testata: «Conoscersi e convivere - dialogo tra le religioni e le culture». Ma in questi giorni di polemiche roventi intorno al discorso di Ratzinger c'era il bisogno di dare un segnale diverso. «Controcorrente», per dirla con il rabbino capo Di Segni, che si appella ai mistici ebraici per dire che «c'è un momento giusto» per pregare quando le porte del Cielo si aprono: così riportato alle cose terrene «que-

sto è il momento per parlare di dialogo». Dialogo, appunto, una parola che fa da filo conduttore all'incontro. E che Veltroni ricorda come «unica risposta» possibile alla paura dell'altro, scelta tanto più necessaria e obbligata dopo l'attacco alle Torri gemelle e alla tragedia che ne è conseguita. «Conoscenza vuol dire impedire che si rafforzino i muri del pregiudizio. Vuol dire ad esempio impedire che si

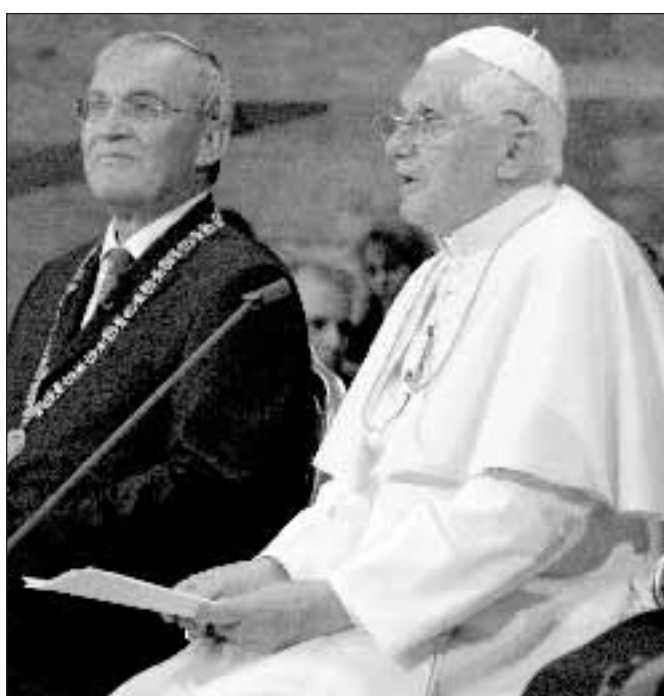
Il segretario del Centro islamico: le parole del Papa, un caso chiuso L'evento promosso dal sindaco Veltroni

estenda l'identificazione, manifestata all'indomani dell'11 settembre, dell'Islam con il terrorismo fondamentalista - dice Veltroni, illustrando lo scopo della rivista - . È un pericolo che va assolutamente scongiurato, perché se così non fosse sarebbe proprio il disegno di chi auspica uno scontro di civiltà».

Di dialogo ha parlato anche l'imam della Grande Moschea di Roma, Sami Salem, che pure aveva giudicato insufficienti le spiegazioni del Papa - parole le sue che secondo il portavoce della moschea Omar Camilletti «non esprimono il pensiero della moschea di Roma». «Siamo sempre pronti al dialogo, alla conoscenza anche nel momento in cui siamo feriti - ha detto ieri Salem - . Ma il dialogo non deve essere una cosa vuota. È giusto che ogni rappresentante di una religione abbia diritto di avere l'orgoglio per la sua religione, ma ha l'obbligo di rispettare le altre». In agenda per il prossimo futuro un grande incontro tra cristiani ebrei e islamici a Roma, nella prima settimana d'ottobre, su iniziativa dell'assessore alle politiche giovanili del Comune di Roma, Jean Leonard Touadi.



I partecipanti all'incontro in Campidoglio, da sinistra il rabbino Riccardo Di Segni, il presidente della Comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi, il cardinale Paul Poupard, il segretario del Centro islamico Abdallah Redouane, l'imam della Moschea di Roma Sami Salem, il sindaco di Roma Walter Veltroni e il presidente della Comunità ebraica di Roma Leone Pasermann. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



MAROCCO

Arrestato l'assassino del funzionario italiano

RABAT La polizia marocchina ha arrestato ieri sera a Rabat l'uomo che ha confessato aver ucciso Alessandro Missir di Lusignano, funzionario italiano della Commissione Europea, e la moglie Arianne Lagasse de Loch, domenica scorsa nella loro villa nel quartiere residenziale di Hay Riad, nella capitale del paese maghrebino. Si chiama Karim Zimach, è stato arrestato mentre circolava a bordo di una Peugeot di rappresentanza dell'ufficio locale dell'Unione Europea, che aveva rubato dopo il duplice omicidio, ed ha confessato aver ucciso la coppia a colpi di arma bianca. L'arresto di Zimach conferma dunque l'ipotesi seguita dal primo momento dalla polizia marocchina che, scartando la possibilità di un delitto a matrice politico-religiosa, aveva basato la sua indagine sulla pista della rapina finita male. Fonti della sicurezza locale hanno inoltre precisato che la testimonianza di uno dei quattro figli di Lusignano sarebbe risultata cruciale per identificare l'assassino dei suoi genitori: il bambino, vedendo un ladro nella sua casa, ha riconosciuto Zimach, che pochi giorni prima aveva visitato la villa per un piccolo lavoro domestico. I media marocchini parlano anche di altri oggetti appartenenti ai Lusignano trovati in possesso di Zimach.

Rivolta contro il Papa, Ahmadinejad frena: «Lo rispettiamo»

Benedetto XVI ricorda suor Leonella uccisa a Mogadiscio: il sangue versato costruisca fraternità

/ Roma

Smorza i toni il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad in merito al discorso del Papa all'università di Ratisbona che ha suscitato violente polemiche nel mondo islamico. Ahmadinejad, a Caracas dove ha incontrato il capo di Stato del Venezuela Hugo Chavez, ha affermato di «rispettare il Papa e tutte le persone che si interessano alla pace e alla giustizia. Ho sentito da parte sua che le parole che aveva pronunciato sono state male interpretate». «Il fatto che una persona come Ahmadinejad, le cui dichiarazioni non sono sempre apprezzabili, abbia ribadito il suo rispetto nei confronti del Santo Padre e che abbia detto che le parole del Papa sono sta-

te tradite, lo considero un segnale importante», ha commentato il ministro degli Esteri Massimo D'Alema nel corso della conferenza stampa a margine dei lavori dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Se il presidente iraniano usa toni più pacati, nel suo Paese invece continuano le manifestazioni e gli attacchi della stampa a Benedetto XVI. Il Pontefice è stato preso in particolare di mira in una caricatura pubblicata dal quotidiano governativo in

lingua inglese «Iran Daily». Benedetto XVI vi è raffigurato intento a pulire con uno spazzolino a forma di crocifisso il sangue versato dal presidente americano Bush, novello crociato. Critica sul discorso del Papa è stata ieri anche l'europarlamentare dell'Ulivo Lilli Gruber: «Credo che fare delle dichiarazioni come ha fatto il pontefice sia politicamente un grave errore. Il pontefice ha messo benzina sul fuoco, come si suol dire, con questa sua lezione teologica a Ratisbona e credo che non si debba dipingere il mondo islamico e la sua religione come fonte di ogni male, come non credo si possa dividere il mondo in buoni e cattivi». La sua dichiarazione, ha scatenato una scia di reazioni critiche da parte di esponenti della Cdl.

Di tutt'altra portata il commento del Washington Post: l'Occidente dovrebbe smettere di scusarsi e cominciare a unirsi in di-

Il presidente iraniano da Caracas: rispetto tutte le persone che si interessano di pace e giustizia

fesa dei propri principi contro il fanatismo religioso, scrive il Wp criticando la condiscendenza e l'arrendevolezza occidentale a scusarsi dinanzi alla furia islamica, proprio come successe l'inverno scorso con la pubblicazione delle vignette di Maometto.

Intanto, dopo l'uccisione della suora italiana a Mogadiscio, intanto, ieri, il Papa in un telegramma di cordoglio a madre Gabriella Bono, superiora generale delle missionarie della Consolata, «deplora ogni forma di violenza» e «auspica» che con

l'uccisione di suor Leonella Sgorbati in Somalia, «il sangue versato da così fedeli discepoli del Vangelo diventi seme di speranza per costruire una autentica fraternità tra i popoli nel rispetto reciproco delle convinzioni religiose di ciascuno».

Se la rivolta si placa, non si fermano invece le minacce via internet: ieri un gruppo apparentemente fondato dal defunto leader di al Qaeda in Iraq Abu Musab al Zarqawi, Jund al Sham (i combattenti del Levante) in un comunicato in Rete ha chiesto che venga applicata la sharia per chi, come il Papa, insulta l'Islam. «Uno dopo l'altro i cani dell'Occidente conducono una campagna feroce contro il profeta... l'ultimo è il cane di Roma», afferma il comunicato. Da New York, dove partecipa all'Assemblea generale dell'Onu, il premier Romano Prodi rassicura: «Non ho nessun elemento. Credo che l'Italia debba rac-

ogliere tutte le informazioni e avere tutti gli incontri e tutti i dialoghi possibili». L'Occidente dovrebbe smettere di scusarsi e cominciare a unirsi in difesa dei propri principi contro il fanatismo religioso. Se il «New York Times» ha definito «pericolose e tragiche» le parole del Papa sull'Islam e Maometto, il «Washington Post» critica la condiscendenza e l'arrendevolezza occidentale a scusarsi dinanzi alla furia islamica, proprio come successe l'inverno scorso con la pubblicazione delle vignette di Maometto.

L'europarlamentare dell'Ulivo, Lilli Gruber: «Le frasi del Pontefice sono state un grave errore»

Libano, già 5mila i caschi blu schierati. Francese anche il vice di Pellegrini?

Parigi vuole indicare anche il numero 2 della missione Unifil. Gli italiani si dividono in tre basi per mancanza di spazio. Il governo di Beirut: pronti a concedere i terreni

di Toni Fontana

Il comando Unifil, che dirige la missione in Libano ha annunciato che i caschi blu già schierati sono 5000. A voler essere precisi Alexei Ivanko, uno dei portavoce della missione, ha detto che il generale Pellegrini comanda «4950 soldati». A questa cifra si arriva calcolando i mille italiani, 900 francesi, 650 spagnoli che si aggiungono ai «vecchi» caschi blu, indiani e del Ghana, e di altri paesi, tra i quali al Cina (in totale più di 2000), presenti da anni in Libano. L'annuncio è importante perché una delle condizioni poste da Israele per completare il ritiro dalle postazioni ancora occupate in Libano è appunto che la forza Onu raggiunga quota 5mila. Non a caso un portavoce del governo israeliano, Miri Eisin, ha detto ieri che «le cose stanno andando come previsto. Se questa è la

strada ce ne andremo molto presto». Venerdì sera inizia il Capodanno ebraico e, per quel giorno, le forze israeliane potrebbero aver compiuto qualche altro passo indietro. Queste notizie positive sono però bilanciate da altre di segno opposto. Il capo della missione Unifil, il generale francese Alain Pellegrini, intervistato da un'agenzia di stampa libanese, ha detto che gli israeliani hanno eretto barriere in diversi villaggi libanesi di confine e che le violazioni degli spazi aerei «sono quasi quotidiane». Resta dunque da vedere se nei prossimi giorni il ritiro israeliano avverrà da tutte le postazioni conquistate nel corso della guerra o

L'Indonesia rinvia di un mese la partenza di mille soldati: non c'è posto

resteranno alcuni «presidi». Anche al vertice della missione restano da risolvere alcune questioni non secondarie. Secondo voci, che circolano al palazzo di Vetro, il generale Pellegrini, d'intesa con il dipartimento per le operazioni di peace-keeping (al cui vertice c'è un funzionario francese) intenderebbe nominare suo vice un altro generale indicato da Parigi. A Roma, negli ambienti della Difesa, queste voci non vengono confermate e commentate, ma è evidente che, considerando che nel febbraio 2007 l'Italia assumerà il comando dell'intera forza in Libano, è essenziale che fin da ora i rapporti con i cugini d'Oltralpe

siano ispirati dalla reciproca fiducia. Con l'arrivo dei rinforzi la missione Unifil inoltre può estendere la propria presenza sul terreno, anche se numerosi e seri problemi restano da risolvere, primo tra tutti quello della sistemazione dei militari. I francesi, dopo essere rimasti per alcuni giorni in una sistemazione di fortuna alla periferia di Beirut, «entro venerdì» completeranno il dispiegamento nel sud del Libano. Gli spagnoli potrebbero essere dislocati più a nord, gli italiani si stanno dividendo in tre campi. La maggior parte dei soldati (400) si trova ancora nella base Onu di Jebel Marun (cam-

po di transito), una compagnia (130 soldati) ha raggiunto l'altipiano di Maarake, troppo piccolo per far stare tutti, mentre alcune decine di italiani hanno trovato posto in una base vicina a Tiro, assieme ai cinesi. Alcuni giorni fa il generale Pellegrini, si era lamentato per il fatto che il

governo libanese non concede i terreni per insediare i contingenti. E ieri il ministro della Difesa francese Michèle Alliot-Marie, dopo un colloquio con l'omologo libanese Elias Murr, ha assicurato che la questione dei terreni verrà posta all'ordine del giorno del prossimo consiglio dei ministri libanesi, in programma per venerdì». Il problema, originato dal fatto che i proprietari dei terreni non firmano i contratti perché temono di non ricevere alcun indennizzo, è però molto serio. L'Indonesia che intendeva inviare mille soldati nei prossimi giorni ha deciso di rinviare l'inizio della spedizione alla fine di ottobre.

Israele promette di completare entro pochi giorni il ritiro dal Libano

Rivolta a Budapest ma il premier bugiardo non se ne va

Un nastro incastra il socialista Gyurcsany
L'estrema destra dà l'assalto alla tv

di Marina Mastroianni

«**ABBIAMO MENTITO GIORNO E NOTTE**». Frasi fuori dai denti, pronunciate in maggio in una riunione a porte chiuse, con un gruppo di deputati socialisti ungheresi e finite sulla stampa domenica scorsa. È stata la scintilla che ha innescato una notte

di scontri per le strade di Budapest. Migliaia di manifestanti in piazza, guidati dall'opposizione di destra e dell'estrema destra extraparlamentare hanno chiesto le dimissioni del primo ministro Ferenc Gyurcsany. Auto date alle fiamme, saccheggi, poi l'assalto al palazzo della tv nazionale, nel tentativo di mandare in onda un comunicato in cui si chiedeva la testa del capo dell'esecutivo: solo l'incendio divampato in un piano dell'edificio ha convinto i rivoltosi ad andarsene quando era quasi l'alba. Il bilancio degli scontri è stato di 150 persone ferite, tra queste 102 agenti, uno dei quali è grave. Otto persone ferme. «È stata la notte più lunga e più buia di tutta la storia della terza repubblica». Il premier Gyurcsany usa tinte forti e promette la mano pesante per impedire che accada di nuovo. Ma non intende dimettersi. «Ho passato tre minuti domenica notte a riflettere se dovevo dimettermi o se avevo una ragione per farlo. Ed ho concluso che no», ha spiegato il leader socialista, in carica dal 2004 e riconfermato dopo la vittoria alle ele-

zioni politiche dello scorso aprile: un risultato storico, a suo modo, sono state queste le prime elezioni in cui il governo di un paese ex comunista è stato premiato alle urne. Ma quel risultato - sulle prime contestato dal leader dell'opposizione di destra Viktor Orban che oggi guida la protesta - per ammissione dello stesso Gyurcsany sarebbe stato frutto di una menzogna, o meglio di anni e anni di menzogne sullo stato delle finanze pubbliche tutt'altro che floride: il deficit ha raggiunto il 10,1% del Pil, un livello di guardia incompatibile con l'obiettivo di ingresso nella zona dell'euro, previsto per il 2010 e già virtualmente slittato al 2014.

Menzogne e ancora menzogne, per illudere l'elettorato che fosse possibile la promessa di una riduzione delle tasse, sapendo già che sarebbe stato necessario piuttosto il contrario. Più tasse, tagli alla spesa pubblica sulla sanità e l'istruzione, come prevede la manovra appena varata, prevedibil-

**Il primo ministro rifiuta di dimettersi
«Ci ho pensato per tre minuti e ho deciso di no»**

IL NASTRO

«Non c'è molta scelta anche perché ce la siamo bruciata fottutamente abbiamo mentito dalla mattina alla sera»

«Quello che abbiamo detto non era vero, non c'è un solo provvedimento significativo di cui si può essere orgogliosi»

«Non sono disposto a continuare così: o accettate le drastiche misure di risanamento o dovete cercarvi un altro premier»

mente impopolare. «Non abbiamo fatto niente per quattro anni. Non potete citarmi nessun atto di governo di cui potremmo essere fieri. Se dovessimo rendere conto al paese su quello che abbiamo fatto, che cosa diremmo?». Queste le parole Gyurcsany, che dovevano restare segrete e che probabilmente sono state fatte filtrare da qualcuno molto all'interno della gerarchia socialista. Un discorso ruvido, per dire che erano necessarie riforme an-



Manifestanti assaltano la sede della tv ungherese, in basso il primo ministro Gyurcsany Foto di Bela Szandelszky/AP

IL PERSONAGGIO

Ferenc, il miliardario che ammira Blair

di Pierpaolo Velonà

Lo scandalo delle intercettazioni non è il primo intoppo nella carriera politica del 45enne premier ungherese Ferenc Gyurcsany. Già nell'89, il collasso del sistema sovietico sconvolge i programmi del 28enne Ferenc, ufficiale di belle speranze con un futuro spianato nella dirigenza della Gioventù Comunista. Corre il tempo delle privatizzazioni selvagge e Gyurcsany non si perde d'animo. Si lancia nel business, diventando in pochi anni uno degli uomini più ricchi d'Ungheria. La politica rimane per un po' a margine dei suoi interessi. Nel 2002 però - quando i socialisti, eredi della vecchia nomenclatura tornano al governo - Gyurcsany è il consigliere dell'allora primo ministro Peter Medgyessy. L'anno



successivo diventa ministro dello Sport. Nel 2004, quando Medgyessy lascia l'incarico a metà mandato, è proprio Gyurcsany a succedergli. Il suo programma

che al costo di proteste e di impopolarità. Che bisognava prepararsi e che in ogni caso non c'erano

Il leader della destra lo aspetta al varco delle municipali di ottobre: «Se perde deve lasciare»

alternative. «O andiamo avanti con le riforme o dovete trovarvi un altro leader», dice ancora nel nastro registrato, che il premier ha confermato come autentico. Ieri in giornata è tornata la calma, diverse centinaia di persone restano in piazza e inneggiano al '56 ma non ci sono stati nuovi disordini. Il parlamento ha condannato le violenze, invitando alla calma. «Questa non è una rivoluzione, non è il '56», ha detto Gyurcsany rigettando sull'intera classe

si basa su un'economia di mercato che non smantelli i servizi sociali. Ma soprattutto, Gyurcsany si adopera per svecchiare l'immagine del partito ispirandosi, senza farsene un mistero, al New Labour di Tony Blair, il quale ricambierà la cortesia definendolo «un amico». Il suo stile informale, i suoi interventi schietti fanno sì che i socialisti dell'Mspz, in vista delle politiche 2006, recuperino lo svantaggio sui conservatori di Fidesz, la destra patriottica guidata dal carismatico Viktor Orban. Le elezioni, nell'aprile di quest'anno, diventano una sfida all'ultimo voto. Gyurcsany si presenta forte dei suoi due anni di governo. Il rivale Viktor Orban, storico dissidente negli anni della dittatura, mette in guardia dagli scempi del capitalismo selvaggio e in un comizio definisce Gyurcsany, «espressione di una sinistra di lusso». Le urne premiano l'Mspz e gli alleati liberali, che conquistano 210 seggi in parlamento su 386. Una maggioranza risicata, ma è la prima volta dal '90, che un governo magiaro ottiene la riconferma.

Il precedente

La rivoluzione del '56 contro Mosca

La rivoluzione del 1956 costituisce un riferimento decisivo per la coscienza magiara. Tutto comincia il 23 ottobre di 50 anni fa. A una manifestazione di studenti che nella capitale chiedono democrazia partecipano 200mila persone. È una prima assoluta in un Paese da quasi 20 anni inquadrato da una democrazia popolare sottoposta all'egemonia dell'Unione Sovietica. La reazione di Mosca segue a pochi giorni di distanza. Il 30 ottobre arrivano a Budapest i primi carri armati sovietici. Inizia la rivolta. L'Armata rossa riuscirà a domare la sollevazione solo dopo settimane. Secondo stime ufficiali, nel mese di scontri e guerriglia muoiono fino a 3 mila ungheresi e 700 militari sovietici.

la riduzione di prezzi e tariffe, 500.000 posti di lavoro, aumenti delle pensioni? Per il momento il premier ha avuto il sostegno del partito socialista europeo - «Ungheria ha bisogno di riforme e Gyurcsany è l'uomo migliore per farlo» - e il biasimo del Ppe. Passata la nottata, ora il leader dell'opposizione Orban lo aspetta al varco delle municipali del 1° ottobre: se vincerà la destra, come prevedono i sondaggi, Gyurcsany deve lasciare.

L'INTERVISTA SHIRIN EBADI L'avvocata iraniana premio Nobel per la Pace: il negoziato è l'unica via da percorrere, le sanzioni danneggerebbero i più poveri

«Un attacco contro l'Iran creerebbe un nuovo Iraq»

di Gabriel Bertinetto

Shirin Ebadi, l'avvocata iraniana premio Nobel per la pace, ritiene chiusa, dopo le spiegazioni fornite da Benedetto XVI, la disputa innescata dal discorso di Ratisbona. Di passaggio a Roma, Ebadi sostiene che l'unica via da percorrere per risolvere la crisi nucleare è il negoziato. Eventuali sanzioni contro Teheran danneggerebbero solo i ceti più poveri. Un attacco armato creerebbe un «nuovo Iraq» in Iran.

Signora Ebadi, cosa pensa delle polemiche innescate dalle parole pronunciate dal Papa in Germania sull'Islam?

«Ho molto rispetto per il Papa. Credo sia stato male interpretato. Del resto ha spiegato che non era sua intenzione offendere l'Islam né Maometto. Per me la cosa finisce qui. Non credo dobbiamo attenderci ancora chissà cosa. È una polemica cresciuta su un fraintendimento, e ora i media dovrebbero contribuire a spegnerla».

La sorprende che il presidente Ahmadinejad, che ha fama di estremista, su questa vicenda abbia fatto affermazioni ragionevoli e moderate?

«No, e proprio perché nessuno ha più motivo di protestare, dopo le giustificazioni e i chiarimenti del pontefice».

La vicenda ha evidenziato comunque una grande difficoltà di comunicazione fra cristianità e mondo islamico, non pensa?

«Sì, perché il dialogo troppo spesso è ristretto alle élites politiche e religiose, e invece dovrebbe coinvolgere l'insieme del-

la popolazione. Affinché ciò avvenga, è importante che la comunicazione si sviluppi in primo luogo a livello culturale nelle università, fra i docenti e gli studenti, e da lì si dirami attraverso la società, in maniera da evitare che certa gente abbia buon gioco nel manipolare le emozioni popolari».

In Iran le università sono ancora viste dal potere come pericolosi centri del dissenso?

«Credo che il Papa sia stato mal interpretato ha spiegato che non voleva offendere né l'Islam né Maometto»

«Così sembra. Forse per questo recentemente hanno pensionato tanti docenti. Del resto qualche mese fa le autorità hanno imposto con la forza la sepoltura di alcuni martiri di guerra in un ateneo, nonostante l'attiva opposizione degli studenti, che non accettavano di trasformare un luogo di studio in cimitero».

Con l'elezione di Ahmadinejad alla presidenza la repressione è aumentata?

«I giovani chiedevano libertà anche ai tempi di Khatami. E anche allora venivano ostacolati. Ricordo l'irruzione della polizia nel luglio 1999 in un dormitorio

studentesco e la defenestrazione di alcuni manifestanti, uno dei quali morì. Nemmeno allora nessun agente fu condannato, mentre alcuni studenti arrestati in quell'occasione sono ancora in carcere».

Vuole dire che lo stato delle libertà civili nell'ultimo anno non è migliorato ma nemmeno peggiorato?

«Dipende. È diventata più forte la censura. Hanno chiuso alcuni giornali, compreso Shargh, uno dei più noti, e i siti Internet vengono filtrati e controllati».

In questi giorni si svolgono frequenti contatti ad alto livello, anche in sede Onu a New York, per trovare una via d'uscita alla contesa internazionale sul programma atomico del suo Paese. Cosa pensa dell'orientamento del governo iraniano in materia?

«Non conosco ciò che viene deciso nel chiuso delle stanze del potere. Quello che so sui progetti delle autorità iraniane è solo ciò che viene ufficialmente riportato. Il mio parere è che nessun Paese ha bisogno della bomba atomica, e anzi bisognerebbe distruggere tutti gli ordigni. Questo vale per gli Usa, come per il Pakistan come per Israele. E non bisogna permettere a nessuno di muoversi verso la fabbricazione di armi nucleari. Quindici giorni fa ero a Hiroshima e da quella visita ho tratto l'impressione che gli Stati Uniti in tutti questi anni non abbiano permesso al mondo di capire davvero cosa sia stata la tragedia che si consumò nell'agosto del 1945 in Giappone. Il vero Olocausto è accaduto lì».

Vuol dire il vero o un altro

Olocausto?

«Ciò che accadde agli ebrei è una orribile realtà. Ma un'altra terribile catastrofe è quella che fu provocata dal bombardamento atomico su Hiroshima e Nagasaki».

Se emergessero elementi più convincenti rispetto ad ora, sul fatto che i piani nucleari di Teheran non sono pacifici, quali risposte dovrebbe dare la comunità internazionale: attacco armato, sanzioni economiche, negoziati più stringenti?

«Un intervento militare potrebbe avere effetti molto negativi in tutta la regione. Inoltre abbiamo visto cosa ha provocato la guerra in Iraq. Si rischierebbe di avere un altro Iraq in Iran, e non è certo una soluzione augurabile. Le sanzioni economiche non sarebbero efficaci. L'Iran ha abbastanza riserve petrolifere per sopravvivere. Inoltre potrebbe contare sull'aiuto di Russia e Cina. Semmai chi soffrirebbe di eventuali provvedimenti punitivi sarebbero i ceti più poveri. L'unica strada è il dialogo. Bisogna continuare».

Nella sua battaglia per i diritti umani, un posto particolare hanno le donne.

Cosa si muove in Iran in questo campo?

«Premetto che nel mio Paese le donne sono più istruite degli uomini, hanno iniziato a votare e ad essere elette prima ancora che in Svizzera, e partecipano alle istituzioni di governo a tutti i livelli. Ciò detto, restano in vigore molte leggi discriminatorie. Un uomo può avere quattro mogli. La vita femminile in caso di risarcimenti vale metà di quella maschile. E viceversa in tribunale una testimonianza maschile vale quanto due femminili. Ma i movimenti femministi

«Nella battaglia per i loro diritti, le donne hanno conquistato tanto, ma ci sono ancora molte leggi discriminatorie in vigore»

in Iran sono forti, e hanno ottenuto modifiche di molte leggi, come quelle sull'affidamento dei figli in caso di divorzio. Prima il maschio e la femmina restavano con la madre rispettivamente fino all'età di due e sette anni, poi passavano automaticamente con il padre. Ora entrambi stanno con la mamma sino a 7 anni, poi è il tribunale a decidere. Piccole importanti vittorie. Ma ci vuole di più. In Iran è in corso una raccolta di firme per un disegno di legge che vuole abolire tutte le discriminazioni di sesso ancora previste dal nostro sistema giuridico. L'obiettivo è un milione di firme».

USA

Lo shuttle rientrerà con 24 ore di ritardo

WASHINGTON Il rientro sulla Terra dello shuttle Atlantis, previsto per oggi, è stato rinviato di 24 ore, dopo che una videocamera ha ripreso un oggetto non identificato nei pressi della navetta. La Nasa vuole verificare che il detrito non sia stato perso da Atlantis quando l'equipaggio ha acceso i motori per una correzione di rotta. «Dalle immagini a nostra disposizione non è possibile accertare la natura del frammento», ha spiegato un portavoce della Nasa. Il rinvio provvidenziale anche per il cattivo tempo previsto in Florida nei prossimi giorni - consentirà agli astronauti di verificare l'esterno della navetta per accertare la presenza di eventuali danni. La missione di Atlantis ha segnato la ripresa dei lavori di costruzione della Stazione spaziale, interrotti dal disastro del Columbia. I sei astronauti dell'equipaggio hanno installato due grandi pannelli solari che serviranno a produrre un quarto dell'energia necessaria alla struttura orbitante. L'equipaggio è ora atteso in Florida domani alle 12,22 ora italiana.

Subito l'agenzia per la valutazione dei docenti. Sulle nomine consulterò i comitati di ricerca

Contrattualizzare il rapporto di lavoro dei docenti universitari, ora spesso in cattedra a vita

Mussi: «L'università? È un bordello»

Dal palco di Confindustria attacco del ministro alle baronie: «C'è un sistema di governo degli atenei che va cambiato: serve una rivoluzione che metta mano al vertice, faremo tutto in un anno»

di Massimo Franchi / Roma

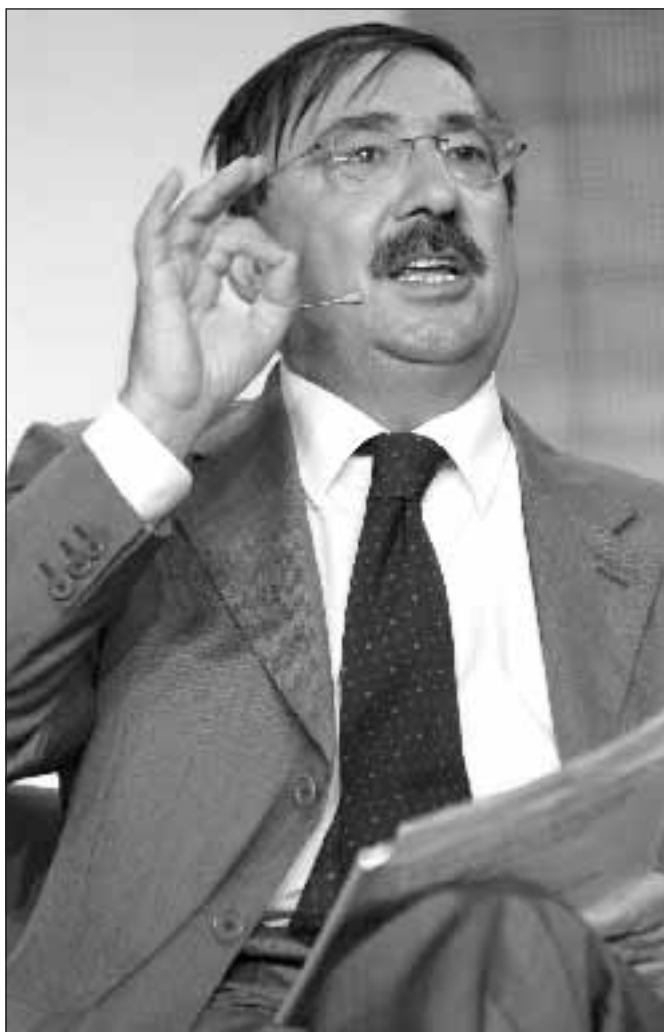
SCEGLIE UN CONVEGNO di Confindustria il ministro Mussi. Lì, di fronte agli industriali che lo chiamano a parlare di ricerca, risponde in modo franco. «Entrando nell'Università italiana ho trovato solo un discreto bordello». Da toscano qual è, Mussi non

va per il sottile, senza sconti per nessuno. E per rendere meglio l'idea va precisato che l'aggettivo («discreto») in «slang» piombinese (terra di origine del ministro) significa «tanto». «C'è un sistema di governo degli atenei e dell'insieme del mondo universitario che va cambiato». Il ministro dell'Università e della Ricerca chiama tutti «a una vera e propria rivoluzione che rimetta mano alla governance, al vertice del sistema universitario italiano», fatta però «ricercando il confronto e il consenso più ampio». Si dà «un anno» per farlo e nel frattempo promette di «dare il via all'agenzia della valutazione per i docenti e alla riforma del reclutamento». Altra novità di

portata capitale nel mondo dei «baroni» è la proposta «di contrattualizzazione del rapporto di lavoro dei docenti universitari», visto che ora in cattedra si sta in gran parte a vita. Altro capitolo, quello dei ricercatori, dei cervelli in fuga, dei giovani ricercatori italiani da meno di mille euro al mese: «Bisogna pagarli di più», afferma Mussi. Quanto al discorso spoil-system nella ricerca «è un delitto e dunque non ci sarà; per le prossime nomine importanti - ha annunciato Mussi - intendo perciò seguire il metodo dei comitati di ricerca che presentano al ministro una terna di

In Finanziaria
1,5 miliardi per ricerca e incentivi alle imprese
Gli industriali: così si può tornare a livelli Ue

nomi entro cui scegliere». Quelle di Mussi non sono sparte, non sono piaggerie nei confronti della Confindustria che lo ospitava. Agli industriali che lo ascoltano interessati Mussi ricorda «che le imprese italiane sono le ultime in Europa per investimenti in ricerca e questo non dipende solo dal ritardo dell'Università». In più Mussi spiega che su questa sfida è intenzionato a giocare tutto, e lo dice chiaramente: «Resterò al mio posto solo se non ci si discosta dal programma dell'Unione e ci saranno le condizioni per cambiare i numeri della ricerca e della formazione». La sintonia con la Confindustria è comunque palpabile e parte dall'impegno sulla finanziaria, la cui entità (1,5 miliardi) è stato confermato in serata anche dal ministro Bersani. «Un miliardo e mezzo che saranno investiti su tre capitoli: Università, ricerca e incentivi alle imprese». Quest'ultimo naturalmente è il capitolo che più interessa agli industriali. «Si tratta - ha commentato il vice presidente di Confindustria Pistorio - di poco più dello 0,1 per cento del Pil, ma secondo le nostre stime, se queste proposte fossero interamente attuate, la ricerca industriale potrebbe raggiungere l'attuale media Ue dell'1,9% del Pil nell'arco della legislatura».



Il ministro all'Università e ricerca Fabio Mussi. Foto di Luca Zennaro/Ansa

Regina Elena Veronesi: serve più trasparenza

Un gruppo di 29 esponenti del mondo scientifico italiano, fra i quali Umberto Veronesi e il presidente dell'Istituto Superiore di sanità Enrico Garaci ha inviato al ministro della Salute Livia Turco una lettera-appello. Si chiede che la nomina alla Direzione scientifica dell'Istituto Regina Elena di Roma sia affidata ad una selezione «fondata sulla meritocrazia scientifica» attraverso un bando pubblico. «Signor Ministro - si legge nel documento - il clamore suscitato dalla vicenda dell'Istituto Regina Elena... rischia di farci allontanare dai criteri con i quali, in ambito internazionale, si conferiscono le funzioni dirigenziali degli Istituti di ricerca». «Sono contenta di questa lettera - ha commentato la Turco - perché è importante ridare dignità alla competenza». «Pronta ad affrontare una nuova selezione si è detta per parte sua la professoressa Paola Muti, che era stata nominata dal ministro Turco in sostituzione di Cognetti».

Superenalotto a Bologna un «sei» da 61 milioni

Superenalotto da record ieri sera al concorso n. 112. Uno scommittitore ha centrato il 6 a Bologna, vincendo oltre 61 milioni di euro. La vincita record è stata realizzata nel capoluogo emiliano nel punto vendita Sisal Tabaccheria Merli, in via Cesare Abba 12/b. Il superenalotto ha premiato ieri sera anche altri due scommittitori che hanno indovinato il 5+1. Ciascuno vince 395 mila euro. Il primo è stato realizzato a Borgomanero (Novara), l'altro a Minerbio (Bologna). La ricevitrice di Michele Merli si trova all'estrema periferia di Bologna, in via Abba, quasi al confine con San Lazzaro di Savena. Si tratta di una delle vincite più alte al Superenalotto. Il «top» fu raggiunto il 4 maggio dello scorso anno a Milano (71,7 mln), seguito da Veduggio con Colzano (Milano) con 69,5 mln il 13 agosto 2003.

Maria, si va allo scontro: caccia alla bambina bielorussa

Governo e famiglia: mediazione fallita. I coniugi Giusto adesso rischiano l'accusa di sequestro di persona

di Matteo Basile / Genova

Al momento non esistono le possibilità di arrivare un accordo, le parti rimangono su posizioni troppo divergenti. Maria rimane nascosta, i genitori non intendono rivelare dove si trovi finché non avranno ottenuto le garanzie che pretendono per il futuro della piccola. A nulla è servito il tentativo di mediazione del sottosegretario alla giustizia Daniela Melchiorre, che a Genova ha incontrato i coniugi Giusto: «Ho constatato una grande rigidità da parte della famiglia - ha dichiarato stizzita - Ora cercheremo di trovare altre strade e continuare a sperare sul buon senso di questa coppia. Ho parlato loro come madre, come magistrato e come rappresentante del governo. Bisogna rispettare il bene primario della bambina ma anche di tutti gli altri bambini bielorussi che aspettano di essere adottati». La Melchiorre ha ribadito che la sua porta resta aperta ma ha lanciato un severo monito alla famiglia: «Devono capire che stanno continuando a violare la legge, questo non può essere incoraggiato e soprattutto non può passare l'idea che sia possibile farsi giustizia da soli violando la legge». Ma la famiglia non retrocede di un centimetro dalla propria posizione. «Questa doveva essere una mediazione politica - attacca l'avvocato Giovanni Ricco, legale della coppia - In realtà è stata semplicemente un'illustrazione dell'ultimatum lanciato dall'ambasciatore bielorusso, ovvero che la bambina deve tornare in patria senza condizioni, magari in cambio del ritiro della querela per sottrazione di minore e con la possibilità di essere seguita anche da medici italiani. Se fosse stata una vera mediazione il sottosegretario non sarebbe dovuto essere portavoce di parte». La proposta dei coniugi

Giusto è stata invece molto diversa, tanto da non essere nemmeno presa in considerazione. «Quando hanno riferito la loro proposta, ovvero che Maria potesse restare in Italia almeno per un anno magari affidata ad un ente pubblico ma con la possibilità di lasciare quella che considera la sua famiglia - racconta Ricco - Non si è nemmeno contattata l'altra parte per comunicargliela e quindi il discorso si è interrotto perché l'interlocutore non era disponibile». Maria resta dunque nascosta, con la sensazione che i magistrati non intendano muoversi dalla linea morbida. Se il capo d'imputazione nei confronti della coppia passasse da sottrazione di minore, reato che prevede una denuncia a piede libero, a sequestro di persona, ci sarebbero gli estremi per l'arresto immediato. Le posizioni delle autorità bielorusse ed italiane sembrano convergere, la famiglia si sente isolata? «Assolutamente no - continua il legale - Abbiamo ricevuto attestati di solidarietà da tantissime persone comuni, società civili ed esponenti politici che



Il sottosegretario alla Giustizia Daniela Melchiorre. Foto di Claudio Peri/Ansa

hanno capito che sottrarre una bambina dai propri affetti è qualcosa di intollerabile. I coniugi Giusto sono determinati a tenere duro come si trattasse di una ribellione gandhiana a qualcosa di ingiusto».

hanno capito che sottrarre una bambina dai propri affetti è qualcosa di intollerabile. I coniugi Giusto sono determinati a tenere duro come si trattasse di una ribellione gandhiana a qualcosa di ingiusto».

POLLASTRINI

«Contro le violenze faremo come Zapatero»

Un piano nazionale contro la violenza alle donne. Un piano, destinato alle italiane come anche alle immigrate, che tenga conto di tutte le forme di violenza, quella realizzata in famiglia, sul luogo di lavoro, per strada. Prevenzione e repressione la strategia individuata contro un fenomeno drammatico che fa registrare nella popolazione femminile, nella fascia di età fra i 16 e 60 anni, più decessi che gli incidenti automobilistici. Su questo obiettivo si sono ritrovate ieri il ministro per i diritti e per le pari opportunità, Barbara Pollastrini, e i centri anti violenza in un incontro che ha inaugurato un confronto che vuole diventare periodico e continuo. Una quarantina di centri di tutta Italia che hanno partecipato all'incontro. Corposo il programma esposto dal ministro contro la violenza sessuale: il piano rappresenta il punto più ambizioso e vorrebbe «essere qualcosa di simile alla legge spagnola» varata dal premier Zapatero, applicata però alla realtà italiana. La legge spagnola destina risorse per combattere il fenomeno, prende in esame la violenza domestica, prevede la formazione ad hoc di giudici, introduce i tribunali di genere. Pollastrini ha ribadito che come primo atto intende istituire l'Osservatorio contro la violenza e che per questo ha già chiesto fondi nella prossima finanziaria. Confermata la messa a punto di un ddl insieme ai colleghi dell'Interno e della Giustizia per l'inasprimento delle pene per i violentatori. Associazioni ed enti locali faranno parte dell'osservatorio, scuola e università saranno coinvolte in campagne culturali sui diritti delle donne.

'Ndrangheta le mani sui villaggi turistici

QUARANTUNO ORDINANZE di custodia cautelare emesse dalla direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, contro altrettanti affiliati alla cosca Mancuso di Limbadi e dei La Rosa di Tropea, nel Vibonese, trentacinque quelle eseguite. Sei persone, invece, sono riuscite a sottrarsi alla cattura e sono tuttora ricercate. È il bilancio dell'operazione «Odyssey» della squadra mobile di Vibo Valentia: oltre 2000 le pagine dell'ordinanza giudiziaria in cui sono racchiusi i capi d'accusa, oltre cinquanta, che vanno dall'associazione mafiosa all'estorsione, all'usura, al riciclaggio, all'espropriazione di beni. Il tutto contro gli imprenditori dei villaggi turistici lungo la costa Tropea-Nicotera. Una operazione che è il seguito di quella denominata «Dynasty» condotta due anni fa dalla stessa squadra mobile e che aveva portato all'arresto di oltre 60 elementi di spicco del clan Mancuso. «Sono contento di essere qui - ha affermato il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, presente alla conferenza stampa - per dirvi che non è cessato né cesserà il mio impegno per la Calabria». L'indagine ha evidenziato la capacità delle due cosche di condizionare anche alcuni politici e tecnici. Francesco Mancuso, detto «tabacco», infatti, secondo l'accusa era capace di condizionare i sindaci di alcuni comuni della costa in merito alla gestione dei flussi di denaro provenienti dai fondi «InfraTur» e di mettere le mani anche nella produzione della fiction «Gente di mare» girato dalla Rai a Tropea. Con gli uomini della Polizia si è congedato anche il viceministro dell'Interno Marco Minniti che ha sottolineato il «duro colpo inflitto alla criminalità organizzata del Vibonese, che è una delle più pericolose e aggressive dell'intera Calabria».

Milano, un suicidio col gas ha fatto crollare il palazzo

La quarta vittima di via Lomellina è una psicologa 50enne che viveva al primo piano e avrebbe deciso di farla finita

È l'appartamento di Esmeralda Sfolcini, psicologa, cinquantenne, l'epicentro dell'esplosione che ha fatto crollare la palazzina di via Lomellina 7, lunedì sera a Milano. Lei, quarta vittima accertata, con ogni probabilità aveva deciso di suicidarsi: è questa l'ipotesi formulata dal pm milanese Luigi Orsi. Le lesioni sugli appartamenti circostanti, l'andamento dell'onda d'urto non lasciano molti dubbi sul fatto che quell'appartamento al primo piano fosse saturo di gas, probabilmente non per una fuga accidentale, ma per il gesto volontario della donna. Il bilancio finale della tragedia è di quattro morti, tra cui un bambino di sette anni, 21 feriti, 150 persone senza tetto. Anche il lasso di tempo in cui è stata avvertito l'odore di gas nell'edificio e il momento dello scoppio sono ritenuti poco

compatibili con un fatto accidentale. Alle quattro del pomeriggio l'odore del gas era insopportabile, sono stati chiamati i tecnici dell'Aem per controllare che non ci fossero fughe ma già nella tarda mattinata quell'odore particolarmente intenso aveva allarmato i vicini di casa. Non era una novità: alcuni testimoni hanno riferito che da almeno due anni avevano denunciato guasti alle tubature e tutto si era sempre limitato alla manutenzione di routine. Lunedì però c'era qualcosa di più, che aveva suscitato maggiore allarme: un controllo attento probabilmente avrebbe evitato una strage annunciata. L'ipotesi del pm Luigi Orsi è che già nella tarda mattinata, quando era partita la prima segnalazione, Esmeralda Sfolcini avesse aperto i rubinetti del gas della sua abitazione: «L'epicentro dell'esplosione

è lì e non si resta chiusi per tutto il pomeriggio in un appartamento che si sta saturando di gas, senza fare nulla, senza tentare di aprire una finestra o di chiedere soccorso, se non si ha deciso volontariamente di uccidersi». La donna che viveva sola, aveva rapporti difficili con il vicinato: forti problemi di socializzazione, dicono gli psicologi. Forse non sapeva che il me-

L'onda d'urto, i danni agli appartamenti confinanti l'odore del gas già avvertito nel pomeriggio non lasciano dubbi agli inquirenti

tano utilizzato attualmente come combustibile non uccide per inalazione, non si muore per asfissia, ma solo per lo scoppio provocato da una scintilla, che necessariamente coinvolge vittime innocenti. Adesso la procura ha aperto un fascicolo ipotizzando il reato di crollo colposo. Le indagini sono contro ignoti, anche se sembra accertata la responsabilità di Esmeralda Sfolcini. Potrebbero però esserci altri indagati: ieri Orsi ha interrogato le persone che hanno dichiarato a verbale di aver dato l'allarme per la fuga di gas che si percepiva chiaramente: si dovrà accertare se controlli tempestivi e accurati avrebbero potuto evitare la strage. L'Aem, azienda del gas milanese, precisa in un comunicato di non aver mai ricevuto segnalazioni di guasti da quello stabile, né ieri né nelle settimane precedenti.

«Ponte, ponte, ponte»: la destra cavalca la marcia di Cuffaro

Un migliaio a Roma per reclamarlo
L'opera non si fa, ma è già costata 4,5 milioni

■ / Roma

IL VIAGGIO «Minchia seimila siamo». Tutti a Roma per il Ponte. Non saranno seimila, ma quasi mille sì, venuti a chiedere che l'opera delle opere, la meraviglia delle meraviglie si faccia e subito. Verdi, Prodi, Ue riottosa e ambientalisti inferociti a parte. Tutti a Ro-

ma, con l'autonomista-leghista del Sud, Turi Lombardo in testa. E Totò Cuffaro, un po' sovrappeso, un po' sudaticcio, che arringa la folla da un palchetto sistemato proprio sotto Palazzo Chigi. Qualcuno in maglietta bianca, quelli venuti da Messina, con su scritto un malaugurante «Lutto siculo è...» (la t-shirt è stata gentilmente prodotta e offerta dall'on. De Luca), altri con la bella bandiera della Trinacria in mano. Molti, moltissimi, tanti - circa 150 sindacati, 8 presidenti di Provincia -

troppi, in giacca e cravatta e scarpe rigorosamente tirate a lucido. Così, giusto per avvalorare il sospetto che le masse indignate del Sud «salite» nella Capitale, siano impiegati. Precettati a Catania, a Messina e a Palermo per rimpolpare la rachitica marcia su Roma. Il Ponte. Che si deve fare e che Prodi non vuole solo perché «vittima della sinistra estrema». Il Ponte, un miraggio che fino ad ora ha ingrossato quanti ruotano attorno alla società «Stretto Messina spa», che solo nei tre anni che vanno dal 2002 al 2005 ha diviso 4 milioni e mezzo di euro in stipendi, gettoni di presenza e prebende varie per i suoi 85 dirigenti. «Il Ponte riguarda l'Europa, riguarda il mondo, ma tocca più da vicino la Calabria e soprattutto la Sicilia che vuole rimane-

re legata all'Italia e all'Europa, non essere relegata a un ruolo di appendice del Nord-Africa». Turi Lombardo. «La democrazia significa rispettare il volere del popolo. Se c'è democrazia il ponte s'ha da fare. Si faccia quanto si è fatto in Val di Susa per la Tav». Fini. «È inutile che gli esponenti della Cdl si agitano tanto in piazza per il ponte. La verità è che questo polverone è un alibi per coprire il fallimento della giunta Cuffaro e l'abbandono in cui l'isola è stata lasciata dal precedente governo Berlusconi». Anna Finocchiaro, Ulivo. I soldi non ci sono, avverte Giusto Catania, siciliano pure lui ed eurodeputato di Rifondazione. Tranquilli ci pensa lui, l'ex craxiano-dipietrista-forzaitaliana-democristiano Sergio De Gregorio, che dall'Hotel Parco dei

Un migliaio «convocati» c'è anche Lombardo il sudlegghista Fini chiama: «Facciamo come per la Tav»



Un gruppo di manifestanti a favore del ponte sullo Stretto di Messina ieri di fronte a Palazzo Chigi. Foto di Peri/Ansa

Principi tira fuori il coniglio dal cilindro. Solenne, massiccio più che mai, De Gregorio, che ha appena «tradito» Antonio Di Pietro, ha in tasca la soluzione. I soldi ci sono. «Un ricchissimo fondo previdenziale di 60 miliardi di dollari, che fa capo a una grandissima organizzazione italo-americana, la Niapac (National Italo-American Political action Committee), è pronta a finanziare la costruzione del ponte». «Yes, yes», gli fa eco mister Amato Berardi - il responsabile del fondo, che è di origini partenopee - i dollari ce stanno, 'o bridge se fa». In piazza, su un palco tormentato dal sole parla Totò Cuffaro: «Il Ponte serve sarà il volano per la realizzazione delle altre opere e per lo sviluppo del Sud». Beffardo, Francesco Forgione, siciliano e di Rifondazione comunista. «Sì, il Ponte serve, soprattutto alla

Ponte story

L'appalto a Impregilo e le inchieste antimafia

12 ottobre 2005
General Contractor: Impregilo batte Ansaldo e vince la gara d'appalto per la costruzione del Ponte sullo Stretto.
25 ottobre 2005
La Commissione europea avvia una procedura di infrazione per la costruzione del Ponte accogliendo le tesi del Wwf sui danni ambientali che l'opera potrebbe provocare.
3 novembre 2005
Carlo Pelanda viene intercettato dai pm di Monza mentre rivela all'allora presidente di

Impregilo, Paolo Savona, di aver vinto la gara d'appalto per la costruzione del ponte: «Me l'ha detto Dell'Utri». La conversazione si svolge prima del risultato della gara.
4 novembre 2005.
Relazione della Direzione Investigativa Antimafia: «La mafia è pronta a investire il denaro nella costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina»
21 Maggio 2006
Appena nominato il Ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi dichiara di essere contrario alla costruzione del Ponte.
7 settembre 2006
Impregilo condannata per corruzione in Africa.

«Apriamo la discussione sulla riforma dell'Ordine»

■ Ordine sì, ordine no... ordine forse. Si è svolto ieri, nella sede romana della Fnsi, l'incontro organizzato da «Autonomia e solidarietà» per parlare del futuro dell'Ordine dei giornalisti. Tra abolizionisti e riformatori il confronto è stato piuttosto acceso, ma non privo di spunti d'interesse. Il primo a intervenire è stato il segretario radicale Daniele Capezzone, che proprio ieri ha depositato un disegno di legge che prevede l'abolizione dell'Ordine e l'istituzione di una «carta professionale» da assegnare a chi, di fatto, svolge attività giornalistica. «Perché l'Italia è l'unico Paese ad avere un'Ordine?» ha chiesto alla platea il deputato radicale e la sua «provocazione» è riuscita a suscitare un'accesa discussione. Il segretario della Fnsi Paolo Serventi Longhi si è schierato nel fronte riformista: «Da 15 anni diciamo che la legge istitutiva dell'Ordine non sta in piedi». I problemi per Longhi riguardano la lentezza dei provvedimenti disciplinari e il tema dell'accesso alla professione. Il segretario della Fnsi ha poi messo in chiaro che i giornalisti non possono essere sottoposti ad autorità nominate dal Parlamento «perché scarsamente indipendenti». Successivamente Franco Sidi, presidente della Fnsi, ha sottolineato l'importanza dell'Ordine «per garantire accesso qualificato, segretezza delle fonti e autonomia». Sidi ha proposto di istituire un Giuri che, con rapidità, possa dare risposta ai ricorsi dei cittadini. Ultimo a parlare il segretario del Consiglio nazionale dell'Ordine Vittorio Roidi. «Ben venga questa discussione - ha esordito Roidi - ma bisogna capire quali sono gli obiettivi e con che cosa si vuol sostituire l'esistente».

LA NOVITÀ

Addio vecchio Cap, le strade cambiano targa

■ Novità in arrivo nelle spedizioni postali. Da oggi entra in vigore la riorganizzazione dei codici di avviamento postale (Cap). «Per 27 città italiane suddivise in zone postali - si legge in una nota di Poste italiane - è stato innanzitutto abolito l'utilizzo del Codice postale generico: dal 20 settembre bisognerà sempre indicare il Cap specifico di zona sugli invii indirizzati ad Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, La Spezia, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Perugia, Pescara, Pisa, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Torino, Trieste, Venezia, Verbania e Verona. In totale circa il 10% delle strade avrà un Cap diverso rispetto al passato. Vengono assegnati i Cap alle vie di nuova istituzione, rivisti, aggiunti o eliminati alcuni Cap cittadini. Per ogni informazione sui nuovi Cap si può chiamare il numero verde 803.160 oppure consultare il sito www.poste.it».

IN MEMORIA Polemiche a Firenze sulle iniziative per ricordare la giornalista scomparsa. Servirà un convegno per superare le strumentalizzazioni?

Nel nome della Fallaci senza guerra di strade

■ di Oreste Pivetta

Sepolta la Fallaci, attutiti dallo scorrere del tempo gli entusiasmi fanatici e i dolori, gli applausi di Palazzo Madama al ricordo (pronunciato dal leghista Polledri) sono stati unanimi, mentre pare che la divisione regni a Firenze, cioè nell'ingrata città, che già aveva negato alla giornalista il Fiorino d'oro (concedendolo a Zeffirelli, che l'ha sotterrato come è noto insieme con l'amata concittadina). A Firenze, in consiglio comunale, s'è aperta la discussione sul concedere o meno il nome di una via a Oriana Fallaci: che farebbe così «via Oriana Fallaci», non si capisce se memorabile o minatorio. Più che di discussione, si sarebbe trattato di scontro autentico con fuoriuscita teatrale dall'aula dell'opposizione di centrodestra, indignata per la scarsa attenzione prestata dalla giunta, che alla solita maniera della politica italiana avrebbe cercato di schivare, rinviando: «Parliamone in commissione cultura». Con accuse, con-

traccuse, trasversalismi, mediazioni, distinguo, smentite... il centrodestra fiorentino che calca la polemica e strumentalizza, il centrosinistra che modera e qualcuno che alza la mano: sono stato io, sono stato io il primo. Come il consigliere Falciani, capogruppo dello Sdi, che puntualizza infatti: «Questa proposta l'ho fatta durante il consiglio comunale di ieri. È pertanto del tutto falso che mi sia rifiutato di sottoscrivere la mozione della Casa delle libertà». I cui rappresentanti dunque se ne sarebbero andati solo allo scopo di «strumentalizzare per fini di parte». Il consigliere Falciani, a riprova delle sue originali intenzioni, elenca anche le

Una via, un palazzo un convegno una statua (sperando migliore di quella di Montanelli a Milano)



La giornalista Oriana Fallaci. Foto Ansa

«opere» pensate e proposte in memoria: una strada o una piazza, un edificio, un corso di laurea in giornalismo, una statua «che sia posizionata in un luogo privilegiato della nostra città». Persino una statua: proposta incauta però che potrebbe riaccendere l'ira (anzi la rabbia) della povera Oriana Fallaci, che sicuramente avrà avuto modo, rabbrivendo al pensiero che il caso si sarebbe potuto ripetere per sé, di ammirare il monumento eret-

to in una aiuola dei Giardini pubblici milanesi in onore del collega Montanelli, nelle veste di giornalista, in cappotto e cappello chino sulla Lettera 22, rifulgente il povero Indro tutto d'oro. Dunque, nella speranza che le schiere dei consiglieri comunali si ricompongano, si studierà e si vedrà che cosa sia più opportuno. Come auspica il saggio consigliere diessino Formigli: «Apriamo una discussione senza pregiudizi e stru-

mentalizzazioni». Nel segno della convergenza. Forse un serio convegno sotto l'alto patronato del Corriere della Sera, come vorrebbe il sindaco Domenici. Forse intitolando appunto una strada, che nell'infrazione di corsi e di vie e di piazze non si può negare a nessuno. «Voglio che il suo nome sia inciso nella pietra», ha gridato un solerte portabandiere del centrodestra. E sia: evitiamo una guerra di strade. Piuttosto, per capire il valore della targa, immaginiamoci la scenetta, tanta memoria e tanti furori ridotti all'interrogativo: «Ma per via Fallaci dove prendo?».

La Fallaci non sarà l'ultima vittima. Chi sa a Milano di un largo

La politicizzazione moderna della dedica e la nomenclatura testimonianza di storia urbana

Enzo Tortora. Con il rischio, fra qualche anno, che qualcuno si domandi: «Tortora? Che faceva? Andiamo a leggere sulla targa». Come via Melchiorre Gioia, storico, o via Botteghe, esploratore, come una qualsiasi via dei Tulipani o una via dei Gelsomini, la via Monte Rosa e la via Monte Bianco... Pochi resistono all'anonimato postumo: corso Vittorio Emanuele, corso Matteotti, largo Giuseppe Verdi. E non è detto... La verità è che la politicizzazione della targa ha cancellato la poesia della nomenclatura, che sopravvive grazie alle virtù dei tempi remoti, che badavano al solido della riconoscibilità dei luoghi, della distinzione che per noi oggi evoca meraviglie: la meraviglia ad esempio di un Verziere, di Campo dei Fiori, di una piazza delle Erbe... A Venezia s'erano inventati un Rio Terra dei Pensieri accanto a Fondamenta dei Cereri e a Fondamenta delle Burchielli. Via Spononari o via Spadari o via Armadori... Rio della Cazzola o Rio del Tintor o Rio delle Botte. O un'indimenticabile per noi via dei Due Macelli.

La Commissione Amato bocchia il Cpa di Bari: è una roulotte poli

BARI Il centro di prima accoglienza di Bari «è una struttura molto, molto, inoddisfacente, non a norma ed incapace di sostenere qualunque tipo di verifica sulle roulotte del 1980-1982 ormai inutilizzabili». Lo ha detto il presidente della Commissione di verifica dei Centri di permanenza temporanei (Cpt) e Centri di prima accoglienza (Cpa), Steffan De Mistura, dopo la visita di ieri nei Cpt e Cpa di Bari. La struttura del Cpt, invece, completata e aperta da pochi mesi è «moderna»: vi si constata che - ha detto De Mistura - è stata data grande importanza alla realizzazione delle opere ed all'organizzazione. Due realtà completa-

mente diverse, dunque. Ma con le identiche carenze per quanto riguarda l'accesso e l'assistenza legale. Tanto che De Mistura ha concluso «È necessario un cambiamento radicale. Ci auguriamo che nel 2007 non ci sia più questa situazione strutturale». E dalla Commissione europea arriva un sostegno di oltre 400 milioni di euro per i Cpt italiani, spagnoli e maledesi. Soldi per acquistare grandi tende per l'aera del porto di Lam-pedusa (dove gli sbarchi dei migranti sono senza sosta); per migliorare l'accoglienza della struttura di Bari-Palese e Crotona, fornendo anche assistenza legale e psicologica agli immigrati.

Parroco indagato per furto di feto della perpetua costretta ad abortire

MESSINA Avviso di garanzia per don Carmelo Mantarro, il parroco di Santa Teresa di Riva (in provincia di Messina) al quale la ex perpetua brasiliana lo scorso 11 settembre ha bruciato la villa a Nizza di Sicilia per gelosia. È accusato dal sostituto procuratore Francesca Rende, di usura e di uno strano furto in casa della brasiliana Silvia Gomes de Souza qualche giorno prima che questa si vendicasse appiccando il fuoco. L'ex perpetua ha raccontato ai magistrati di essere stata costretta da padre Mantarro, col quale aveva una relazione, ad abortire a Buenos Aires; il feto l'avrebbe però riportato in Italia «per ricordo»

e lo teneva in casa. Le sarebbe stato poi sottratto, su ordine dello stesso sacerdote, il quale l'aveva licenziata a fine agosto. Su questa vicenda, che si tinge sempre più di giallo, stanno indagando i carabinieri che hanno sequestrato 1.400 fotografie che dimostrerebbero la relazione tra il parroco e l'ex perpetua. Silvia Gomes de Souza, dopo l'incendio era stata arrestata e poi rimessa in libertà con l'obbligo di firma. La donna è ricoverata in trattamento sanitario obbligatorio dopo aver denunciato di essere stata aggredita dalla nipote di don Mantarro, il quale, nel frattempo, è stato allontanato dalla curia.

Allarme sequestro in Sardegna: scomparso facoltoso allevatore

■ di Davide Madeddu / Sassari

Nuovo allarme sequestri nel nord Sardegna. A farlo scattare il mancato rientro a casa di un facoltoso allevatore di Bonorva, Giambattista Pinna di 37 anni. Secondo una prima ricostruzione il fatto sarebbe avvenuto intorno alle 19,30 di ieri sera nelle campagne di Bonorva, un centro situato a una decina di chilometri da Sassari, dove Pinna ha un grosso podere e si occupa di allevamento. L'allarme antisequestri è scattato ieri dopo le venti quando l'uomo non ha fatto rientro a casa. Sarebbe stato prelevato vicino al suo ovile intorno alle 19,30 da alcuni uomini che gli avrebbero sbarra-

to la strada vicino al suo podere e poi l'avrebbero costretto a salire sulla sua auto, una Punto blu. Dinamica che, almeno per il momento, è coperta dal più stretto riserbo. Al vaglio degli inquirenti che fanno parte della task force anche l'eventuale richiesta di riscatto. Il padre di Pinna si sarebbe presentato negli uffici della compagnia dei carabinieri di Bonorva verso le 19,30 per denunciare il presunto rapimento. Ai militari avrebbe raccontato che la figlia aveva ricevuto una telefonata da Pinna sull'utenza di casa nella quale il fratello le avrebbe detto: «Preparate

300 mila euro altrimenti mi ammazzano». Il piano anti-sequestro è scattato su base regionale: Polizia e Carabinieri hanno istituito posti di blocco in tutta la Sardegna, mentre i militari del comando provinciale di Sassari, guidati dal neo comandante, il colonnello Paolo Carra, stanno battendo la zona del sassarese in collaborazione con gli agenti della Squadra Mobile della Questura di Sassari, diretti da Domenico Profazio. Nel passato della famiglia Pinna c'è un tragico precedente: uno zio dell'allevatore scomparso, Giovanni Pinna - fratello del padre - fu sequestrato negli anni Ottanta e mai liberato. Di lui non si è saputo mai nulla.

Spazzatura

Tempi grami per la Ford. Il deterioramento del business e la convinzione che il gruppo non tornerà all'utile fino al 2009 hanno provocato una revisione al ribasso dei propri rating da parte di Standard & Poor's e di Moody's. I titoli del gruppo americano sono ora al livello «spazzatura»



AEROFLOT PREFERISCE BOEING ALL'EUROPEA AIRBUS

Aeroflot sceglie Boeing e non Airbus, come molti credevano dopo che il governo russo (che controlla la compagnia di bandiera) aveva recentemente acquisito il 5,02% di Eads tramite l'istituto pubblico Vneshtorgbank. Alexandre Lebedev, uno dei maggiori azionisti (al 30%) del principale vettore russo ha reso noto la firma un'intesa preliminare con il gruppo statunitense per l'acquisto di 22 Boeing 787 Dreamliner.

GARRONE CONFERMA: ERG IN CORSA PER TAMOIL

Erg è in corsa per Tamoil. Ad ufficializzare l'interesse del gruppo petrolifero genovese è stato lo stesso presidente, Edoardo Garrone. L'annuncio, mentre è in dirittura d'arrivo l'accordo che dovrebbe portare Enertad ad avere come azionisti la stessa Erg con il 51% e la Alerion con il 17%. Gli istituti creditori di Taffinn e Fintad, le due holding di Agarini, hanno sottoscritto l'intesa che prevede che Agarini ceda, nell'ambito dell'opa che Erg lancerà, le sue azioni in Enertad.

Nella Finanziaria 15 miliardi di investimenti

Al taglio del cuneo 9 miliardi. Il 60% andrà alle imprese, il 40 ai lavoratori

di Bianca Di Giovanni / Roma

PIÙ RISORSE per la crescita. Lo avevano chiesto i sindacati e lo hanno già (almeno a parole) ottenuto. «La manovra sarà da 30 miliardi, di cui 15 destinati allo sviluppo», dichiara il sottosegretario

Enrico Letta al termine del tavolo con le parti sociali. La quota

di maggiori entrate giudicate strutturali (5 miliardi) alleggerisce la correzione del deficit, che scende a 1 punto di Pil dall'1,3% indicato nel Dpfe. Nella nota di aggiornamento che accompagnerà la Finanziaria sarà indicato il deficit tendenziale del 2007, ma se l'obiettivo del 2,8% sarà confermato, è chiaro fin da ora che l'indebitamento dell'anno prossimo si aggira intorno al 3,8% di Pil. Vero che molte incognite si addensano sulle voci di bilancio, ultima quella sui rimborsi Iva. Ancora non si sa quanto costerà alle casse pubbliche, ma l'indebitamento andrà iscritto tutto nel bilancio del 2006. Primo punto all'ordine del giorno al tavolo di ieri il taglio del cuneo fiscale, promesso dall'Unione in campagna elettorale e confermato ieri da Cesare Damiano. «Sarà di 5 punti, a partire dal 2007 - ha detto il ministro - il 60% andrà alle imprese, il 40% ai lavoratori. Sarà una misura selettiva. Il criterio finora individuato è quello del lavoro a tempo indeterminato. Ci impegniamo a non tagliare i contributi previdenziali». Insomma, chi assume stabilmente avrà più sconti. Il valore complessivo della misura è cifrabile in circa 9 miliardi. Per il Mezzogiorno si pensa ad una misura ad hoc. Tra le molte ipotesi, sul tavolo c'è anche quella di indicare una parte della riduzione in cifra fissa, evitando una formulazione in percentuale che avvantaggerebbe le zone più sviluppate. In ogni caso Confindustria ha già fatto sapere che i 5 punti devono

andare a tutti, e che per il mezzogiorno (il tavolo si terrà giovedì) si dovranno destinare cifre aggiuntive. Il sindacato sospende il giudizio sull'operazione cuneo. «Aspettiamo di saperne di più - dichiara Guglielmo Epifani - Per ora apprezziamo la decisione di destinare il 40% ai lavoratori. Per il resto, non vogliamo sorprese all'ultimo momento». «Che sia davvero per i lavoratori - aggiunge Luigi Angeletti - e non magari per chi si dichiara povero al fisco, e in realtà è ricchissimo». Il leader Uil adombra la possibilità che le risorse destinate al lavoro vadano a finire ad operazioni sull'Irpef che potrebbero avvantaggiare categorie diverse dai lavoratori dipendenti, che grazie a questa misura potranno ritrovarsi in busta paga in media 20-30 euro in più al mese. Quanto alle imprese, a differenza di Confindustria, secondo il sindacato il «taglio» non va affatto bene per tutti. «Dovranno essere escluse le aziende che non sono sottoposte a concorrenza - dichiara Raffaele Bonanni - Anche le banche per noi non dovrebbero godere di questa misura». L'altolà sulle banche arriva anche dagli artigiani di Cna e Confartigianato. «Banche, assicurazioni, Poste, utility non devono godere del taglio del cuneo - dichiarano le due associazioni - Sono società che hanno avuto utili a 2 cifre negli ultimi anni: bisogna fare selezione tra aziende

Artigiani e sindacati:
niente sconti a banche e assicurazioni
Epifani: vogliamo capire di più



L'incontro governo sindacati che si è tenuto ieri a Palazzo Chigi Foto di Sandro Pace/Ansa

che producono e quelle che vivono di rendita». Il governo non chiarisce. «Abbiamo stabilito la cornice - spiega Letta - Altri criteri sono da decidere». Confesercenti dal canto suo attacca: il taglio del cuneo non toccherà il 70% delle piccole e medie imprese. Intanto Confcommercio «apre» sulla revisione degli studi di settore dopo un incontro con il viceministro Vincenzo Visco. Un confronto definito «utile» da Visco, con un interlocutore «affidabile» e «credibile». Per i commercianti, però, sarà necessario anche intervenire su quelle aree di evasione ed elusione fiscale che coinvolgono le società di capitali. Lo sviluppo non è solo cuneo. Anzi. A dirlo a chiare lettere è stato ieri Pier Luigi Bersani, che ha illustrato al tavolo il suo piano per l'industria con il riordino degli incentivi. Il disegno di legge sarà presentato al consiglio dei ministri di venerdì. Confindustria apprezza, ma avverte che non accetterà la sospensione dei vecchi incentivi prima che i nuovi siano attivi. «Il bravo imprenditore non chiede solo soldi, commenta in serata il ministro ospite in Viale dell'Astronomia.

Crisi Alitalia, stop del trasporto aereo

Il 29 settembre aerei a terra per 24 ore. «Subito un nuovo piano industriale»

/ Milano

FUTURO Sciopero generale di 24 ore del trasporto aereo venerdì 29 settembre. L'agitazione è stata proclamata da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ugl e Unione Piloti, ha

raccolto l'adesione del Sult ma non quella della Uiltrasporti. «L'adesione e i risultati dello sciopero del 18 Settembre - spiega una nota sindacale - inducono quindi le organizzazioni a mantenere alta la mobilitazione, che proseguirà con assemblee finalizzate a far recedere le aziende dalle iniziative unilaterali messe in atto quali dimissioni, vendite e violazioni contrattuali, e perchè rispettino gli accordi che prevedono l'applica-

zione e il rinnovo dei contratti per i lavoratori interessati. A fronte della straordinaria condizione di emergenza - continua il comunicato - è proclamato lo sciopero dei lavoratori delle aziende dell'intero settore aereo. Sarebbe paradossale che il governo - concludono i sindacati - consapevole della gravissima situazione che attraversa tutto il settore, intervenisse solo a fronte del blocco delle attività dell'intero trasporto aereo». Intanto è stato stabilito che Alitalia e sindacati si incontreranno venerdì prossimo, 22 settembre, per affrontare la questione della cessione delle attività di informatica alla società Eds e di gestione dell'amministrazione ad Accenture. «Siamo a un punto di non ritorno: serve innanzitutto un nuovo piano industriale -

commenta il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani - il cuore del problema non è chi è l'amministratore delegato, anche se ho più volte espresso le mie valutazioni su Cimoli, ma se si cambia o si tiene il piano industriale. L'unica cosa necessaria e sufficiente è avere un nuovo piano industriale» e «le linee di questo piano le deve indicare il governo in quanto azionista». Da parte del governo, il ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, è d'accordo sul-

Bersani: progetto e partnership devono andare di pari passo
Rutelli: la compagnia va salvata

la necessità di «riprendere in mano il progetto industriale in modo piuttosto forte cercando di collegarlo a una partnership: questo è il tema che va sciolto». E secondo il vicepremier, Francesco Rutelli, per Alitalia bisogna «accelerare e approvare un piano industriale che contempli la partecipazione di soggetti privati per concorrere alla compagnia azionaria. Il piano industriale deve avere l'obiettivo di salvarla e non di svenderla, né di chiuderla, né di cederla ad altri indirettamente», ha aggiunto, «un piano che preveda accordi che guardino a Est, a mercati da cui ci attendiamo venga il futuro dell'aviazione civile, dei trasporti e del turismo, più che all'Europa con paesi amici ma concorrenti. Ma tutti i dossier sono aperti, anche quello su Air France».

gp.r.

MPS

A Siena arriva la certificazione etica

La Fondazione Monte dei Paschi di Siena è fra le prime fondazioni in Italia ad ottenere la certificazione etica secondo lo standard per la responsabilità sociale SA 8000. Il documento, che attesta l'impegno della Fondazione per l'efficienza, la trasparenza e l'eticità dei processi nei confronti di tutti gli stakeholder e i beneficiari, è stato consegnato da parte di Dnv Italia (Det Norske Veritas) al presidente, Gabriello Mancini, ed al direttore generale (provveditore) Marco Parlangeli. Il riconoscimento arriva a conclusione delle complesse procedure di verifica condotte da Dnv, che hanno stabilito la conformità del sistema di gestione qualità per la responsabilità sociale della Fondazione ai requisiti europei. È giunto così al culmine il processo che ha visto impegnata la Fondazione in un continuo percorso di miglioramento, iniziato nel 2004 con la certificazione dell'attività erogativa, della gestione del patrimonio e dei relativi processi di sviluppo e che ha portato alla realizzazione di un sistema integrato per la responsabilità sociale e per la qualità. Alla fine del 2005 la Fondazione ha reso disponibili risorse per oltre 173 milioni di euro, di cui circa 143 per progetti di terzi, circa 18 per gli interventi diretti e circa 12 milioni da dividere a metà fra i Fondi Regionali del Volontariato e il «Progetto Sud» promosso dall'Acri.

Il call center degli orrori: niente diritti, tanto mobbing

Alla Answers di Pistoia maglia nera per «il peggior lavoratore» e tutti in piedi quando entra il presidente-padrone

di Giampiero Rossi / Milano

Il lavoro in un call center può essere molto noioso, ripetitivo, poco gratificante, malsicuro e malpagato. Ma se il datore di lavoro ci mette un pizzico di fantasia, allora ogni giorno può riservare sorprese. Per esempio può darsi che il suo contratto a progetto dice che si trova lì finché gli danno da fare, poi se ne deve andare) si veda un giorno consegnare una maglia nera che dovrà indossare per segnalarsi a tutti i colleghi come il peggiore della settimana, quella che ha raccolto meno contatti utili. Oppure, ma in questo caso non da solo, che al-

l'improvviso si senta invitato da un urlo marziale ad alzarsi «in piedi», perché in quel preciso istante - quale onore - sta entrando «il presidente», il dottor Salvatore Leggiero. No, i circa 400 lavoratori della Answers di Sant'Agostino (Pistoia) non possono certo lamentarsi per la monotonia delle proprie giornate al telefono. Non avranno un lavoro sicuro, non avranno diritto a vedersi riconosciuti nemmeno i diritti previsti dai contratti nazionali (perché al presidente non piacciono), vedranno le loro colleghe cacciate via su due piedi non appena ri-

troveranno dati falsi sui loro contratti di lavoro a tempo indeterminato. Ma la noia no, quella proprio non la potranno mai lamentare. Neanche lui, però, il presidente, soffre per la routine quotidiana. Le giornate di Salvatore Leggiero, infatti non sono arricchite soltanto dalle trattative con i suoi grandi committenti (come Enel, Tim e Montepaschi), che probabilmente pagano i servizi della Answers a prezzi di mercato, ma molto spesso sono vivacizzate dalla notifiche formali conseguenza di una delle 32 (trentadue) vertenze aperte dai sindacati, che in una dozzina di casi gli sono già costate transa-

Contratti inapplicati
donne incinte
licenziate, decine
di vertenze e nessuna
disponibilità a trattare

zioni a suon di soldi, ma che in altri casi sono finite all'attenzione dell'ispettorato del lavoro. Soprattutto per quanto riguarda la pratica accusa di aver anticipato le date di scadenza di alcuni contratti a termine. Inutile, con il presidente, tentare mediazioni istituzionali. Quando c'è stata la convocazione da parte degli enti locali lui ha sdegnosamente rifiutato spiegando che tra gli assessori ci sono degli ex sindacalisti «travestiti da amministratori». Lui accetterebbe soltanto di discutere con il ministro del lavoro. Ma chi glielo spiega, adesso, che anche il ministro è un ex sindacalista?

Rincari record per le bollette di gas e luce

L'elettricità è aumentata del 14%, il metano dell'11
Per ogni famiglia una spesa media di 1.430 euro

di Luigina Venturelli / Milano

TARIFE RECORD Non si può certo parlare di sorpresa: dopo anni di continui rincari delle bollette energetiche, anche per il 2006 il bilancio per le famiglie non poteva che essere pesante. Ma la prevedibilità del salasso non sminuisce l'allarme lanciato dall'inda-

gine nazionale presentata ieri da Federconsumatori: la luce e il gas corrono ad un passo oltre cinque volte più veloce dell'inflazione, segnando il record degli ultimi dieci anni e il metano cresce dell'11%. Nel 2006 la prima costerà ai consumatori oltre 400 euro, con una spesa maggiore di 106 euro rispetto al 1996, mentre il secondo sfonderà un nuovo record con un aggravio rispetto al 2005 di 104 euro. Con il risultato finale che per le tariffe della luce la famiglia italiana media pagherà quest'anno quasi 400 euro, mentre per il gas

la cifra sfiorerà i 1.030 euro: vale a dire 1.430 euro di budget. Una situazione preoccupante che potrebbe peggiorare nel prossimo futuro, con nuovi rialzi a partire già dal prossimo mese. Federconsumatori prevede per il prossimo aggiornamento tariffario - previsto dall'Authority per il primo ottobre - un nuovo rincaro del metano dell'1,5% che potrebbe far salire la spesa annua ancora più in alto. Gli italiani, rispetto al 2005, si apprestano così a spendere 104 euro in più per il gas e 49 euro in più per la luce: nel confronto con dieci anni fa la cifra schizza, rispettivamente, del 32,4% e del 39,6%.

Federconsumatori: con gli adeguamenti di ottobre si pagheranno 153 euro in più

Nessuna sorpresa anche per quanto riguarda le cause della stangata: l'associazione dei consumatori sottolinea, infatti, che «l'incremento del prezzo del petrolio dai 28-30 dollari al barile del gennaio 2004 agli attuali livelli di soglie intorno ai 70 dollari al barile ha fatto la sua durissima parte nelle tasche delle famiglie italiane e delle imprese». Ma nel contempo coglie l'occasione per proporre al governo e all'Unione Europea dei provvedimenti che attenuino l'escalation tariffaria. Innanzitutto una politica energetica «che faccia perno su una politica europea dell'energia, che per volume di produzione e consumi può avere un ruolo nel mercato mondiale del gas e del petrolio», tanto più che le bollette italiane sono tuttora più care del 30-40% di quelle del resto d'Europa. Federconsumatori dice «basta agli spot su come risparmiare energia elettrica o abbassare di un grado la temperatura degli appartamenti in inverno», visto che solo con un adeguato piano energetico si può «sbloccare il processo di concorrenza dai monopoli per un mercato regolato a vantaggio dei consumatori e competitivo». L'associazione propone ancora di introdurre strumenti effettivi di tutela degli utenti: la trasparenza delle bollette e l'applicazione del nuovo codice di condotta commerciale,



Una signora controlla la bolletta della luce Foto di Folco Lancia/Ansa

Dieci anni di bollette

La tabella dell'associazione dei consumatori che mostra la corsa delle bollette nell'ultimo decennio (dati riferiti alla famiglia media con 2.700 chilowattora di luce e 1.400 metri cubi di gas consumati in un anno).

Spesa annua	Elettricità	Gas
Anni		
1995	296,81	737,49
1996	285,78	785,54
1997	275,19	771,99
1998	280,02	750,44
1999	272,33	830,67
2000	310,33	879,87
2001	334,20	857,96
2002	334,54	851,04
2003	343,72	866,14
2004	333,09	925,56
2005	350,17	925,56
2006	399,31	1029,26

un piano poliennale di risparmio energetico affiancato dall'introduzione di tariffe multiorario e di una tariffa sociale per le famiglie economicamente svan-

«Quello del 2006 sarà il balzo più alto registrato negli ultimi 10 anni. Intervenga il governo»

taggiate. Per ridurre le tariffe del gas, Federconsumatori chiede anche cinque rigassificatori e il rilancio di un settore dominato dal monopolio dell'Eni nell'importazione della materia prima e della Snam nella gestione della rete di trasporto. Dall'esecutivo si pretende anche la riduzione della «eccessiva imposizione fiscale, che incide su ogni metro cubo di metano consumato per il 42% e il taglio dell'iva dal 20% al 10% per tutte le utenze domestiche».

Shell, Ue in campo contro la Russia

L'intervento di Bruxelles dopo lo stop di Mosca al progetto anglo-olandese

di / Milano

L'Unione europea scende in campo sullo stop del governo di Mosca al maxi-progetto energetico di Sakhalin-2, l'isola dell'estremo oriente russo di cui la compagnia britannico-olandese Shell deteneva la licenza per lo sfruttamento delle riserve petrolifere. Due giorni fa, avanzando dubbi d'incompatibilità con le norme ambientali, l'esecutivo di Putin ha bloccato il maggior investimento straniero nel Paese, suscitando notevoli preoccupazioni internazionali sulla certezza degli investimenti in Russia e dei rifornimenti di petrolio e metano. Il commissario europeo all'Energia, Andris Piebalgs, ha chiesto chiarimenti in proposito: «Prendo l'annuncio della cancellazione del permesso per Sakhalin-2 molto seriamente: per assicurare che le società investano in progetti energetici multimiliardari, è necessario che in Russia esista un clima sicuro e prevedibile per gli investimenti. Senza tale condizione l'investimento in nuovi progetti sarà altamente problematico e ciò creerà incertezze nella offerta futura di energia». Bruxelles ritiene infatti che gli standard ambientali debbano essere «chiaramente e inequivocabilmente individuati dalle autorità russe, e alla Shell va dato un tempo appropriato per rispettarli».

In gioco la certezza degli investimenti multimiliardari in campo energetico (e dei rifornimenti)

Il monito si rivolge direttamente a Mosca, dove il monopolista Gazprom ha fatto sapere di voler sospendere tutte le trattative sullo scambio di asset con la Shell: gli analisti ritengono che in realtà l'obiettivo dei russi sia di entrare nel progetto, attraverso una quota attribuita a Gazprom e con i termini migliori possibili. Con lo stop deliberato dal dicastero delle Risorse naturali ci sarebbe tutto il tempo per perfezionare i negoziati, considerando che sono necessari oltre sei mesi per l'ottenimento di un nuovo permesso. Molteplice lettura può essere data anche alla posizione del ministro dell'Economia russo, German Gref, che ha dichiarato che gli attuali accordi di produzione in sharing con le compagnie estere sono stilati «su meccanismi sorpassati», precisando però che le intese in corso «devono essere rispettate». Il Cremlino, infatti, firmò gli accordi in questione nei primi anni Novanta, quando i prezzi del petrolio erano molto bassi rispetto ad oggi e quello quello di Sakhalin è il solo progetto energetico in territorio russo di cui gli operatori stranieri detengono il 100%. La Shell, che guida il consorzio, possiede il 55% della quota, mentre gli altri azionisti sono le giapponesi Mitsui e Mitsubishi con il 25% e il 20% rispettivamente. Per questo alla vicenda guardano con attenzione anche da Tokyo, avvertendo che il blocco delle operazioni potrà avere conseguenze di natura politica: «Un prolungato ritardo di questo progetto, che è un simbolo della cooperazione russo-giapponese - ha dichiarato il segretario generale del governo, Shinzo Abe - avrà un impatto negativo sull'intero complesso delle relazioni con la Russia».

lv.

«Autostrade, mancano 2,6 miliardi di investimenti»

Le accuse di Di Pietro in Commissione. Il 22 settembre il pronunciamento sulla fusione con Abertis

di Nedo Canetti / Roma

INVESTIMENTI Non è stata solo la fusione Autostrade-Albertis l'aspetto centrale delle audizioni di ieri del ministro Antonio Di Pietro, alle commissioni Lavori pubblici di Camera e Senato. Il ministro delle Infrastrutture si è soffermato soprattutto su una larga serie di problemi che riguardano il settore autostradale, dalle concessioni e sub-concessioni, agli utili delle concessionarie, agli investimenti, ai pedaggi. Per quanto riguarda la fusione, il governo ritiene la questione «nella sua fase attuale», praticamente completamente chiusa. «A meno che non intervenga una legislazione diversa - ha spiegato - relati-

vamente alla presenza di imprese di costruzione nella compagnia azionaria di Autostrade e la commissione europea dichiara disapplicata la normativa italiana». «La commissione - ha aggiunto - è però perfettamente informata dell'esigenza di questa clausola dal momento che fu l'Ue ad avallarla; sapeva, inoltre, del veto dei costruttori». «Credo che dopo il 22 settembre, la commissione europea - ha poi segnalato - dirà sì può fare o no la fusione, ma nulla può dire, o nulla può incidere, sul fatto se debba o no essere rilasciata l'autorizzazione alla nuova società». Per l'esecutivo «a bocce ferme» il no è, quindi, definitivo. Per riaprire il discorso serve, appunto, una nuova legislazione o una richiesta su

basi diverse. Venendo a parlare della situazione della gestione autostradale, il ministro ha segnalato che al momento le società concessionarie poste sub-judice sono 17. «È giusto - si è chiesto - che noi prevediamo automaticamente l'aumento dei pedaggi, a fronte di una riduzione degli investimenti?». Per questo le 17 società sono attualmente nel mirino del ministero. A questo proposito, nella documentazione lasciata alle commissioni, Di Pietro segnala che, a fronte di un totale di 8 miliardi e 661 di euro da realizzare entro fine 2005, le 22 concessionarie, operanti nel nostro Paese, hanno realizzato investimenti per 5 miliardi e 916 milioni. Risulta, pertanto, che 2 miliardi e 600 milioni di investimenti non sono stati realizzati. E questo nonostante gli

aumenti delle tariffe, degli incassi netti e del numero dei veicoli transitanti e nonostante che il gruppo Autostrade gestisca ormai il 70% delle rete autostradale a fronte di una concessione che ne prevedeva il 51%, cioè 2.866 su 5mila. Il titolare delle infrastrutture ha annunciato, inoltre, l'apertura di una istruttoria sulle sub-concessioni per verificare a che titolo le concessionarie incassino gli introiti delle stesse, come Autogrill, benzina, pubblicità e rete delle telecomunicazioni. Una verifica tesa a stabilire se hanno «titolo per fare tutto questo o se si tratti di arricchimento senza giusta causa». Soddisfatti dell'audizione, gli esponenti del centro-sinistra, Graziano Mazzarello, capogruppo dell'Ulivo in commissione e il responsabile Trasporti della Margherita, Giorgio Pasetto.

BREVI

Vicuron
Braccio di ferro azienda-sindacati
«Irrevocabili i 70 licenziamenti»

I 70 licenziamenti decisi dalla multinazionale Pfizer - dopo aver rilevato qualche mese fa la proprietà del Centro Ricerche Vicuron Pharmaceuticals di Gerenzano (Varese) - sono «irrevocabili». I ricercatori interessati al provvedimento avranno ora solo 64 giorni di tempo per trovare un'altra collocazione. Questa è la conclusione dell'incontro tra sindacati e proprietà svoltosi ieri presso l'Univa di Busto Arsizio. Unico spiraglio: entro il 10 ottobre - giorno in cui è previsto un nuovo incontro tra le parti - dalla Comunità scientifica dovrà giungere qualche proposta di ricollocazione.

Zucchero
Il 28 settembre sciopero del settore bieticolo-saccarifero

I sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato lo stato di mobilitazione e una giornata di sciopero per il 28 settembre di tutti i lavoratori del settore bieticolo-saccarifero. È prevista anche una manifestazione

nazionale presso la sede del ministero per le Politiche agricole per protestare contro l'atteggiamento del governo sul tema della riconversione degli zuccherifici costretti a chiudere dalla recente riforma europea del settore.

Assicurazioni
Manifestazione a Trieste dei dipendenti di Generali Austria

Un centinaio di delegati sindacali di Generali Austria ha manifestato ieri a Trieste, davanti alla sede della capogruppo, contro il piano di riorganizzazione che prevede - secondo quanto riferisce la Fisac-Cgil - licenziamenti e trasferimenti «forzati». Su 5.500 dipendenti del gruppo in Austria, quasi un migliaio sono interessati da questi provvedimenti.

Atipici
Filomena Trizio nuovo segretario generale del Nidil - Cgil

Filomena Trizio è il nuovo segretario generale del Nidil, il sindacato dei lavoratori atipici della Cgil. Filomena Trizio è barese, ed ha iniziato la sua carriera sindacale trent'anni fa dirigendo dapprima la Filcams e poi la Filtea di Bari.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	Internet	1 mese 15 euro
		3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o Internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancato **FRANCO FIUMI di anni 71**

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia. I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 10,40 presso il cimitero di Borgo Panigale. Si ringrazia anticipatamente quanti parteciperanno.

Bologna, 20 settembre 2006
O.F. Garuti Bologna
Tel. 051/4399117

Per Necrologie Adesioni Anniversari

publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
Sabato ore	06/69548238 - 011/6665258

Cambi in euro

1,2654	dollari	-0,001
148,8100	yen	-0,860
0,6732	sterline	-0,002
1,5903	fra. sviz.	+0,002
7,4613	cor. danese	+0,001
28,4880	cor. ceca	+0,065
15,6466	cor. estone	+0,000
8,2735	cor. norvegese	-0,009
9,1740	cor. svedese	-0,019
1,6802	dol. australiano	-0,002
1,4201	dol. canadese	+0,000
1,9091	dol. neozel.	+0,000
273,4700	flor. ungherese	+2,740
0,5765	lira cipriota	+0,000
239,5800	talior. sloveno	+0,000
3,9598	zloty pol.	+0,031

Bot

Bot a 3 mesi	99,55	2,68
Bot a 6 mesi	98,41	3,00
Bot a 12 mesi	96,55	3,17
Bot a 12 mesi	96,85	3,16

Borsa

Deboli i bancari

Chiusura in ribasso per Piazza Affari, influenzata dai negativi dati macroeconomici e dall'andamento cedente di Wall Street. L'indice Mibtel ha perso lo 0,5%, a 28.849 punti, mentre l'S&P/Mib ha chiuso con un meno 0,65%. Deboli parecchi settori del listino, bancari e scuderia Telecom in primo luogo, mentre la buona vena dei petroliferi ha solo attutito il ribasso generale. In campo bancario Bpi ha perso l'1,84%, con il mercato che mostra di non aver gradito l'ipotesi di non

cercare alleanze rilanciata dall'ad Gronchi. Giù anche Banca Lombarda (meno 1,69%), Popolare Milano (meno 1,08%), Verona (meno 1,65%), Capitalia (meno 1,59%), Unicredit (meno 1,43%), Bene Intra (più 3,66%) alla notizia che in lizza per la partnership sarebbero rimaste solo tre banche. In generale rialzo tutto il settore petrolifero. Eni segna un più 0,79%, Saipem più 3,36% sfruttando anche la notizia di nuovi contratti nella perforazione, Tenaris più 1,77%. Giù anche Fiat (meno 1,31%) e Generali (meno 1,53%).

Granarolo

125 milioni da Efibanca

Granarolo ha ottenuto un finanziamento di 125 milioni, accordato da un pool di primari istituti italiani ed esteri, coordinato da Efibanca. Lo ha reso noto la società precisando in una nota che l'operazione ha registrato una over subscription di 45 milioni e l'adesione di otto istituti oltre alla capofila. Il finanziamento, con scadenza aprile 2012, è stato accordato a condizioni che si possono ritenere fra le migliori al momento applicabili per

operazioni di tale portata: non sono state concesse garanzie reali. Le somme erogate sono interamente dedicate alla ristrutturazione del debito nel prossimo quinquennio. Ieri intanto sono stati resi noti anche i risultati della semestrale di Granarolo che registra - rispetto allo stesso periodo del 2005 - un fatturato in crescita del 3% a 463 milioni di euro e un Ebitda che sale del 25% a 36 milioni di euro (7,8% l'incidenza sul fatturato) e un Ebit a 21 milioni (più 49%).

Ikea

Mille nuovi posti

Ikea Italia apre l'anno 2006-07 all'insegna di tagli del 2% sui prezzi dei prodotti a catalogo ed annuncia l'apertura di due nuovi negozi, con la creazione di 1.000 nuovi posti di lavoro. Lo ha riferito l'amministratore delegato, Roberto Monti, in occasione della presentazione dei risultati economici di Ikea in Italia e nel mondo. Risultati positivi, per la multinazionale svedese dei mobili, che chiude l'anno commerciale 2006 (1.09.05/31.08.06) con un fatturato pari a 17,3 miliardi di

euro sulle vendite nel mondo (più 17 sul 2005), mentre gli 11 negozi presenti in Italia hanno raggiunto i 1.100 milioni di euro, registrando un più 24,3% sul 2005. Un andamento positivo confermato anche dall'apertura dei due nuovi punti vendita. Per la primavera è prevista infatti l'apertura di un negozio a Bari, mentre la prossima settimana verrà inaugurato quello di Ancona. L'obiettivo di Ikea è quello di costruire nuovi impianti a Salerno, Trieste, Parma e Catania. L'Italia inoltre è il terzo paese fornitore di mobili, subito dopo Cina e Polonia.

In sintesi

Saipem si è aggiudicata tredici nuovi contratti per il noleggio di impianti di perforazione a terra per un importo complessivo di 280 milioni di dollari Usa. Gli impianti verranno utilizzati per operazioni di perforazione in Arabia Saudita, Kazakhstan, Algeria, Egitto, Perù e Venezuela, per periodi che vareranno tra i 4 mesi e i 5 anni a seconda del singolo contratto.

Per Findexim Banca utili e ricavi «in linea con quelli del precedente esercizio», rispettivamente 109 e 863 milioni di euro e sofferenze attorno all'1%. La distribuzione del valore aggiunto lordo è nel 2005 a 348 milioni di euro. La quota destinata al personale è pari al 31,5% del totale ed è aumentata del 14% rispetto all'anno precedente.

Motorola, il colosso dei cellulari Usa, ha raggiunto un'intesa per acquistare Symbol Technologies per 3,9 miliardi di dollari in contanti. Il titolo verrà pagato 15 dollari ad azione con un leggero premium rispetto ai 14,67 dollari dell'ultima quotazione. L'intesa sarà conclusa a fine anno. Symbol Technologies produce scanner per codici a barra.

Roncadin ha rifiutato l'offerta di finanziamento proposta da alcuni fondi di investimento. La società spiega di avere rifiutato l'offerta perché le condizioni non sono state ritenute vantaggiose. Inoltre il sistema bancario, terminate le emergenze del gruppo ha ripreso ad assistere la società che andrà a regime nel mese di novembre.

Alleanza strategica tra la Fiera di Francoforte e la Fiera di Roma. Ieri è stata firmata una lettera di intenti che sigla la partnership strategica tra le due società. Primo passo dell'alleanza sarà l'organizzazione congiunta, all'inizio del 2008, della fiera Automechanika a Roma, mentre ulteriori dettagli e sviluppi della partnership verranno messi a punto nei prossimi mesi.

La Chrysler, l'unità Usa della Daimler Chrysler, ha annunciato un taglio produttivo di 135mila veicoli nel secondo trimestre, per ridurre le giacenze di magazzino, dopo una stagione estiva deludente. La decisione è stata assunta dopo che venerdì scorso la DaimlerChrysler ha ridotto di un miliardo di euro le sue stime sui profitti operativi di quest'anno e rivelato che la Chrysler nel terzo trimestre avrà una perdita di 1,2 miliardi di euro.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
A										
Acna	25001	12,91	12,92	-0,23	54,10	381	8,38	13,13	0,4700	2749,80
Accepas-Aps	14249	7,36	7,37	1,39	-5,07	81	6,36	8,14	0,3200	403,58
Acotel	31089	16,06	16,00	-0,22	18,22	12	12,92	19,02	0,4000	66,95
Acq. Petab.	31987	16,52	16,52	-	-2,77	0	15,84	17,10	0,1000	83,44
Acsm	4556	2,35	2,38	1,06	6,33	33	2,10	2,72	0,0700	88,23
Accleros	17969	9,28	9,32	0,87	9,06	82	8,18	11,62	-	628,07
Ades	9478	4,89	4,89	-0,18	-10,13	57	4,59	6,25	0,1800	491,40
Aem	3989	2,06	2,06	-1,48	27,40	9569	1,62	2,12	0,0560	3708,10
Aem To	4231	2,19	2,18	-0,64	6,79	237	1,90	2,33	0,0335	1114,05
Aem To w08	1145	0,59	0,59	-1,96	10,17	118	0,48	0,65	-	-
Aerop. Firenze	34816	17,98	17,81	-2,25	30,42	87	12,74	17,98	0,1400	162,45
Alerion	834	0,43	0,43	1,22	-2,73	963	0,41	0,50	0,0050	172,41
Aligel	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Alitalia	1563	0,81	0,80	-1,61	-16,80	22834	0,76	1,28	0,0413	1119,48
Alleanza	17823	9,21	9,21	-0,46	-12,39	2134	8,56	10,72	0,4500	7790,64
Amga	3534	1,83	1,83	-0,60	10,54	210	1,59	1,95	0,0280	671,47
Amplifon	12514	6,46	6,57	0,75	13,75	588	5,59	8,20	0,3000	1279,25
Anima	5375	2,78	2,78	-0,46	-9,93	85	2,40	3,52	0,1250	291,48
Ansaldto Sts	15339	7,92	7,85	-1,74	-	190	7,18	9,18	-	792,20
Art'6	12487	6,45	6,49	0,56	-39,25	5	6,01	11,33	0,4000	23,09
Asm	6810	3,52	3,53	0,34	37,44	662	2,53	3,56	0,2950	2723,23
Astaldi	10249	5,29	5,28	-0,79	9,93	133	4,47	6,36	0,0850	520,96
Auto To-Mi	32578	16,82	16,73	-0,08	6,01	135	14,54	18,43	0,3000	1480,60
Autogrill	23477	12,13	12,12	-0,61	4,82	1033	11,44	13,36	0,2400	3084,60
Autostrade	45270	23,38	23,38	0,26	13,94	1700	20,11	24,30	0,3100	13366,62
Azimut It.	16764	8,66	8,73	-0,22	31,00	388	6,61	10,57	0,1000	1253,27

B										
B. Bilbao Viz.	34460	17,80	17,86	-0,28	16,83	0	14,88	18,26	0,1320	-
B. C.R. Firenze	4674	2,41	2,42	-	-10,88	892	2,07	2,80	0,0520	3321,81
B. Carige	7453	3,85	3,83	-1,39	34,99	1147	2,85	4,05	0,0750	4613,31
B. Carige risp	7900	4,08	4,08	-0,12	0,95	2	3,80	4,52	0,0950	715,42
B. Desio	13509	6,98	6,95	-0,73	11,81	51	5,97	7,82	0,0830	816,31
B. Desio r nc	12884	6,65	6,67	-0,80	10,64	6	5,78	6,97	0,1000	87,85
B. Fideuram	9683	5,00	5,00	0,08	8,06	4694	4,04	5,20	0,1700	4902,43
B. Fimat	2105	1,09	1,08	0,65	-5,56	877	0,95	1,27	0,1300	394,45
B. Ifis	20949	10,82	10,80	-0,40	8,50	12	9,73	13,55	0,2400	310,35
B. Intermobiliare	16216	8,38	8,39	-0,86	11,13	13	7,51	9,66	0,2500	1293,38
B. Intesa	9788	5,05	5,08	0,16	11,96	22858	4,27	5,30	0,2200	30408,80
B. Intesa r nc	9124	4,71	4,72	0,23	11,63	3301	4,01	5,00	0,2310	4393,90
B. Italease	71739	37,05	37,14	0,70	70,74	597	21,70	51,79	0,4900	2824,79
B. Lombarda	30399	15,70	15,63	-1,69	31,35	853	11,95	16,16	0,4000	5519,99
B. Profilo	4542	2,35	2,32	-1,53	9,27	141	2,07	2,91	0,1470	293,85
B. Santander	23642	12,21	12,20	-0,16	9,35	6	10,52	12,34	0,1376	-
B. Sard. r nc	36292	18,74	18,69	-0,59	8,45	7	17,07	19,61	0,5000	123,70
B.P. Etruria e L.	30686	15,85	15,81	-1,21	12,41	258	13,15	17,73	0,2200	854,77
B.P. Intra	28287	14,61	14,80	3,66	21,98	766	11,76	15,00	0,2000	717,50
B.P. Italiana	17746	9,16	9,18	-1,84	24,82	13433	6,94	9,89	0,2750	5418,30
B.P. Milano	19829	10,24	10,25	-1,08	9,87	2177	8,90	10,94	0,1500	4250,37
B.P. Spoleto	22974	11,87	11,80	-1,85	9,11	13	9,71	13,11	0,4000	259,60
B.P. Verona No	42675	22,04	21,99	-1,65	27,47	2273	17,29	23,49	0,7000	8272,24
B.P.J. Banca	41494	21,43	21,45	-0,97	14,95	1463	18,64	22,12	0,7500	7380,94
BasicNet	1868	0,96	0,96	-1,88	86,49	276	0,52	1,47	0,0930	58,84
Basitoli	403	0,21	0,21	3,32	-22,79	567	0,19	0,29	-	140,59
BB Biotech	94161	48,63	48,53	-0,63	-5,30	3	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Ifis w08	9304	4,80	4,85	1,04	10,66	8	4,25	7,43	-	-
Beghelli	983	0,51	0,51	-0,37	-15,83	174	0,50	0,67	0,0258	101,56
Benetton	25460	13,15	13,07	-0,72	37,00	1278	9,60	13,15	0,3400	2387,32
Beni Stabili	1577	0,81	0,82	0,60	0,42	2904	0,73	0,96	0,0240	1386,32
Biesse	22871	11,81	11,96	0,13	74,30	160	8,78	13,60	0,1800	323,57
Bignelle Inv.	21202	10,95	10,95	-1,09	83,11	4	5,98	11,77	0,2900	3007,82
Bil	7414	3,83	3,87	-0,59	54,08	31	2,48	4,00	0,1248	88,83
Boero	32220	16,64	16,64	-	-	0	15,25	18,50	0,4000	723,57
Bolzoni	6192	3,20	3,19	1,69	-	112	3,02	3,25	-	81,65
Bon. Ferraresi	68776	35,52	35,87	2,22	8,06	12	32,85	37,11	0,1300	199,80
Briembo	16185	8,36	8,30	-2,02	30,32	64	6,14	8,53	0,2100	555,25
Brischi	712	0,37	0,37	-3,07	-11,82	724	0,34	0,49	0,0038	185,57
Brischi w	89	0,05	0,05	-2,15	-30,95	610	0,04	0,09	-	-
Bulgari	19088	9,86	9,88	-0,85	3,68	1259	8,32	10,41	0,2500	2940,31
Buonanno Spa	7641	3,95	3,88	-3,32	21,15	321	3,26	5,45	-	342,07
Buzzi Unicem	35835	18,51	18,42	-0,85	39,71	223	13,25	21,91	0,3200	2905,91
Buzzi Unicem r nc	23533	12,15	12,15	0,07	31,82	105	9,21	14,69	0,3440	493,67

C										
C. Argitiano	6763	3,49	3,49	-0,29	4,27	72	3,24	3,62	0,1240	497,39
C. Bergam.	56894	29,43	29,52	0,34	15,14	13	25,56	29,50	0,9500	1816,62
C. Vallottinese	22585	11,66	11,73	0,21	1,16	197	10,27	12,94	0,4000	1061,09
Cad It.	15788	8,15	8,19	0,74	-19,22	7	7,80	10,37	0,1800	73,22
Cairo Comm.	68782	34,49	34,59	0,35	-29,71	3	34,37	53,23	0,3000	270,21
Cassimig. r nc	15369	6,59	6,64	-3,04	22,19	1	7,00	9,26	0,1200	-7,79
Calligaris	16255	8,39	8,44	-0,09	15,87	6	7,12	9,44	0,1000	909,09
Calligarisone Ed.	13310	6,87	6,88	0,51	-3,22	37	6,45	7,72	0,3000	859,25
Cam-Fin.	3007	1,55	1,56	-1,64	-14,67	1507	1,46	2,10	0,0300	571,02

L'Iraq

Il tennista australiano Lleyton Hewitt è in Argentina per la semifinale di Coppa Davis tra la sua nazionale e i sudamericani. Gira con due guardie del corpo ed è al centro di battute da parte degli argentini: «Ha l'aria di pensare di essere venuto in Iraq»



Ciclismo 15,05 Rai 3



Vela 19,00 Eurosport

IN TV

■ 12,15 Rai 3
Ciclismo, Camp. mondiali
■ 13,00 Italia 1
Studio Sport
■ 13,00 SkySport1
Mondo gol
■ 14,00 SkySport2
Rugby, Auckland-Waikato
■ 15,05 Rai 3
Ciclismo, Camp. mondiali
■ 15,45 SkySport2
Volley, Treviso-Vibo.V
■ 19,00 Eurosport
Vela

■ 20,00 Rai 3
Rai TG Sport
■ 20,25 SkySport2
Basket, Latina-Montichiari
■ 21,15 Eurosport
Golf, Pga European Tour
■ 22,35 Italia 1
Controcampo
■ 0,00 SkySport1
Sport Time
■ 0,15 SkySport2
Nfl, Dallas-Washington
■ 2,30 SkySport2
Mlb, Yankees-Boston

Lo strappo di Rossi, domani il nuovo commissario

Nervosismo al Coni per la decisione del professore. Petrucci: «Il cambiamento non si ferma»

di Luca De Carolis / Roma

UN'ALTRA GIORNATA di ordinario caos per il calcio, con le dimissioni del commissario straordinario della Figc Guido Rossi e dei due vicecommissari Paolo Nicoletti e Vito Gamberale. Ieri il presidente della Telecom ha lasciato la Federcalcio, come aveva annunciato lunedì sera. La giunta del Coni ha ricevuto le sue dimissioni alle 13, con un comunicato a cui era allegata una relazione sul lavoro svolto. Il presidente del Coni Gianni Petrucci ha così chiuso la riunione, protrattasi in attesa del passo indietro di Rossi. Un gesto imitato da Nicoletti, avvocato romano fedelissimo del manager, e da Vito Gamberale, ex ad di Autostrade e Telecom. Sono invece rimasti al loro posto gli altri due vicecommissari, il professore Massimo Coccia e l'ex calciatore Demetrio Albertini. Sopravvissuti al ribaltone di lunedì quando Rossi, dopo un incontro con Petrucci, ha annunciato le dimissioni, spiazzando il presidente del Coni. La riunione di poche ore prima con Rossi e i suoi vice era stata tranquilla e cordiale. Il commissario federale aveva esposto i risultati dei suoi quattro mesi di lavoro in via Allegri, e aveva parlato delle riscrittture delle regole. Lui e Petrucci si erano lasciati intorno alle 20.30 con il proposito di rivedersi il giorno dopo al Coni, dove Rossi avrebbe chiarito il suo futuro. Tre ore dopo però il manager ha annunciato le dimissioni «perché non ci sono più le condizioni per rimanere». Un cambio di rotta improvviso. «Deve essere successo qualcosa in quelle tre ore», sussurravano ieri dal Coni. Dove, intorno alle 13.40, Petrucci si è presentato in conferenza stampa con lo sguardo torvo. «La Giunta ha preso atto delle dimissioni di Rossi e di due vice» il suo esordio, seguito da un

chiarimento: «Non è un atto di sfiducia, la situazione si è modificata e Rossi ha ritenuto di rassegnare le sue dimissioni. La vecchia gestione scadeva a fine novembre e mi era stato chiesto altro tempo, ma questo non era possibile». Nessuna critica per il manager. «Di Rossi ha detto Petrucci - non posso che parlare bene. Il lavoro fatto non

verrà interrotto e il progetto di riforma del calcio sarà rafforzato». Ora però il pallone ha bisogno di un nuovo commissario. A sceglierlo sarà Petrucci, che ne annuncerà il nome domani mattina. In queste ore, la Figc verrà gestita da Coccia. Petrucci, che ha escluso di poter assumere l'incarico («Il presidente Coni non può fare anche il

presidente della federazione più importante») non ha fatto nomi, precisando che «la persona che sceglieremo non sarà contigua al calcio, a cui daremo dei paletti. Dovrà comunicarci entro quando rischierà le regole e convocherà l'assemblea per l'elezione del presidente federale». Infine, dopo le voci che lunedì notte davano Dona-

doni vicino alle dimissioni, Petrucci ha voluto rassicurare il ct azzurro e l'allenatore dell'Under 21 Casiraghi. «Ho telefonato a entrambi, hanno la fiducia totale dello sport e del calcio». Domani appuntamento al Coni per la nomina del commissario straordinario. Che dovrà gestire ciò che resta del calcio.

FIGC Il nome circola
Lui si autopromuove

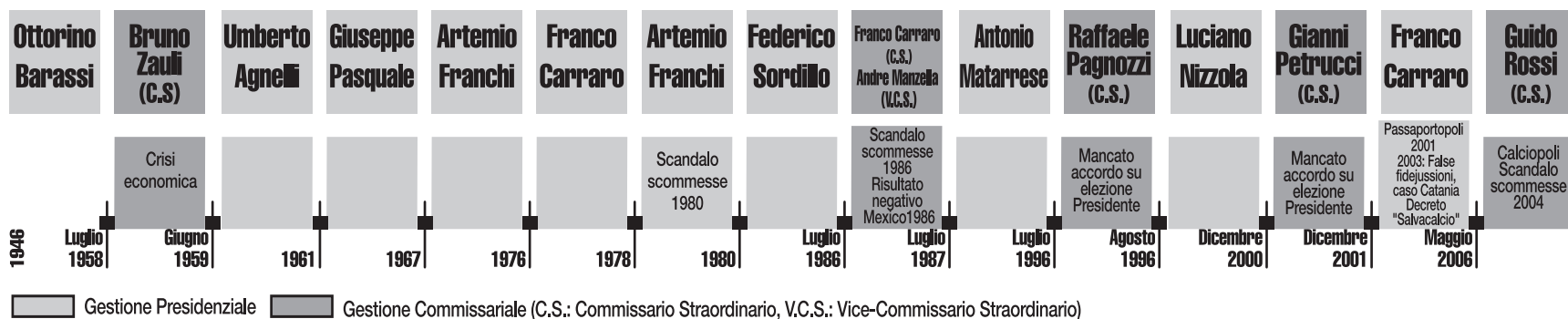
Spunta il nuovo: Matarrese

Antonio Matarrese, nuovo presidente della Federcalcio? Sembra una battuta, ma ieri la voce ha cominciato a circolare davvero. Per l'insossidabile Tonino, che in passato sciolse la Federazione, partendo dalla Lega, sono già spuntati i primi sponsor. Uno è il Presidente del Livorno, Aldo Spinelli, che ha subito spezzato una lancia a suo favore; l'altro è... Antonio Matarrese.

Ascoltato, infatti, ieri, alla commissione Cultura della Camera, nel corso dell'indagine sulle ultime vicende calcistiche, si è detto, prima, contrario, ad un presidente esterno; poi ha sostenuto che le società di calcio debbono scegliere nel loro mondo, terzo che il calcio ha bisogno di «esperienze consolidate, per gestire la complessità del sistema», quarto che bisogna fare in fretta, perché magari vengono in Italia gli ispettori dell'Uefa e non trovano il commissario, non trovano la Federazione, non trovano nessuno; infine, tra il serio e il faceto, ha buttato là: «alle parole seguano i fatti, ma se mettono Carraro e non Matarrese (tutti e due dell'ambiente ndr) sbagliano». Ed ecco la candidatura bella e pronta. Vedremo se si tratta solo di una battuta o di qualcosa con più spessore. Conoscendo la persona... Per quanto riguarda la bufera che si è abbattuta in estate sul calcio, «non è vero - ha sostenuto Matarrese - che è finito tutto a tarallucci e vino: il calcio ha pagato e sta pagando pesantemente».

Subito dopo, però, il freno. «Ma se qualcuno ha sbagliato - ha sentenziato - non è possibile cambiare tutto: le regole ci sono anche se vanno fatte delle correzioni. Il problema è che non c'erano più gli uomini (chi? Carraro? Galliani? Non ha specificato) che lo facevano rispettare». Contrariamente a quanto prospettato da Guido Rossi, Matarrese è contrario all'idea di una Authority all'interno della Figc. Per lui, è sufficiente il Coni. Sui diritti televisivi si è detto d'accordo per la vendita centralizzata. Plauda all'iniziativa del Parlamento. Chiede però che non venga mortificato l'ordinamento sportivo. «Su questa materia - auspica - serve un accordo bipartisan, non ci deve essere divisione in Parlamento».

Nedo Canetti



Guido Rossi con la maglia della nazionale

IL PUNTO Frenetiche trattative per una soluzione. Si cerca un manager Difficile uscita dal corto circuito

Stretti tra la necessità di non gettare al vento le riforme messe in cantiere e quella di far rispettare la prerogativa di una dedizione totale alla causa del calcio, Coni e ministero dello Sport hanno passato, loro malgrado, un'altra giornata di passione. L'arrivo, il 16 maggio in pieno apice dello scandalo Moggiopoli, di un asso come Guido Rossi aveva acceso speranze di rinnovare il disastroso mondo del pallone. Quattro mesi dopo le cose sono molto diverse e l'uomo delle regole esce dalla scena del calcio con poca classe. La sua nomina a Telecom senza avvertire Melandri e Petrucci ha spiazzato tutti. Come ha spiazzato la sua ritrosia ad indicare un successore tra i suoi collaboratori, dicendo: «O me o nessuno», nonostante da ogni parte si invocasse il conflitto di interesse di chi va alla guida (senza averne la proprietà) dell'azienda che sponsorizza la serie A.

In questo quadro il ministro Melandri mantiene comunque aper-

to il canale di comunicazione col professor Rossi, sperando in un ripensamento che non verrà. La Melandri caldeggia la nomina del suo vice Gamberale, nonostante anch'esso abbia un passato importante in Telecom. Con il «muoia Sansone con tutti i filistei», Rossi ha reso ancora più difficile il compito. Da venerdì (giorno della nomina di Rossi in Telecom) a ieri il professore ha chiesto al Coni di difenderlo dalle accuse di incompatibilità, irritando non poco i vertici del Foro Italcico e del governo che hanno comunque ingoiato il rospo dello sfogo di venerdì notte («al di là delle dichiarazioni di tutti, non c'è mai stata la reale intenzione di cambiare»).

Se il ministro Melandri ieri cercava di essere ottimista rallegrandosi da Bruxelles del fatto che «è stato accolto il mio invito per una pausa di riflessione» e auspicando «che tutti mettano il massimo impegno nelle prossime ore per trovare una soluzione senza igno-

rare il lavoro svolto dal professor Rossi che è garante e ispiratore delle riforme intraprese», al Coni le facce erano meno serene. La giunta ha atteso la formalizzazione delle dimissioni e poi non ha potuto fare altro che aggiornarsi a domani per cercare un sostituto all'altezza. Una ricerca che sarà assai complessa perché trovare un manager disposto ad accollarsi i problemi del pallone e l'eredità (ingombrante) di Rossi non è affatto semplice e difatti di candidati reali al momento non ce ne sono. I requisiti fissati all'unanimità dalla giunta del Coni sono la garanzia di continuità nel lavoro di rinnovamento del professore e la non appartenenza al mondo del calcio. Gli «avvoltoi» (Matarrese in primis) infatti volano già alto: fiate le difficoltà del nuovo corso, il vecchio mondo del pallone rifà capolino con l'idea di riprendere il comando facendo finta che Moggiopoli non sia mai esistita.

Massimo Franchi

CICLISMO Salisburgo, oggi via ai Mondiali con la crono U23. Solo domenica l'Italia può trionfare Ballerini punta tutto su Bettini: «Occorre lealtà»

di Max Di Sante

La spedizione azzurra al mondiale punta tutto su Paolo Bettini. È lui, il Grillo, l'uomo della provvidenza, la grande speranza, quello che può trasformare in oro un'avventura che, sulla carta appare avara. Per far sì che ciò avvenga, il ct Ballerini chiede ai suoi «rispetto delle gerarchie, chiarezza e onestà» e la squadra giura fedeltà al campione olimpico di Atene 2004. Bettini o un suo alliere, ma sempre e solo dalla gara su strada dei professionisti può venire il massimo, perché nelle altre gare è difficile immaginare un azzurro o una azzurra sul gradino più alto del podio. Si comincia oggi, a Salisburgo, ma

nella città di Mozart, solo domenica - quando in gara ci sarà la squadra di Ballerini - per l'Italia ci sarà la speranza di sentir risuonare, come una sinfonia del Genio, le note dell'Inno di Mameli. Fino ad allora sarà impossibile o quasi. Ad ammettere questa situazione sono gli stessi selezionatori azzurri, consapevoli di aver avviato un lavoro per il futuro. Lo sa Edoardo Salvoldi, ct delle donne, come Sandro Callari, collega degli under 23 e dei cronoman professionisti, che oggi guideranno le prime maglie azzurre sul circuito mondiale impegnate nella corsa contro il tempo: prima le ragazze, poi gli U23 (su tracciato di 26 e 39,5 km). In una situazione tecnica che non

offre scenari esaltanti, spetta alla squadra di Ballerini provare il colpo. L'Italia inseguì il suo 17° mondiale e per farlo il ct (alla sesta spedizione, un oro nel 2002 con Cipollini, un argento con Bettini nel 2001, un bronzo con Paolini nel 2004) ha costruito una squadra con una punta unica, il capitano Bettini, e quattro mezza punte: Di Luca, Paolini e Tosatto (fedelissimi del capitano), Rebellin, che torna dopo le polemiche per l'esclusione del 2004 che lo portarono a cercare di correre il mondiale con la maglia dell'Argentina. «Dovremo entrare in tutte le fughe con uomini importanti, che fanno paura, così da far lavorare gli altri. Insomma, ho fatto una squadra ag-

gressiva», dice Ballerini. Ecco il ruolo delle mezza punte: saranno uomini da imboscata, mentre Bettini, che è segnalato in grande condizione, dovrà fare la differenza all'ultimo giro, nei 22 km finali dei 266 totali. Ballerini si sbilancia: «Il percorso è insidioso, servono uomini di qualità e io credo di avere una nazionale tra le più forti degli ultimi anni». Ma per portare Bettini al successo, contro Vinokourov, Valverde, Boonen e Schumacher (gli avversari più pericolosi secondo il ct) non basterà avere uomini forti, bisognerà che l'Italia sia squadra: «Sarà necessaria - dice il ct - una forte coesione del gruppo, il rispetto delle gerarchie e onestà da parte di ogni corridore».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 19 settembre					
NAZIONALE	7	28	4	71	53
BARI	6	30	40	59	44
CAGLIARI	1	3	39	75	69
FIRENZE	4	14	24	78	9
GENOVA	1	43	13	44	89
MILANO	21	60	29	62	6
NAPOLI	14	10	62	76	17
PALERMO	21	8	4	3	25
ROMA	28	61	76	30	83
TORINO	61	89	49	53	8
VENEZIA	56	89	57	32	61

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY SuperStar	
4	6	8	14	21	28	56	7
Montepremi 3.948.796,36							
All'unico 6	€	61.042.310,24	5 + stella				
Ai 5+1	€	394.879,64	4 + stella			€ 13.687,00	
Vincono con punti 5	€	7.897,60	3 + stella			€ 604,00	
Vincono con punti 4	€	136,87	2 + stella			€ 100,00	
Vincono con punti 3	€		1 + stella		6,04	€ 10,00	
			0 + stella			€ 5,00	

Bojinov superstar La Juventus ritrova se stessa

A Crotone i bianconeri passano (3-0) Due gol del bulgaro e rete di Boumsong

di Alessandro Ferrucci

È COMUNQUE UNA FESTA. In uno stadio diviso tra la passione juventina dei cittadini di Crotone e l'appoggio alla squadra della città, la Juve ottiene la sua prima esterna vittoria in serie B (3-0), con le reti di Bojinov (due) e Boumsong. E allontana le preoccupazioni

(e le polemiche) sulla scarsa attitudine bianconera alle serie cadette.

Risultato maturato in un clima euforico sia dentro lo stadio Ezio Scida, sia fuori, per la città calabra. Crotone, infatti, come tutte le province del movimento calcistico nazionale, "toccate" dal purgatorio bianconero, attende questo evento da giorni, dal momento in cui sono stati elaborati i calendari della stagione. E da lì è una caccia continua al biglietto, al-

l'amicizia influente che può garantire un posto "storico", per una serata (forse) irripetibile (i bagarini hanno chiesto fino a 350 euro per una curva). Una frenesia che ha coinvolto l'ospedale cittadino, struttura che affaccia esattamente sul campo di calcio, tanto che la direzione è stata costretta a impedire l'entrata agli estranei dalle 15,30 di ieri (numerosi, comunque, i degeni affacciati). Inevitabile per il Prefetto imporre il maxischermo al centro della città. E, anche lì, è ressa e, comunque, festa. Perché, come accaduto a Rimini, la provincia è, molto spesso, bianconera e il refrain all'entrata dello stadio è sempre lo stesso: «Sono da sempre juventino ma, solo per questa sera, tifo contro la mia squa-

dra del cuore». Scelta difficile, per un pubblico abituato a puntare su un club per scudetto e Champions (spesso la Juve, ma anche Milan o Inter), e un altro per salvezza o promozione nelle serie minori. Ma ieri sera era particolare. E l'hanno sentito i giocatori in campo del Crotone, avvolti, nella prima mezz'ora, da una frenesia da tarantolati: pressing alto e veloci aperture sulle fasce. La Juve risponde con calma e tattica, sfruttando la maggiore capacità tecnica dei suoi, pronti ad attaccare con veloci ripartenze. Fino a quando tre titolari nelle rispettive nazionali (Camoranesi-Italia, Zalayeta-Uruguay e Bojinov-Bulgaria) confezionano la rete del vantaggio siglata dall'ex attaccante della Fiorentina. E fanno sentire la differenza di categoria. Les jeux sont faits. Anche perché subito dopo ci pensa il difensore Boumsong a incornare in area il doppio vantaggio. Legittimato, nella ripresa, dalla seconda personale rete di Bojinov chi fissa il risultato sul 3-0. Spazio alla prossima festa in provincia.



Gli juventini Kovac e Camoranesi contrastano Galarzo Foto di Massimo Pinca/Ap

Serie B	
Risultati e classifica	
● Terzo turno	
Arezzo-Napoli.....	0-0
Brescia-Treviso.....	2-1
Crotone-Juventus.....	0-3
Lecce-Mantova.....	2-0
Modena-Genoa.....	2-0
Pescara-Bari.....	0-1
Piacenza-Bologna.....	1-0
Rimini-Frosinone.....	2-1
Triestina-Albinoleffe.....	1-2
Vicenza-Cesena (oggi ore 19)	
Spezia-Verona (oggi ore 21)	
● Prossimo turno:	
Albinoleffe - Arezzo	
Bari - Vicenza	
Bologna - Rimini	
Cesena - Pescara	
Frosinone - Spezia	
Genoa - Piacenza	
Juventus - Modena	
Mantova - Crotone	
Napoli - Triestina	
Treviso - Lecce	
Verona - Brescia	
Classifica	
Lecce.....	7
Brescia.....	7
Genoa.....	6
Bologna.....	6
Piacenza.....	6
Verona.....	4
Cesena.....	4
Napoli.....	4
Modena.....	4
Rimini.....	4
Albinoleffe.....	4
Bari.....	4
Mantova.....	4
Crotone.....	3
Triestina.....	3
Frosinone.....	1
Albinoleffe.....	1
Spezia.....	1
Vicenza.....	0
Pescara.....	0
Arezzo.....	-3
Juventus.....	-10

BREVI

Calcio Serie A, oggi in campo la 3ª giornata

Inizio ore 20,30: Roma-Inter (SkySport1), Milan-Ascoli (Sky Calcio 2), Chievo-Lazio (Sky Calcio 3), Torino-Siena (Sky Calcio 4), Palermo-Catania (Sky Calcio 5), Fiorentina-Parma (Sky Calcio 6), Sampdoria-Udinese (Sky Calcio 7), Messina-Reggina (Sky Calcio 8), Cagliari-Livorno (Sky Calcio 9), Atalanta-Empoli (Sky Calcio 10).

Ciclismo Doping, sotto accusa Valverde

Secondo il quotidiano tedesco Sueddeutsche Zeitung, il ciclista spagnolo Alejandro Valverde, recentemente sul secondo gradino del podio della Vuelta, sarebbe implicato

nell'inchiesta spagnola sul doping che riguarda il medico Eufemiano Fuentes.

Formula 1 Multati organizzatori del GP Turchia

Condannati al pagamento di una multa di 5 milioni di dollari per aver utilizzato la cerimonia della premiazione a fini politici. Lo scorso 27 agosto il vincitore della gara, il ferrista Felipe Massa, era stato premiato da Mehmet Ali Talat, leader turco-cipriota, presentato come "presidente della Repubblica turca di Cipro del Nord", entità riconosciuta solo da Ankara.

Tennis Wta Portoroz, ok Oprandi e Garbin

In Slovenia, la Oprandi ha battuto la tedesca Julia Schurr in due set (6-3, 7-5); la Garbin la ceca Klara Zakopalova (6-3; 7-5).

Continua la grande offerta AURUM HOTELS®. Dove leggi "AUTUNNO AURUM", puoi prenotare anche solo una notte da 18 € a 24 €, in pensione completa, con acqua e vino ai pasti, anche in occasione dei ponti del 01/11 e del 08/12.

Le offerte sono valide per chi prenota Oggi, dalle ore 12 alle 20 e Domani dalle ore 9 alle ore 20.

<p>VILLAGGIO PUNTA FRAM PANTELLERIA Sicilia</p> <p>Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione straordinaria a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>PERIODO</th> <th>CLUB V 2005</th> <th>SCONTO</th> <th>PREZZO AURUM 2006</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Dal 23/09 al 05/11</td> <td>€ 18</td> <td>a persona al giorno</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006	Dal 23/09 al 05/11	€ 18	a persona al giorno		<p>VILLAGGIO SABBIE BIANCHE TROPEA PARGHELIA Calabria</p> <p>Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica e discoteca all'aperto, "Clubino" ritrovo notturno.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>PERIODO</th> <th>CLUB V 2005</th> <th>SCONTO</th> <th>PREZZO AURUM 2006</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Dal 24/09 al 01/10</td> <td>€ 500</td> <td>62 %</td> <td>€ 180</td> </tr> <tr> <td>Dal 01/10 al 05/11</td> <td>€ 19</td> <td>a persona al giorno</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006	Dal 24/09 al 01/10	€ 500	62 %	€ 180	Dal 01/10 al 05/11	€ 19	a persona al giorno		<p>VILLAGGIO TRITON SELLIA MARINA Calabria</p> <p>Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., dotato di campo di calcio in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>PERIODO</th> <th>CLUB V 2005</th> <th>SCONTO</th> <th>PREZZO AURUM 2006</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Dal 24/09 al 05/11</td> <td>€ 18</td> <td>a persona al giorno</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Dal 06/12 al 10/12</td> <td>€ 18</td> <td>a persona al giorno</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Dal 23/12 al 28/12</td> <td>€ 18</td> <td>a persona al giorno</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Dal 28/12 al 02/01/07 (5 NOTTI)</td> <td>€ 350</td> <td>49 %</td> <td>€ 180</td> </tr> <tr> <td>Dal 02/01/07 al 08/01/07</td> <td>€ 18</td> <td>a persona al giorno</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006	Dal 24/09 al 05/11	€ 18	a persona al giorno		Dal 06/12 al 10/12	€ 18	a persona al giorno		Dal 23/12 al 28/12	€ 18	a persona al giorno		Dal 28/12 al 02/01/07 (5 NOTTI)	€ 350	49 %	€ 180	Dal 02/01/07 al 08/01/07	€ 18	a persona al giorno		<p>VILLAGGIO DEI PINI Sardegna</p> <p>Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>PERIODO</th> <th>AURUM 2005</th> <th>SCONTO</th> <th>PREZZO AURUM 2006</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Dal 24/09 al 22/10</td> <td>€ 680</td> <td>80 %</td> <td>€ 130</td> </tr> <tr> <td>Dal 22/10 al 05/11</td> <td>€ 18</td> <td>a persona al giorno</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Dal 28/12/06 al 02/01/07 (5 NOTTI)</td> <td>€ 400</td> <td>50 %</td> <td>€ 200</td> </tr> </tbody> </table>	PERIODO	AURUM 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006	Dal 24/09 al 22/10	€ 680	80 %	€ 130	Dal 22/10 al 05/11	€ 18	a persona al giorno		Dal 28/12/06 al 02/01/07 (5 NOTTI)	€ 400	50 %	€ 200	<p>G.H. PUNTA LICOSA Cilento</p> <p>Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu), dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, piccolo centro benessere.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>PERIODO</th> <th>AURUM 2005</th> <th>SCONTO</th> <th>PREZZO AURUM 2006</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Dal 23/09 al 28/09 (5 notti)</td> <td>€ 300</td> <td>50 %</td> <td>€ 150</td> </tr> <tr> <td>Dal 24/09 al 05/11</td> <td>€ 490</td> <td>59 %</td> <td>€ 200</td> </tr> <tr> <td>Dal 05/11 al 10/12</td> <td>€ 350</td> <td>57 %</td> <td>€ 150</td> </tr> <tr> <td>Dal 23/12 al 28/12 (5 notti)</td> <td>€ 350</td> <td>56 %</td> <td>€ 155</td> </tr> <tr> <td>Dal 28/12 al 02/01/07 (5 notti)</td> <td>€ 700</td> <td>48 %</td> <td>€ 360</td> </tr> <tr> <td>Dal 02/01/07 al 07/01/07 (5 notti)</td> <td>€ 300</td> <td>50 %</td> <td>€ 150</td> </tr> </tbody> </table>	PERIODO	AURUM 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006	Dal 23/09 al 28/09 (5 notti)	€ 300	50 %	€ 150	Dal 24/09 al 05/11	€ 490	59 %	€ 200	Dal 05/11 al 10/12	€ 350	57 %	€ 150	Dal 23/12 al 28/12 (5 notti)	€ 350	56 %	€ 155	Dal 28/12 al 02/01/07 (5 notti)	€ 700	48 %	€ 360	Dal 02/01/07 al 07/01/07 (5 notti)	€ 300	50 %	€ 150
PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006																																																																																									
Dal 23/09 al 05/11	€ 18	a persona al giorno																																																																																										
PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006																																																																																									
Dal 24/09 al 01/10	€ 500	62 %	€ 180																																																																																									
Dal 01/10 al 05/11	€ 19	a persona al giorno																																																																																										
PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006																																																																																									
Dal 24/09 al 05/11	€ 18	a persona al giorno																																																																																										
Dal 06/12 al 10/12	€ 18	a persona al giorno																																																																																										
Dal 23/12 al 28/12	€ 18	a persona al giorno																																																																																										
Dal 28/12 al 02/01/07 (5 NOTTI)	€ 350	49 %	€ 180																																																																																									
Dal 02/01/07 al 08/01/07	€ 18	a persona al giorno																																																																																										
PERIODO	AURUM 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006																																																																																									
Dal 24/09 al 22/10	€ 680	80 %	€ 130																																																																																									
Dal 22/10 al 05/11	€ 18	a persona al giorno																																																																																										
Dal 28/12/06 al 02/01/07 (5 NOTTI)	€ 400	50 %	€ 200																																																																																									
PERIODO	AURUM 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006																																																																																									
Dal 23/09 al 28/09 (5 notti)	€ 300	50 %	€ 150																																																																																									
Dal 24/09 al 05/11	€ 490	59 %	€ 200																																																																																									
Dal 05/11 al 10/12	€ 350	57 %	€ 150																																																																																									
Dal 23/12 al 28/12 (5 notti)	€ 350	56 %	€ 155																																																																																									
Dal 28/12 al 02/01/07 (5 notti)	€ 700	48 %	€ 360																																																																																									
Dal 02/01/07 al 07/01/07 (5 notti)	€ 300	50 %	€ 150																																																																																									
<p>BAIA PARALIOS RESORT TROPEA PARGHELIA Calabria</p> <p>Immerso in un giardino botanico, ricco di palme cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di spiaggia privata, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>PERIODO</th> <th>CLUB V 2005</th> <th>SCONTO</th> <th>PREZZO AURUM 2006</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Dal 11/10 al 05/11</td> <td>€ 350</td> <td>57 %</td> <td>€ 150</td> </tr> <tr> <td>Dal 23/12 al 28/12 (5 NOTTI)</td> <td>€ 300</td> <td>52 %</td> <td>€ 140</td> </tr> <tr> <td>Dal 28/12 al 02/01/07 (5 NOTTI)</td> <td>€ 470</td> <td>56 %</td> <td>€ 200</td> </tr> <tr> <td>Dal 02/01/07 al 07/01/07</td> <td>€ 20</td> <td>a persona al giorno</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006	Dal 11/10 al 05/11	€ 350	57 %	€ 150	Dal 23/12 al 28/12 (5 NOTTI)	€ 300	52 %	€ 140	Dal 28/12 al 02/01/07 (5 NOTTI)	€ 470	56 %	€ 200	Dal 02/01/07 al 07/01/07	€ 20	a persona al giorno		<p>VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE FAVIGNANA Sicilia</p> <p>Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, discoteca all'aperto.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>PERIODO</th> <th>CLUB V 2005</th> <th>SCONTO</th> <th>PREZZO AURUM 2006</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Dal 11/10 al 05/11</td> <td>€ 350</td> <td>57 %</td> <td>€ 150</td> </tr> <tr> <td>Dal 23/12 al 28/12 (5 NOTTI)</td> <td>€ 300</td> <td>52 %</td> <td>€ 140</td> </tr> <tr> <td>Dal 28/12 al 02/01/07 (5 NOTTI)</td> <td>€ 470</td> <td>56 %</td> <td>€ 200</td> </tr> <tr> <td>Dal 02/01/07 al 07/01/07</td> <td>€ 20</td> <td>a persona al giorno</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006	Dal 11/10 al 05/11	€ 350	57 %	€ 150	Dal 23/12 al 28/12 (5 NOTTI)	€ 300	52 %	€ 140	Dal 28/12 al 02/01/07 (5 NOTTI)	€ 470	56 %	€ 200	Dal 02/01/07 al 07/01/07	€ 20	a persona al giorno		<p>Grand Hotel Olympic ROMA CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO</p> <p>Prezzo, a persona, al giorno, in camera doppia con prima colazione: Dal 21/09 al 31/10 da € 45 Dal 31/10 al 15/12 da € 40</p>	<p>Hotel Ischia & Lido Ischia</p> <p>Centralissimo, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 26/06 al 12/09).</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>PERIODO</th> <th>AURUM 2005</th> <th>SCONTO</th> <th>PREZZO AURUM 2006</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Dal 20/09 al 08/10</td> <td>€ 650</td> <td>35 %</td> <td>€ 450</td> </tr> <tr> <td>Dal 08/10 al 22/10</td> <td>€ 600</td> <td>45 %</td> <td>€ 380</td> </tr> <tr> <td>Dal 22/10 al 12/11</td> <td>€ 570</td> <td>52 %</td> <td>€ 290</td> </tr> <tr> <td>Dal 12/11 al 10/12</td> <td>€ 400</td> <td>55 %</td> <td>€ 180</td> </tr> <tr> <td>Dal 23/12 al 28/12 (5 NOTTI)</td> <td>€ 400</td> <td>55 %</td> <td>€ 180</td> </tr> <tr> <td>Dal 28/12 al 02/01/07 (5 NOTTI)</td> <td>€ 550</td> <td>24 %</td> <td>€ 420</td> </tr> <tr> <td>Dal 02/01/07 al 07/01/07 (5 NOTTI)</td> <td>€ 400</td> <td>47 %</td> <td>€ 220</td> </tr> </tbody> </table>	PERIODO	AURUM 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006	Dal 20/09 al 08/10	€ 650	35 %	€ 450	Dal 08/10 al 22/10	€ 600	45 %	€ 380	Dal 22/10 al 12/11	€ 570	52 %	€ 290	Dal 12/11 al 10/12	€ 400	55 %	€ 180	Dal 23/12 al 28/12 (5 NOTTI)	€ 400	55 %	€ 180	Dal 28/12 al 02/01/07 (5 NOTTI)	€ 550	24 %	€ 420	Dal 02/01/07 al 07/01/07 (5 NOTTI)	€ 400	47 %	€ 220																	
PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006																																																																																									
Dal 11/10 al 05/11	€ 350	57 %	€ 150																																																																																									
Dal 23/12 al 28/12 (5 NOTTI)	€ 300	52 %	€ 140																																																																																									
Dal 28/12 al 02/01/07 (5 NOTTI)	€ 470	56 %	€ 200																																																																																									
Dal 02/01/07 al 07/01/07	€ 20	a persona al giorno																																																																																										
PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006																																																																																									
Dal 11/10 al 05/11	€ 350	57 %	€ 150																																																																																									
Dal 23/12 al 28/12 (5 NOTTI)	€ 300	52 %	€ 140																																																																																									
Dal 28/12 al 02/01/07 (5 NOTTI)	€ 470	56 %	€ 200																																																																																									
Dal 02/01/07 al 07/01/07	€ 20	a persona al giorno																																																																																										
PERIODO	AURUM 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006																																																																																									
Dal 20/09 al 08/10	€ 650	35 %	€ 450																																																																																									
Dal 08/10 al 22/10	€ 600	45 %	€ 380																																																																																									
Dal 22/10 al 12/11	€ 570	52 %	€ 290																																																																																									
Dal 12/11 al 10/12	€ 400	55 %	€ 180																																																																																									
Dal 23/12 al 28/12 (5 NOTTI)	€ 400	55 %	€ 180																																																																																									
Dal 28/12 al 02/01/07 (5 NOTTI)	€ 550	24 %	€ 420																																																																																									
Dal 02/01/07 al 07/01/07 (5 NOTTI)	€ 400	47 %	€ 220																																																																																									
<p>Suisse Thermal Village Ischia</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>PERIODO</th> <th>AURUM 2005</th> <th>SCONTO</th> <th>PREZZO AURUM 2006</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Dal 24/09 al 08/10</td> <td>€ 900</td> <td>50 %</td> <td>€ 380</td> </tr> <tr> <td>Dal 08/10 al 22/10</td> <td>€ 750</td> <td>59 %</td> <td>€ 260</td> </tr> <tr> <td>Dal 22/10 al 05/11</td> <td>€ 500</td> <td>56 %</td> <td>€ 220</td> </tr> <tr> <td>Dal 05/11 al 10/12</td> <td>€ 450</td> <td>64 %</td> <td>€ 150</td> </tr> <tr> <td>Dal 28/12 al 02/01/07 (5 NOTTI)</td> <td>€ 700</td> <td>48 %</td> <td>€ 370</td> </tr> <tr> <td>Dal 02/01/07 al 07/01/07 (5 NOTTI)</td> <td>€ 300</td> <td>38 %</td> <td>€ 200</td> </tr> </tbody> </table> <p>Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.</p>	PERIODO	AURUM 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006	Dal 24/09 al 08/10	€ 900	50 %	€ 380	Dal 08/10 al 22/10	€ 750	59 %	€ 260	Dal 22/10 al 05/11	€ 500	56 %	€ 220	Dal 05/11 al 10/12	€ 450	64 %	€ 150	Dal 28/12 al 02/01/07 (5 NOTTI)	€ 700	48 %	€ 370	Dal 02/01/07 al 07/01/07 (5 NOTTI)	€ 300	38 %	€ 200	<p>*Offerta speciale "AUTUNNO AURUM". Prezzo a persona, al giorno, in camera doppia, pensione completa, compreso acqua e vino ai pasti.</p> <p>SPECIALE in tutti gli AURUM HOTELS bambini e ragazzi fino a 18 anni, in 3° letto GRATIS</p> <p>Volò + transfer + tasse, per i nostri Hotels, andata e ritorno, a prezzi eccezionali</p> <p>Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pulman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggio marittimo: € 90</p> <p>Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa, in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: euro 7, al giorno, a persona.</p>																																																															
PERIODO	AURUM 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006																																																																																									
Dal 24/09 al 08/10	€ 900	50 %	€ 380																																																																																									
Dal 08/10 al 22/10	€ 750	59 %	€ 260																																																																																									
Dal 22/10 al 05/11	€ 500	56 %	€ 220																																																																																									
Dal 05/11 al 10/12	€ 450	64 %	€ 150																																																																																									
Dal 28/12 al 02/01/07 (5 NOTTI)	€ 700	48 %	€ 370																																																																																									
Dal 02/01/07 al 07/01/07 (5 NOTTI)	€ 300	38 %	€ 200																																																																																									
<p>INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI Tel. 199.155.760 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), info@aurumhotels.it o vai su www.aurumhotels.it</p> <p>ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.</p> <p>Le offerte di Capodanno sono comprensive di animazione, miniclub e festa con cenone.</p>																																																																																												

La Pistola

IL REGISTA MARTINELLI IN RAI CON LA PISTOLA ALL'INGRESSO NESSUNO SE N'ERA ACCORTO?

Sarà bene che qualcuno ci pensi: non è bello che si possa entrare negli studi della Rai con la pistola, men che meno di questi tempi. Pare sia accaduto, da quel che si è sentito ieri mattina, nel corso della trasmissione su Radiodue condotta da Barbara Palombelli. Non l'ha presa bene nemmeno lei e si può capire: non le è neppure stata data la possibilità di reagire con humour alla maniera di Mae West. Di fronte a un uomo visibilmente ingombrante all'altezza della patta, esclamò: dolcezza, hai una pistola in tasca o sei contento di vedermi? La Palombelli, invece, aveva di fronte il regista del «Mercante di



pietre», Renzo Martinelli, sostenitore dello scontro tra civiltà religiose, anzi, suo fautore: per lui l'Occidente avrebbe abbassato la guardia da Lepanto in poi. Insomma, un duro che sostiene di aver ricevuto minacce dal mondo integralista. Per questo gli hanno dato il porto d'armi e ora racconta di qui e di là che gira armato. «Anche qui in studio?», ha chiesto Palombelli. «Certo», le ha risposto il regista, «ma come, e all'ingresso non le hanno detto niente, l'hanno lasciata passare?», ha incalzato la giornalista giustamente allarmata. La risposta ha lasciato intendere che all'ingresso non se ne sono nemmeno accorti. Palombelli ha chiuso niente allegra: non si scherza su queste cose, ha detto. Vero: ha anche diritto di non avere in studio crociati con la pistola.

Toni Jop

TELEVISIONE E COSTUME

Amato dice cose giuste: perché in Italia la fiction non tiene conto del melting pot nazionale? Saccà, Raifiction, balbetta: non è del tutto vero...Invece, i non italiani ci sono, ma sempre dalla parte dei vucumprà...

di Roberto Brunelli

T

lo immagini quel simpaticone di nonno Libero che si fa curare da un dottore nero come la pece? Senegalese, magari, o camerunense? Oppure, metti un imprenditore cinese, in giacca e cravatta, che ha una storia d'amore con una ragazza veneta... O chissà, un cinghese che non sia un colf ma trova posto in polizia? E invece no. In materia di fiction, soap, sceneggiati, l'Italia è alle retrovie estreme, più o meno al medioevo catodico. Quando c'è, lo straniero, è relegato allo stereotipo se



Il cast della fiction «Un medico in famiglia»

LA KERMESSA

Miss Italia, meno ascolti Nord e Sud divisi al voto

Puntuale come ogni anno, Miss Italia domina la stagione autunnale di Rai1 e vince il testa a testa con il nuovo Reality Circus sulle reti Mediaset. Ma i dati auditel indicano un netto calo di gradimento rispetto alla passata edizione: 3.792mila telespettatori contro i 5.162mila dell'anno scorso. Nessun allarme, secondo il direttore della rete Fabrizio del Noce, che ha espresso invece soddisfazione per i risultati della trasmissione. «Miss Italia si conferma un appuntamento importante e seguito dai telespettatori. - ha dichiarato del Noce - Quel che conta è non avere a riferimento i dati di ascolto degli altri anni, perché ogni volta è diverso. Altrimenti si vive la stessa sindrome di Sanremo...». Una performance sul filo di lana, non inferiore al 25% di share, come auspicato dalla rete. Ma a scricchiolare non sono solo gli ascolti. Anche il meccanismo del televoto pare essersi inceppato, soprattutto al Nord, risvegliando antiche rivalità di campanile, con le miss pronte a lanciare appelli per mobilitare il loro elettorato. Curve e sguardi ammiccanti non bastano più a guadagnarsi l'ambita corona di reginetta. E mentre le bellezze del nord cercano di risvegliare l'entusiasmo sopito dei loro conterranei, il sud è in fibrillazione. Il primato del calore va alla Sicilia che ha organizzato comitati spontanei, acquistato pubblicità sui giornali e stampato manifesti, per prendersi una sonora rivincita, a suon di miss.

Uomo nero non avrai la tv bianca

non alla macchietta. Vu' cumpra, cameriere, spacciatore, venditore di rose per strada... Il sasso nello stagno l'ha lanciato nientemeno che il ministro degli Interni Giuliano Amato, ieri l'altro ad una conferenza nazionale sull'immigrazione a Genova. «Fatemci vedere un dottore senegalese che cura un bianco in televisione. Molti di coloro a cui facciamo fare i vu' cumpra lo sono». Niente male, signor ministro. «In Italia siamo spaventosamente indietro», ha aggiunto, citando il caso degli Stati Uniti, mentre da noi «siamo più o meno a Via col vento». Ha ragione da vendere, Amato. Senza arri-

Ecco il ministro: fatemi vedere un dottore senegalese che in tv cura un bianco in un ospedale italiano. Molti vucumprà sono medici

vare a *Lost*, dove uno dei protagonisti è iracheno (ma c'è anche un uomo di colore, uno coreano, e un «latino»), è evidente che il Belpaese sconta un'arretratezza terrificante: siamo zeppi di papi, santi, re e regine, la «società» la rappresentiamo quasi soltanto quand'è lo straniero è criminale, servo o «borderline». Siamo ad una rappresentazione del reale da *Piccolo mondo antico* o da Santa Maria Goretti, quando in America si cominciava con i Sidney Poitier nei primi anni Sessanta, su su fino ad un mondo di serial in cui oggi è normale parlare di omosessualità e dove il multiculturalismo è un fatto, senza parlare di cartoni animati di massa come *Simpson* e *Beavis & Butt-head*, dove l'integrazione è sovente un geniale frullato d'avanguardia. Altrettanto avanzate le produzioni tv in Francia e in Inghilterra, paesi dei quali si aggiunge sempre che hanno passato coloniale e dunque un'immigrazione di lunga data, mentre da noi i grandi fenomeni d'immigrazione sono relativamente recenti. Giusto. Però è anche vero che lì la tv innova, da noi no.

Ieri al ministro Amato ha risposto il «gran mogul» delle fiction italiane, Agostino Saccà, direttore di

Raifiction: «Noi abbiamo anticipato la richiesta di fiction che rispecchi e aiuti i processi di integrazione... il nuovo *Medico in famiglia* è già di colore. La protagonista della nuova serie, di cui sono iniziate lunedì le riprese, è una dottoressa indiana, interpretata dall'attrice Shivani Ghai, che arriverà in Italia come omeopata e aprirà un consultorio per immigrati». No, il problema non è centrato, caro Saccà: così l'immigrato sempre immigrato e è resta, con pure una spruzzatina di sensuale esotismo, e comunque destinato ad occuparsi esclusivamente dei suoi simili. Perché lo stereotipo, in Italia, è più potente delle legioni del Papa. Eccone un altro: Saccà - oltre a ricordarci che sta partendo uno sceneggiato sulla storia di Hina, la ragazza pachistana uccisa dal padre a Brescia - si affretta ad aggiungere che entro Natale andrà in onda su Rai1 *Butta la luna*, una fiction che vede protagonista nientemeno che Fiona May e «un'altra attrice di colore», che interpretano due sorelle che arrivano in Italia tra mille e tragiche peripezie, si mettono a lavare le scale, e alla fine, lava lava, finiscono per diventare imprenditrici. Ah, però. Sarebbe carino spiegare a Saccà che «nel nostro paese ci sono

ben 211 imprese gestite da stranieri, ma che difficilmente troverai qualcuno di loro nelle sedi di rappresentanza di Confindustria», come ci racconta Aly Baba Faye, responsabile Ds per l'immigrazione. Il quale tuttavia risponde ad Amato con una battuta: «Le cose che ha detto il ministro sono sacrosante. Ma forse sarebbe ancor più urgente porre la questione di una tv pubblica che ancora continua ad usare quasi esclusivamente il termine 'extracomunitario' quando un fatto di cronaca riguarda uno straniero, mentre se si tratta di un italiano si citano nome e cognome. Sì, è proprio dal linguaggio che si iniziano a mutare i modelli culturali». Per il resto Aly Baba è d'accordo: «Da noi i processi di integrazione sono a livello medievale. Per avere un lavoro 'nobile' non basta nemmeno la cittadinanza italiana. E mentre ci sono interi quartieri dove la multiculturalità è in atto, questa realtà in televisione non trova spazio: gli stranieri sono solo comparse, hanno solo ruoli marginali. Nella popolazione immigrati gli attori non mancano, ma non c'è nessuno che gli offra dei ruoli». E le fiction? «Ah, quelle sono concepite in maniera «biancocentrica», se così si può dire. Quando si

vedono persone di colore, si vedono raccogliere pomodori o vendere tappetini nelle strade». Ma le fiction, i vari Nonni Libero o le *Centovetrine*, le veline, *Incantesimo*, i reality o altri specchi deformati del reale, sono solo la punta dell'iceberg, dice Aly Baba. «Il fatto è che da noi una strategia dell'integrazione manca totalmente, ancora oggi. Non c'è volontà, lungimiranza». Si potrebbe cominciare proprio dalla tv: ma dal «buco nero» della coscienza italiana che è attualmente il piccolo schermo al competente e rassicurante dottore di colore la strada è ancora lunga.

Saccà ci prova: in Un Medico in famiglia sta per arrivare una omeopata immigrata dall'India... (E si torna ancora allo stereotipo)

IN TV Da stasera programma su Rai 3 in cinque puntate che racconta le contraddizioni del sub-continente indiano dove governa la più grande democrazia del mondo «Taccuino indiano»: tutti i secoli che oggi convivono tra computer e magia dei santoni

Siamo avvolti dal secolo asiatico. Un errore dire che ne siamo sommersi, circondati, sovrappaffati. Un errore averne paura. Piuttosto lo dobbiamo vivere con curiosità, anche con speranza, ne stiamo parlando, lo stiamo sperimentando direttamente, lo stiamo esplorando e studiando. La Cina sta crescendo forsennatamente ed è ormai fissata nella testa di tutti come il paese che ha ottenuto e sta ottenendo le performance migliori dal punto di vista economico. Ma c'è un altro grande territorio che dimostra una grande capacità di stare sul mercato e di essere leader in almeno due settori, le nuove tecnologie e i servizi alle imprese: è l'India.

La Cina ce l'hanno mostrata qualche tempo fa. E da questa sera alle 23.30, sempre su Raitre, per cinque puntate, quelli della *Movie Movie*, la factory bolognese che si è assunta il compito di indagare la nostra realtà globale, per farcela capi-

re, ci faranno leggere il loro «Taccuino indiano». Nene Grignaffini e Francesco Conversano, indagano il sub continente indiano, mille e cento milioni di persone che parlano 15 lingue diverse, spesso tra arcaico e iper moderno, tra caste e tecnologia. Viaggiano in questo grande territorio nel quale sono fiorite mille culture e da secoli coesistono tensioni e armonie, asprezze e dolcezze, rivolte e ricomposizioni. India, sub continente «di un milione di rivolte» (lo scrive Naipaul), ma anche paese che con la sua vocazione alla tolleranza è la più grande democrazia del mondo. Ogni puntata (da questo giovedì 21 settembre al 19 ottobre) si apre con la frase lapidaria di Arunhati Roy, la scrittrice indiana militante e attivista per i diritti sociali e civili, autrice de *Il dio delle piccole cose*: «L'India vive simultaneamente in secoli differenti». È vero: questi secoli differenti ci passano davanti agli occhi, offrendoci la disperazione delle

donne che lavorano in salina e che si chiedono: «Non faccio altro che lavorare, ma cos'è la vita?», consumate dalla salsedine, quasi accocate, consumate, così come consumati anche da tumori e malattie sono quegli shipbreakers che smantellano le navi e i loro veleni. Poi, è sufficiente indirizzarsi verso Bangalore e tutto lo scintillio e la capa-

Bollywood e slum star system e lebbrosi: l'India di oggi vista con l'occhio «globale» di due video-maker bolognesi

cià del XXI secolo e del futuro appaiono. Siamo nella Silicon Valley indiana, in cui gli informatici di qua hanno risolto il problema del millennium bug, in cui le biotecnologie galoppiano e ottengono risultati contro il cancro e il diabete. In cui regna l'outsourcing, ovvero la delocalizzazione dei servizi: centinaia di migliaia di addetti ai call center, preparati e a disposizione delle esigenze che provengono da tutto il mondo, soprattutto da Gran Bretagna, Usa e Canada. Dieci minuti dopo siamo invece nella città tempio di Madurai nel Tamil Nadu, nel sud dell'India, meta di milioni di fedeli induisti. Il «Taccuino» esplora la convivenza tra diverse religioni, gli odi sopiti e latenti, la tolleranza (ci sono 300 milioni di musulmani, mentre gli induisti sono almeno 800 milioni), la ricerca continua di quell'espressione più adatta all'India: la più grande democrazia del mondo. È vero perché anche se a volte scoppiano rivolte,

avvengono attacchi terroristici - e i due autori ce li fanno scorgere tra le immagini di ogni giorno - l'India ha la grande capacità di ricomporre i conflitti. Miseria e benessere, polvere e luci scintillanti si alternano in questo viaggio bellissimo che tocca gli slum («Senza gli abitanti degli slum Mumbai non sopravviverebbe» scrive Kalpana Sharma) e Bollywood, tra star system e lebbrosi, tra fede autentica e guru da milioni di dollari come Yogi Swami Ramdevji Maharaj, tra bramini e paria, tra lavoratori e stitatori per le metropoli e contadini poveri. Nel quinto episodio, l'ultimo, convivono il ricordo del disastro chimico di Bhopal e quello del Mahatma Gandhi. E il taccuino si chiude proprio sui discepoli del grande predicatore pacifista: Krishnammal e suo marito Jagannathan, lei di 85 e lui di 90 anni, che si battono per il miglioramento dei diritti umani.

Andrea Guerandini

«Ci terremo Alberoni per tutta la vita?»

ISTITUZIONI Il Centro sperimentale di cinematografia di Roma agonizza, i lavoratori sono in lotta. Il presidente Alberoni non batte ciglio. Il governo non si pronuncia...

di Gabriella Gallozzi

«M

a Alberoni, siamo condannati a tenercelo a vita?»: se lo chiedono i lavoratori del Centro sperimentale di cinematografia, sul piede di guerra. E il Centro sotto terra, sempre di più. Fino ad aver sospeso i bandi di concorso per gli allievi per il 2007/2009 (fatta eccezione per quello di recitazione). Una scuola di eccellenza che in passato ha avuto tra i suoi docenti da Rossellini a Visconti e allievi come Antonioni a Bertolucci, si ritrova oggi a non prevedere più allievi. Dallo scorso luglio, quando fu lanciato l'appello dalla Cgil Lazio (www.lazio.cgil.it) per il «salvataggio» della scuola ridotta allo stremo sia dai drastici tagli al Fus che da quattro anni e mezzo di presidenza Alberoni, nulla è cambiato. Il presidente-sociologo, in teoria, dovrebbe restare in sella fino al 2008, grazie alla riconferma in extremis firmata dall'allora ministro Buttiglione, che lo salvò insieme a tutto il cda. E tutto tace, anche da parte del governo. Lo stesso Rutelli, «convocato» la scorsa settimana alla Casa del cinema di Roma per un confronto con il mondo del cinema sulle urgenze del settore, compreso il Centro sperimentale, ha «disertato» l'appuntamento, lasciando a bocca



Francesco Alberoni, attuale presidente del Centro sperimentale di cinematografia

Dice Vittoria Franco (Ds): una gestione sbiadita e senza progetto, serve una riforma

asciutta la stessa delegazione Cgil della Scuola arrivata lì per esporre le preoccupazioni relative ad una questione squisitamente sindacale ma che, a detta di molti, cela scenari futuri preoccupanti per il destino della storica istituzione. Ed anche dei suoi dipendenti. Si tratta, infatti, della creazione della Csc production, s.r.l., società di

produzione nata nello scorso maggio, come «emanazione» della fondazione, per produrre conto terzi e per realizzare i film di fine corso degli studenti. Fanno parte del cda Francesco Ventura, funzionario del dipartimento cinema del Ministero, lo stesso Francesco Alberoni e Giorgio Tino, già consigliere del Centro e direttore generale dei Monopoli di stato noto per lo scandalo delle intercettazioni legate alle licenze dei videogiochi. Risultato: ai lavoratori del Settore produzione sarà chiesto «l'autolicensing» per passare nella nuova s.r.l., ma il sindacato ha dato lo stop, diffidando i vertici dal procedere all'operazione, senza aver prima incontrato i sindacati. La richiesta è rimasta al momento lettera morta.

ta. Come del resto tutte le grida d'allarme lanciate sul destino del Centro. «Sono assolutamente contraria alla creazione di una s.r.l.», dice Stefania Brai, responsabile cultura di Rifondazione comunista. «Come si può pensare a costituire una società privata all'interno di una istituzione che ha le radici nell'interesse pubblico. È urgente realizzare un progetto di rilancio per il Centro che lo riporti ad essere davvero una scuola pubblica, a fronte dei successivi tentativi di smembramento e privatizzazione. È importante organizzare una grande assemblea per affrontare il futuro della Scuola e, di conseguenza, decidere un nuovo gruppo dirigente». «Consapevole dell'ostilità» che ha suscitato la creazione della nuova

Stefania Brai: ci vuole un nuovo gruppo dirigente, il Centro è una ricchezza

va s.r.l. si dice Caterina D'Amico, presidente di lungo corso del Centro. «Cosa ci sta dietro? - s'interroga - per conto mio è soltanto uno strumento produttivo per snellire le pesanti procedure burocratiche a cui siamo soggetti». Un esempio? «Perché da noi - dice - non possiamo avere film di fine anno come *La storia del cammello*

che piange, premiato in tutto il mondo? Siamo bloccati da mille vincoli. Per andare a girare ad Ostia, magari, lo studente non può usare la propria auto perché non ha la copertura assicurativa, quindi deve esserci un'auto del Centro con autista dipendente...Figurarsi andare a girare in Mongolia come ha fatto Luigi Falorni...». Ma altro che Mongolia, la storica Scuola è talmente in deficit che alle cinque del pomeriggio si stacca la luce e via, tutti a casa. Questo per la sede centrale di via Tuscolana. Quelle periferiche, finanziate dalle Regioni, invece, proseguono tranquillamente le loro attività. Milano per la fiction, sotto la direzione di Bartolomeo Corsini genero del presidente Alberoni e docente alla Iulm e Torino per l'animazione. Ma, come denuncia il sindacato, il problema non è soltanto nella carenza di risorse, ma soprattutto nella gestione della scuola portata avanti da questo gruppo dirigente. O meglio in dietro. A poco a poco sono state depauperate le attività di promozione culturale (soppressi, per esempio, i quaderni di *Bianco e Nero*, la storica biblioteca Chiarini è in parte inagibile) fiore all'occhiello dell'istituzione pubblica. La cineteca, per esempio, è «in braghe di tela», dice Caterina D'Amico, «con appena 500mila euro a disposizione per l'anno in corso». E pensare che lì dentro c'è tutto il cinema italiano dal '48 ad oggi. Circa 30mila film richiesti in tutto il mondo per festival e rassegne e che hanno bisogno di conservazione e restauro. È proprio da qui che bisogna partire, sottolinea Vittoria Franco dei Ds. «Dalla salvaguardia e dal rilancio di quello straordinario patrimonio filmico decisivo per la formazione dei giovani. Quella di Alberoni è stata una gestione sbiadita e carente di progettualità. È urgente, dunque, una riforma che valorizzi tutte le risorse e le competenze». E, intanto, annuncia una prima audizione del ministro Rutelli in Commissione cultura al Senato per la prossima settimana, per «avviare un'indagine conoscitiva su cinema e cultura».

IL MEETING Da oggi a Bologna gli stati generali

Documentari sul piede di guerra

BOLOGNA Parte dall'Emilia il «grido» del mondo del documentario italiano, uno dei più bistrattati nel panorama dell'audiovisivo. Un settore dai numeri preoccupanti (ancor di più se si confronta con quelli di Paesi europei ed extraeuropei) che nel 2004 ha usufruito solo dello 0,5% del bilancio Rai. E al quale strappano risorse programmi come *Uno mattina*, che di documentaristico hanno ben poco.

Tornano gli Stati generali del documentario italiano (da oggi a sabato grazie a doc/it, l'associazione dei documentaristi italiani con sede a Bologna, info: 051/204840), una sorta di stato di salute del settore, a partire dal quale si concretizzeranno critiche e proposte (e si proietteranno film tra cui, in anteprima, quello sull'orchestra di piazza Vittorio che suonerà poi all'Arena del Sole). Si proporrà, ad esempio, che almeno lo 0,8%, sia destinato al documentario: «Alcuni milioni di euro utili al settore», comunica Alessandro Signetto, presidente di doc/it. L'appuntamento (che prevede la presenza del ministro Paolo Gentiloni o del sottosegretario Luigi Vimercati) si svolge nei giorni in cui sta per essere rinnovato il contratto di servizio tra la Rai e il ministero delle Comunicazioni (con l'affiancamento, per la prima volta, del ministero per i Beni e le attività culturali). Rapporto tra documentario e tv («Di cui siamo contenti e vittimati», sottolinea Signetto), documentario e cinema, documentario e territorio i punti da trattare nelle giornate bolognesi. «Se qualcuno in Italia avesse prodotto il film di Enrico Deaglio - fa notare Gian Luca Farinelli, direttore della Cineteca bolognese - avrebbe incassato molto, perché la risposta del pubblico c'è». Se fosse successo in Francia, insomma, non ci si sarebbe lasciati perdere l'occasione. Chiara Affronte

IL LIBRO Con Mozart apre la collana di Astrolabio

«Il requiem» secondo Wolff: miti e leggende

La casa editrice Astrolabio ha lanciato in questi giorni la nuova collana editoriale «Adagio», titolo che esprime la filosofia tutta «redazionale» del progetto. A dettare la linea editoriale non sono, infatti, le indagini di mercato, ma la ricerca e la collaborazione con esperti della materia. La raccolta è dedicata agli studi musicali e spazia in ambiti diversi: dalla musicologia pura agli studi storici, dalle monografie di opere e autori ai saggi interpretativi. Come criterio unificante, l'originalità, non necessariamente di portata rivoluzionaria, ma comunque innovativa. Il campo d'indagine è quello della «musica colta», su cui si sofferma l'interesse degli autori, senza discriminazioni «di genere». A inaugurare la collana è un libro sul *Requiem* di Mozart, scritto da Christoph Wolff, celebre musicologo e storico tedesco che ha appena pubblicato una biografia su Bach. Il testo, pur analizzando una delle opere più note del compositore, offre inediti spunti di riflessione, stimolando il lettore a un ascolto fresco e «vergine». Ma il volume non offre solo perle da intenditori. Tanti anche gli aneddoti e le notazioni storiche che fanno da sfondo al *Requiem*, composto da Mozart nel 1791. La leggenda vuole infatti che il committente fosse un uomo misterioso e che l'autore della messa funebre sia morto poco dopo, lasciando incompiuto il suo ultimo capolavoro.

AL CINEMA Nelle sale il film campione d'incassi sulle avventure di una famiglia strampalata, acclamato al Sundance Film Festival

Little miss sunshine: «road movie» formato famiglia

di Maria Egizia Fiaschetti

Mentre in tv sgambettano le aspiranti miss Italia, al cinema sta per sfilare un'improbabile baby-reginetta. Nelle sale venerdì, *Little Miss Sunshine* è già un caso: budget ridotto, nessuna star nel cast e una coppia di registi musicali, Jonathan Dayton e Valerie Faris, al loro debutto cinematografico. Ma la storia della famiglia Hoover, esplosa al Sundance Film Festival, si è fatta notare anche a Davul, Sydney e Locarno. L'eco è rimbalzata con tale rapidità che la casa di produzione Big Beach ha pensato bene di affidarsi alla

Twentieth Century Fox per la distribuzione. Un trionfo inaspettato per un film che, proiettato in appena 7 sale negli Stati Uniti, ne ha conquistate 1.500 in pochissimo tempo. Non meno sensazionali gli incassi, 42 milioni di dollari, con una spesa di soli 8 milioni. Ma il successo di *Little Miss Sunshine* è tutto nella trama, scritta da Michael Arndt, che usa due stratagemmi tipici della narrativa, letteraria e cinematografica, «made in U.S.A.»: il fascino dell'avventura «on the road» e la famiglia che, per quanto disgregata, rimane l'unica cellula inesplo-

sa in una società sempre più individualista. Dove nessuno s'interessa di ciò che gli gira intorno, purché non sia «in my backyard» («nel giardino di casa mia»). La storia si svolge tra le pareti domestiche, ad Albuquerque, nel New Mexico, dove vive il bizzarro ménage allargato. Sulla scia de *La Quinceanera*, vincitore al Sundance, che ha per protagonista un'altra famiglia atipica, messicana di Los Angeles. Ma ciò che rende unici gli Hoover è il miscuglio paradossale delle loro personalità: sulla carta una convivenza impossibile, che si ricompatta di fronte alle sfide. Risputa, ineffabile, l'«american dream», conqui-

stato macinando chilometri su un vecchio pullmino Volks Wagen, color giallo banana. Una moderna carovana che, come nell'epopea western, va a caccia di libertà e trova, inaspettatamente, se stessa. A riaccendere l'entu-

Un clan di freak in viaggio per l'America insegue la fama e riscopre la normalità

siamo dei familiari è la piccola Olive, 7 anni, occhialuta e sovrappeso. Il suo sogno è vincere il concorso per miss in erba che si svolge in California. All'inizio, nessuno sembra darle credito: il padre Richard, motivatore fallito, che cerca invano di vendere il suo «manuale per il successo in nove passi»; la madre Sheryl, modello di buon senso e integrità, turbata dall'altro fronte, quello eccentrico, della famiglia; lo zio Steve, gay che medita il suicidio dopo essere stato piantato; il fratello Dwayne, adolescente in crisi, che ha scelto il silenzio e comunica solo con messaggi scritti; il nonno, sbocciato voyeur, cacciato dal-

la casa di riposo per aver fatto uso di droghe. Un quadro disperato, finché Olive non riceve la notizia di essere stata invitata al concorso. L'odore di avventura è irresistibile e tutti decidono di accompagnarla in California, a bordo del loro van sgangherato. La compagnia di freak, tra mille disavventure, raggiunge finalmente la meta, dove scopre le abitudini, molto più aberranti, delle famiglie cosiddette «normali»: ossessionate dal successo ad ogni costo, anche sulla pelle delle loro «principesse». E nel delirio trash del concorso, gli Hoover imparano ad accettarsi, difetti e stranezze compresi, riscoprendosi più uniti che mai.

di Renato Nicolini

Lo spirito dell'effimero soffiava in luoghi imprevedibili, soggiacendo insieme, anche lui che mirava in alto, alla legge della trasformazione, della metamorfosi. Invenzione dei poteri pubblici, degli assessorati alla cultura, diventa palestra di invenzioni assolutamente private, anche se sotto gli auspici del Presidente della Provincia di Bolzano. Ho deciso di vederci nulla di male, la sola regola nel mondo che cambia è l'attenzione. Chissà che non possa venire qualche utile insegnamento? Sul finire dell'estate, si è tenuta

a Studerno, vicino al centro storico perfettamente conservato di Glorenza ed a Castel Coira (ricordate i Conti Trapp di *Tutti insieme appassionatamente?* ne sono i proprietari) una «girota medioevale». Scegliendo come luogo di questa rievocazione non già una piazza reale del centro storico, con i problemi di gestione, di accesso limitato e di conservazione che avrebbe comportato, ma uno spiazzo libero fuori della città, in aperta campagna. Reso visibile proprio dal parcheggio delle tante automobili lì convenute da tutta la Val Venosta, in un numero

che credo abbia sorpreso gli stessi organizzatori, visibilmente contagiati dall'entusiasmo della prima volta. Nonostante il biglietto d'ingresso costasse 19 euro, molto più degli Uffici di Firenze (cosa che ha spinto me e Toni Jop a qualificarci come giornalisti dell'Unità). Nei tre giorni del Ritterspiele l'anello interno - sui cui lati maggiori erano state costruite due gradinate lunghe e basse per gli spettatori - di questo recinto, dentro cui viveva con pochi mezzi un allegrissimo parco a tema interattivo, con tanto di prosperose ragazze a bagno all'aperto in una grande tinozza davanti alla locanda, ha ospitato

sfilate, torneo medioevale, rievocazioni di battaglie storiche. Con combattenti in gran parte reclutati tra gli stessi spettatori, con tanto di «visita di leva» la mattina. Non mancavano - date le origini romane del luogo - i combattimenti tra «romani e gladiatori». Forse indicazione simbolica dell'origine del Medioevo nella decadenza dell'impero romano, ma più probabilmente conseguenza (la cui notizia è arrivata anche in Sud Tirolo) dei nuovi mestieri del «gladiatore» e del «romano» per uso turistico, così facili da incontrare per chi passeggia dal Campidoglio al Colosseo lungo via dei Fori Imperiali. Le tre gior-

nate dell'anello iniziavano ogni mattina alle dieci e mezzo, e si concludevano con i fuochi artificiali (quelli che tanto piacevano a Walter Benjamin a Capri) di mezzanotte. Il parco a tema era dedicato alla vita campestre, al «campo di battaglia» al Mercato Medioevale, oltre all'arena dei tornei di cui abbiamo già parlato. Ma non mancava un palco per gli spettacoli notturni, né abbondanti servizi. La macchina del tempo, forse per la sua stessa povertà che obbligava l'immaginazione a lavorare, finiva per funzionare. Più probabilmente perché, in questa occasione, si erano ricostituiti

vecchi percorsi medioevali, armieri, coltellinai, artigiani, che venivano da paesi lontani (come l'Austria, la Germania del Sud, l'Ungheria, la Repubblica Ceca), che facevano sentire visibilmente la forza della tradizione. O forse era qualcosa di più: la tipologia umana qui rappresentata - tra codini, barbe arruffate, dentature scadenti, essenze d'abiti mai modificati nel tempo - aveva una forza espressiva sincera e non recitata, tuttavia inserita in un contesto ultracitazionista e in un modo smaccato. Però, questa tradizione era così straniata che a Bertolt Brecht non sarebbe affatto dispiaciuta.

Scelti per voi Film

L'amore sospetto

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

di Emmanuel Carrère tragicommedia

United 93

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

di Paul Greengrass drammatico

Workingman's death My Father

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i solfuri in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

di Michael Glawogger documentario

Silent Hill

Tratto dal romanzo "Papà" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiato in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

di Egidio Eronico drammatico

Shutter

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi supersiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

di Christophe Gans thriller/horror

Imagine me & you

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguiterà. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror tailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom horror/fantasy

Imagine me & you

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppi tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

di Ol Parker commedia romantica

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Le seduttrici 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50)
Sala B 375 **The Road to Guantanamo** 15:45-17:45-20:30-22:30 (E 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 **Thank you for smoking** 16:00-18:00-21:15 (E 4,00)
Sala 2 350 **The Queen - La regina** 15:30-17:50-21:15 (E 4,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Cars - Motori Ruggenti 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:45-18:45-21:45 (E 5,20)
Sala 2 122 **Cars - Motori Ruggenti** 15:45-18:15 (E 5,20)
Slevin - Patto criminale 20:40-22:50 (E 5,20)
Sala 3 113 **Cars - Motori Ruggenti** 17:35-20:05-22:35 (E 5,20)
Sala 4 454 **Garfield 2** 16:10-18:15 (E 5,20)
Pulse 20:20-22:30 (E 5,20)
Sala 5 113 **Il mercante di pietre** 16:10-18:45-21:20 (E 5,20)
Sala 6 251 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:45-19:45-22:45 (E 5,20)
Sala 7 282 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 17:35-20:30 (E 5,20)
Sala 8 178 **The Queen - La regina** 15:45-18:10-20:35-22:50 (E 5,20)
Sala 9 113 **La stella che non c'è** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,20)
Sala 10 113 **Superman Returns** 16:00-19:15-22:30 (E 5,20)

City Tel. 0108690073
Sala 1 **Non è peccato - La Quinceañera** 16:00-18:00-21:15 (E 4,00)
Sala 2 **Belle Toujours - Bella sempre** 16:00-18:00-21:15 (E 4,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Crossing the Bridge 21:00 (E 3,60)
Sala 2 120 **C.R.A.Z.Y.** 21:00 (E 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Riposo

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Per non dimenticarti 21:30 (E 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Volver 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:30-18:30-22:00 (E 4,00)
Sala Pilla 280 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15:00-17:45-20:30 (E 4,00)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415
Il mercante di pietre 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
As you like it 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Cars - Motori Ruggenti 16:00-18:30 (E 3,50)
Anche libero va bene 21:15 (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
Superman Returns 21:00 (E 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
La stella che non c'è 16:00-18:00-20:30 (E 4,00)
Sala 2 **Cars - Motori Ruggenti** 15:30-17:50-21:15 (E 4,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Sala 8 Ranstad 499 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:15-19:30-22:45 (E 5,20)
Sala 1 143 **Il mercante di pietre** 17:20-19:50-22:20 - (E 5,20)
Sala 2 216 **La stella che non c'è** 17:35-20:20-22:35 (E 5,20)
Sala 3 143 **Stormbreaker** 16:10 (E 5,20)

Superman Returns 18:15-21:30 (E 5,20)
Cars - Motori Ruggenti 16:35-19:10-21:45 (E 5,20)
Sala 5 143 **The Queen - La regina** 17:50-20:15-22:25 (E 5,20)
Sala 6 216 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 19:00-22:15 (E 5,20)
Sala 7 216 **Superman Returns** 16:00-19:15-22:30 (E 5,20)
Sala 9 216 **Friends with money** 16:05 (E 5,20)
Slevin - Patto criminale 18:10-20:30-22:50 (E 5,20)
Sala 10 216 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 18:00-21:15 (E 5,20)
Sala 11 320 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15:15-18:30-21:45 (E 5,20)
Sala 12 320 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 17:30-20:45 (E 5,20)
Sala 13 216 **Cars - Motori Ruggenti** 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 5,20)
Sala 14 143 **Pulse** 16:35-18:40-20:35-22:40 (E 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 **Superman Returns** 15:30-18:30-21:30 (E 5,16)
Sala 2 525 **Stormbreaker** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 4,13)
Sala 3 600 **Five fingers - Gioco mortale** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 4,13)

Provincia di Genova

● BARGAGLI

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

● BOGLIASCO

Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● CAMOGLI

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

● CAMPO LIGURE

Campese via Convento, 4
Riposo

● CAMPOMORONE

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo

● CASELLA

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo

● CHIAVARI

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:00-22:00 (E 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
The Queen - La regina 20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

● ISOLA DEL CANTONE

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo

● MASONE

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo

● RAPALLO

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:00-22:00 (E 4,50)
Sala 2 200 **La stella che non c'è** 16:00-18:05-20:10-22:30 (E 4,50)
Sala 3 150 **Cars - Motori Ruggenti** 15:45-17:55-20:00-22:20 (E 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Riposo

● ROSSIGLIONE

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo

● SANTA MARGHERITA LIGURE

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● SESTRI LEVANTE

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● IMPERIA

Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
The Queen - La regina 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

● Provincia di Imperia

● DIANO MARINA

Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

● SANREMO

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:00-22:00 (E 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Il mercante di pietre 16:00-19:00-22:00 (E 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
The Queen - La regina 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Cars - Motori Ruggenti 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)
Roof 2 135 **Pulse** 16:00-17:30-19:00-20:40-22:30 (E 4,00)
Roof 3 135 **Superman Returns** 16:00-19:00-22:00 (E 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
La stella che non c'è 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

● LA SPEZIA

Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Il mercante di pietre 21:00 (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
The Queen - La regina 19:30-21:30 (E 4,50)

Megacine Tel. 199404405
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:00-17:00-19:00-21:30 (E 5,50)
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,50)
Sala 2
Sala 3 **Il mercante di pietre** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,50)

Sala 4 **The Road to Guantanamo** 22:15 (E 5,50)
Sala 5 **La stella che non c'è** 15:00-17:30-20:15-22:15 (E 5,50)
Sala 6 **Pulse** 15:30-17:30-20:40-22:40 (E 5,50)
Sala 7 **Stormbreaker** 15:15-17:15-20:15 (E 5,50)
Sala 8 **Superman Returns** 15:00-18:00-21:30 (E 5,50)
Sala 9 **Cars - Motori Ruggenti** 15:00-17:30-20:30-22:30 (E 5,50)
Sala 10 **Slevin - Patto criminale** 15:00-17:30-20:40-22:40 (E 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

Provincia di La Spezia

● LERICI

Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA

Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:40-19:30-22:30 (E 5,00)
Cars - Motori Ruggenti 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5,00)

Sala 2 448 **Il mercante di pietre** 15:40-18:00-20:15-22:30 (E 5,00)
Sala 3 181 **La stella che non c'è** 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Superman Returns** 16:00-19:15-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15:45-18:45-21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Les Temps Qui Reste 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona

● ALASSIO

Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 19:45-22:30 (E 4,00)

● ALBENGA

Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 19:45-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Borgio Verezzi

Gassman Tel. 019669961
Riposo

Cairo Montenotte

Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Superman Returns 21:00 (E 4,50)

Cisano Sul Neva

Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Il mercante di pietre 17:45-20:15-22:45 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 143 **Pulse** 22:35 (E 5,00; Rid. 4,00)
Stormbreaker 17:35-20:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Sala 3 143 **Cars - Motori Ruggenti** 17:40-20:20-22:45 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4 148 **La stella che non c'è** 17:30-20:25-22:45 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5 270 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 17:10-20:05 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 6 311 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 19:30-22:30 (E 4,00)

FINALE LIGURE

Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Riposo (E 3,00)

Loano

Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Oggi ore **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** nuovi abbonamenti Stagione sinfonica e acquisto biglietti dei singoli concerti

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Oggi ore 10.00-20.00 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** info 010/5342300

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	The Queen - La regina	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Cars - Motori Ruggenti	20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
Riposo		

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
Riposo		
Solferino 1	120	Una top model nel mio letto 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	As you like it 17:45-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Cinecafé corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	
Sala 2	208	
Sala 3	154	

Arlanchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Il mercante di pietre 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
Riposo		

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187		
Riposo		

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
Pirati dei Caraibi - La Maledizione...		
		15:30-18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117	Pulse 20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
		Garfield 2 15:30-17:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	Cars - Motori Ruggenti 16:30-19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	Superman Returns 15:30-18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Due Giardini via Montalcone, 62 Tel. 0113272214		
Sala Nirvana	295	Il mercante di pietre 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombroseo	149	The Road to Guantanamo 16:00-17:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		L'orchestra di Piazza Vittorio 20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Cars - Motori Ruggenti 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:45-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	The Queen - La regina 15:30-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
N.P.		

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
Sala 2	360	Volver 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
		Ogni cosa è illuminata 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
Riposo		

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
Sala Groucho	Time 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Harpo	Thank you for smoking 15:45-17:30-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	Lettere dal Sahara 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
Riposo		

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323		
Pirati dei Caraibi - La Maledizione...		
		14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Il mercante di pietre 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	Cars - Motori Ruggenti 15:45-18:00-20:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:30-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	237	Cars - Motori Ruggenti 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	Stormbreaker 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	Pulse 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	Superman Returns 15:00-18:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
Riposo		

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
La stella che non c'è 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Sala 2	149	Non è peccato - La Quinceañera 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	CHERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 16:00-18:30-20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
---	--	--

Sala 1	262	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:55-19:00-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	Slevin - Patto criminale 14:45-17:10-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	Superman Returns 15:40-19:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:05-18:10-21:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	Cars - Motori Ruggenti 14:45-17:15-19:45-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	Stormbreaker 16:25-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Thank you for smoking 20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	Il mercante di pietre 15:00-17:30-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
Riposo		

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
Sala 2	Slevin - Patto criminale 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	Thank you for smoking 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Nuovo	Riposo	
Sala Valentino 1	300	Riposo
Sala Valentino 2	300	Riposo

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	Stormbreaker 14:45-16:45-18:45-20:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Thank you for smoking 22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	Superman Returns 16:10-19:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	Slevin - Patto criminale 17:30-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Garfield 2 15:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	Pulse 15:10-17:35-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	Cars - Motori Ruggenti 15:10-17:45-20:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Quel nano infame 22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	Cars - Motori Ruggenti 14:45-17:15-19:45-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	La stella che non c'è 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	The Queen - La regina 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 14:45-18:00-21:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 11	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:20-22:30 (€ 5,00)	

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
Riposo		

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
La stella che non c'è 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 2	430	Cars - Motori Ruggenti 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:45-18:45-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	Garfield 2 16:00-18:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Le colline hanno gli occhi 20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	Superman Returns 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:15-19:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7	Stormbreaker 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	Belle Toujours - Bella sempre 16:00-17:30-19:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	The Queen - La regina 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	Mare nero 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
Friends with money 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		

Provincia di Torino

● AVIGLIANA

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
Riposo		

● BARDONECCHIA

Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633		
Riposo		

● BEINASCO

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)		

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111		
Sala 1	411	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:15-18:20-21:30 (€ 5,50)
Sala 2	411	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:40-18:50-22:00 (€ 5,50)
		Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 14:45-17:30-21:00 (€ 5,50)

Sala 3	307	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:50-20:00 (€ 5,50)
Sala 4	144	Pulse 16:30-18:25-20:20-22:20 (€ 5,50)
Sala 5	144	Cars - Motori Ruggenti 16:15-18:45-21:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	Superman Returns 15:30-18:40-21:40 (€ 5,50)
Sala 8	124	La stella che non c'è 15:10-17:20-19:30-21:50 (€ 5,50)
Sala 9	124	Stormbreaker 15:40-17:45 (€ 5,50)
		Slevin - Patto criminale 19:50-22:10 (€ 5,50)

● BORGARO TORINESE

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576		
Riposo		

● BUSSOLENO

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
Riposo		

● CARMAGNOLA

Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
Sala 2	215	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● CHIERI

Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)		

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
Riposo		

● CHIVASSO

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737		
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)		

● POLITEAMA

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433		
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 21:00 (€ 4,00)		

● CRIE

Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
Riposo		

● COLLEGNO

Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
Notte prima degli esami 21:15		
Sala 2	149	Cars - Motori Ruggenti 21:15

Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
Sala 2	149	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 21:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)

● CUORGNÈ

Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523		
Riposo		

● GIAVENO

S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923		
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)		

● IVREA

Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480		
Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 15:00-17:10-19:20-21:30 (€ 7,00)		

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084		
The Road to Guantanamo 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)		

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571		
Una cosa chiamata felicità 15:00-17:30-21:30		

● LA LOGGIA

Incontri D'Estate Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media, 20 Tel. 0119627047		
Riposo		

● MONCALIERI

King Kong Castello via Allieri, 42 Tel. 011641236		
Riposo		

Ugc Cine' Cite' 45 Tel. 0116813718		
Sala 2	Il mercante di pietre 15:25-17:50-20:15-22:35 (€ 5,50)	
Sala 3	The Road to Guantanamo 14:4	

Scelti per voi



Mystic River

Tre amici da una vita si ritrovano dopo 25 anni in occasione della morte della figlia adolescente di Jimmy (Sean Penn), uno di loro. Quando erano ragazzi, i tre avevano dovuto affrontare il rapimento di Dave (Tim Robbins) da parte di due pedofili... Oscar e Golden Globe a Sean Penn e a Tim Robbins per le loro interpretazioni. Presentato a Cannes 2003.

21.00 RAI TRE. DRAMMATICO. Regia: Clint Eastwood Usa 2003

Robin Hood...

Robin di Lockley (Kevin Costner), dopo essere stato rinchiuso in una prigione dai saraceni, riesce a sfuggire grazie all'aiuto di Azeem (Morgan Freeman) e trona in Inghilterra accompagnato dal suo nuovo amico. Qui giusto, scopre che il Paese è costretto a subire, in assenza del re Riccardo, le angherie dei normanni, capitanati dal perfido sceriffo di Nottingham (Alan Rickman)...

21.00 RETE 4. AVVENTURA. Regia: Kevin Reynolds Usa 1991

Superquark

L'ultima puntata di questa serie di "Superquark" si apre con il documentario del francese Nicolas Hulot, che si è recato in India e in Bangladesh per seguire, attraverso foreste e villaggi, le gesta della tigre. A seguire, un servizio di Alberto Angela e Michelangelo Pepe sulla splendida reggia di Caserta, capolavoro architettonico disegnato dal Vanvitelli. Inoltre, un omaggio al deltaplanista scomparso Angelo D'Arrigo.

21.00 RAI UNO. RUBRICA. con Piero Angela

Henry & June

Nella Parigi degli anni Trenta si incontrano lo scrittore americano Henry Miller (che sta scrivendo "Tropico del Cancro") e Anais Nin (Maria de Medeiros), moglie di un banchiere con velleità letterarie. Mentre la donna trova l'ispirazione per scrivere i romanzi che la resero famosa, si lascia andare ad un turbine di rapporti sessuali il cui fulcro è lo scrittore e sua moglie June (Uma Thurman)...

00.05 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Philip Kaufman Usa 1990

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele. All'interno: 07.00 TG 1. Telegiornale 07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale 08.00 TG 1. Telegiornale 09.00 TG 1. Telegiornale 09.30 TG 1 FLASH 10.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca 11.30 TG 1. Telegiornale 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo 14.35 MISS ITALIA: LA SFIDA COMINCIA. Varietà. Conduce Edelfa Chiara Masciotta 14.55 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "La chiave della morte" 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1. Telegiornale 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

06.20 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv 07.05 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Prete in trincea" 10.15 TG 2. Telegiornale 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Roberta Lanfranchi 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante 15.00 IN DIRETTA DALLA CAMERA DEI DEPUTATI: QUESTION TIME. INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA 16.20 IL POMERIGGIO DI WILD WEST. Real Tv. 17.15 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2. Telegiornale 19.00 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv 19.40 WILD WEST. Real Tv

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 METTICILATESTA. Rubrica 08.10 UN MONDO DI AMICI. Rubrica 09.05 NATA DI MARZO. Film (Italia, 1957). Con Jacqueline Sassard, Gabriele Ferzetti. Regia di Antonio Pietrangeli 10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte 12.00 TG 3. Telegiornale --- RAI SPORT NOTIZIE. News 12.15 CICLISMO. Campionati mondiali su strada. Gara a cronometro femminile 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.20 TG 3. Telegiornale 14.50 TGR PULIAMO IL MONDO. Rubrica 15.05 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica All'interno: CICLISMO. Campionati mondiali su strada. Gara a cronometro Under 23. ; 16.40 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola 17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola 19.00 TG 3. Telegiornale 19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

07.10 CHIPS. Telefilm. "Il pedaggo". Con Larry Wilcox, Erik Estrada 07.50 QUINCY. Telefilm. "Campione III". Con Jack Klugman, Robert Ito 08.40 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli in Paradiso" 1ª parte. Con Jaclyn Smith, Kate Jackson 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Col cuore in gola". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale 14.00 PERRY MASON - DIETRO LA FACCIATA. Film Tv (USA, 1994). Con Hal Holbrook, Barbara Hale 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.40 MARIA MADDALENA. Film Tv (Italia, 2000). Con Maria Grazia Cucinotta, Massimo Ghini --- VIE D'ITALIA. News 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.50 IN FUGA COL NEMICO. Film Tv (USA, 1994). Con Michael O'Keefe, Ed Begley Jr.. Regia di John McPherson 10.45 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Compleanno con delitto". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke 11.50 REALITY CIRCUS. Real Tv 12.20 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5. Telegiornale --- METEO 5. Previsioni del tempo 13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi 16.15 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera 17.00 TG 5 MINUTI. Telegiornale 17.10 BUON POMERIGGIO. Attualità 18.15 REALITY CIRCUS. Real Tv 18.55 FORMULA SEGRETA. Quiz. Conduce Amadeus

ITALIA 1

09.00 DOC HOLLYWOOD DOTTORE IN CARRIERA. Film (USA, 1991). Con Michael J. Fox, Julie Warner. Regia di Michael Caton-Jones 11.20 SETTIMO CIELO. Telefilm. "In un batter d'occhio". Con Stephen Collins, Catherine Hicks 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Videoclip". Con Pablo Puyol, Raúl Pena 15.55 INSTANT STAR. Telefilm. "Più di un'amicizia". Con Alex Johnson, Tim Rozon 18.00 RAVEN. Situation Comedy. "Marketing, che passione!". Con Raven Symone, Orlando Brown 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale 19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Lesame di psicologia". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin 19.35 LA PUPA E IL SECCHIONE. Real Tv

LA 7

07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Salto nel vuoto". Con Gary Sweet 10.30 I CACCIATORI DEGLI ABISSI. Documentario 11.30 MATLOCK. Telefilm. "Delitto in passerella". Con Andy Griffith 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Tough Love". Con Roma Downey 14.00 LUCY GALLANT. Film (USA, 1955). Con Charlton Heston. Regia di Robert Parrish 16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "L'evazione". Con David James Elliott 19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "La lista di Vaatrick". Con Avery Brooks

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 TUTTO X TUTTO. Gioco 21.00 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela 23.40 TG 1. Telegiornale 23.45 JANE DOE: LA FUGGITIVA. Film Tv (USA, 2001). Con Teri Hatcher, Trevor Blumas 01.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 01.45 SOTTOVOCE. Rubrica 02.15 MAGAZZINI EINSTEIN I FESTIVAL. Rubrica 02.45 HOT CHOCOLATE. Film (USA, 1992). Con Bo Derek, Robert Hays

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale 21.00 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Simona Ventura. Con Paolo Brosio 00.30 TG 2. Telegiornale 00.35 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica. Conduce Jacopo Volpi. Con Daniele Tombolini, Teo Teocoli 01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.25 MOTORAMA. Rubrica 01.55 WILD WEST. Real Tv. (r) 02.25 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferri 21.00 MYSTIC RIVER. Film drammatico (USA, 2003). Con Sean Penn, Tim Robbins. Regia di Clint Eastwood 23.30 TG 3. Telegiornale 23.35 TG REGIONE. Telegiornale 23.45 TG 3 PRIMO PIANO 00.05 LE LEZIONI D'ARTE DI DARIO FO. Rubrica. "Mantegna, il trionfo e lo sghignazzo"

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Angelo custode" 21.00 ROBIN HOOD - IL PRINCIPE DEI LADRI. Film avventura (USA, 1991). Con Kevin Costner, Mary Elizabeth Mastrantonio. Regia di Kevin Reynolds 23.50 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro 00.05 HENRY & JUNE. Film (USA, 1990). Con Fred Ward, Uma Thurman 02.35 ... E LO CHIAMARONO SPIRITO SANTO. Film (Italia, 1971). Con Vassili Karis

20.00 TG 5. Telegiornale --- METEO 5. Previsioni del tempo 20.30 CULTURA MODERNA. Show. Conduce Teo Mammucari 21.00 L'ONORE E IL RISPETTO. Miniserie. Con Gabriel Garko, Serena Autieri. Regia di Salvatore Samperi 4ª parte 23.30 I CESARONI. Situation Comedy. "Le manette dell'amore" 00.40 TG 5 NOTTE. Telegiornale --- METEO 5. Previsioni del tempo

20.45 CSI: MIAMI. Telefilm. "Inchiodato" - "Demoni urbani". Con David Caruso, Emily Procter 22.35 CONTROCAMPO - ULTIMO MINUTO. Rubrica di sport. Conduce Sandro Piccinini. Con Elisabetta Canalis 00.50 STUDIO SPORT. News 01.20 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale 01.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 01.50 LA PUPA E IL SECCHIONE. Real Tv. "Sogni d'oro" 03.00 SHOPPING BY NIGHT

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.30 MISSIONE NATURA. Documentario. "Remix" 21.30 SOS TATA. Real Tv. (replica) 23.35 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Il post-it si attacca sempre due volte" - "La presa". Con Sarah Jessica Parker 00.35 TG LA7. Telegiornale 01.00 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Paola Maugeri 02.25 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. Con Gary Sweet(replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 MI PRESENTI I TUOI?. Film commedia (USA, 2004). Con Ben Stiller. Regia di Jay Roach 16.25 STAR WARS: EPISODIO III - LA VENDETTA DEI SITH. Film fantastico (USA, 2005). Con Ewan McGregor. Regia di George Lucas 18.45 SPARTAN. Film thriller (USA, 2004). Con Val Kilmer. Regia di David Mamet 21.00 MISS FBI: INFILTRATA SPECIALE. Film commedia (USA, 2005). Con Sandra Bullock. Regia di John Pasquin 23.00 SHREK 2. Film animazione (USA, 2004). Regia di Andrew Adamson, Kelly Asbury, Conrad Vernon 00.35 LOADING EXTRA

SKY CINEMA 3

14.50 SUSPECT ZERO. Film thriller (USA, 2004). Con Aaron Eckhart 16.55 SHALL WE DANCE?. Film commedia (USA, 2004). Con Richard Gere. Regia di Peter Chelsom 19.05 MR. MAGOO. Film comico (USA, 1998). Con Leslie Nielsen 21.00 I FANTASTICI 4. Film fant. (USA, 2005). Con Ioan Gruffudd. Regia di Tim Story 22.50 PARADISE - LA STRADA PER IL PARADISO. Film drammatico (USA, 1991). Con Melanie Griffith. Regia di Mary Agnes Donohue 00.45 FBI: PROTEZIONE TESTIMONI 2. Film commedia (USA, 2004). Con Bruce Willis. Regia di Howard Deutch

SKY CINEMA AUTORE

14.15 LE FORZE DEL DESTINO. Film drammatico (Danimarca/Svezia/USA, 2004). Con Joaquin Phoenix 16.35 LORDS OF DOGTOWN. Film drammatico (USA, 2005). Con Heath Ledger. Regia di Catherine Hardwicke 18.25 I WESTERN DI SERGIO LEONE. Documentario 19.25 LA MORTE SOSPESA. Film documentario (GB, 2003). Con Simon Yates. Regia di Kevin Macdonald 21.30 VIVA ZAPATERO!. Film documentario (Italia, 2005). Con Sabina Guzzanti. Regia di Sabina Guzzanti 23.00 ORPHANS. Film commedia (GB, 1998). Con Douglas Henshall. Regia di Peter Mullan

CARTOON NETWORK

13.40 HI HI PUFFY AMY YUMI 14.05 ROBOTBOY. Cartoni 14.30 CAMP LAZLO. Cartoni 14.55 XIAOLIN SHOWDOWN 15.20 LE SUPERCHICCHE 15.50 EDD & EDDY. Cartoni 16.15 ATOMIC BETTY. Cartoni 16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni 17.00 NOME IN CODICE: KND 17.30 TOONAMI: B. DAMAN 17.55 TOONAMI: TEEN TITANS 18.20 XIAOLIN SHOWDOWN 18.45 LE SUPERCHICCHE 19.15 CAMP LAZLO. Cartoni 19.40 JUNIPER LEE. Cartoni 20.00 ROBOTBOY. Cartoni 20.30 ATOMIC BETTY. Cartoni 21.00 EDD & EDDY. Cartoni 21.30 PET ALIEN. Cartoni 21.55 I GENELLI CRAMP 22.25 IL CRICETO SPAZIALE 23.00 TOONAMI: B. DAMAN

DISCOVERY CHANNEL

13.00 PORTAERRE: UNA CITTÀ IN MEZZO AL MARE 14.00 SUPERSONICO: OLTRE OGNI LIMITE. Documentario 15.00 INCIDENTI. "Le indagini dell'Air Force" 16.00 QUINTA MARCIA 16.30 PAZZI PER IL RADIOCOMANDO 17.00 LA SUPER GUERRA DELLE DISCARICHE. "Auto da impennata" 18.00 AMERICAN CASINO 19.00 MONSTER GARAGE 20.00 TOP TEN. Documentario. "I dieci migliori bombardieri" 21.00 VENEZIA: LA GALEA RITROVATA. Documentario 22.00 IL VELENO DELLE DONNE. Documentario 23.00 AMSTERDAM: SQUADRA SPECIALE. Documentario

ALL MUSIC

12.00 INBOX. Musicale 13.00 ROTAZIONE MUSICALE 13.55 ALL NEWS. Telegiornale 14.00 COMMUNITY. Musicale 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE Di... Musicale. "Francesco Facchinetti" 16.30 ROTAZIONE MUSICALE 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.00 THE CLUB. Musicale 18.30 INBOX. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 INBOX. Musicale 20.00 ROTAZIONE MUSICALE 21.00 CORNETTO FREE MUSIC FESTIVAL. Musicale. "Da Napoli", (replica) 22.30 CONCENTRATO DI ALL MUSIC SHOW. Musicale 23.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale

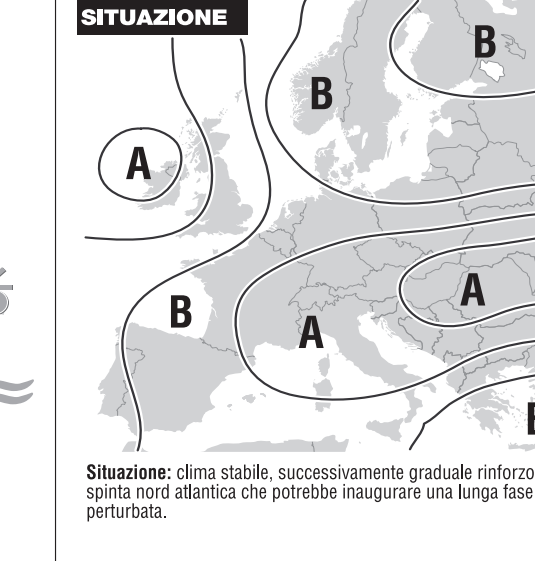
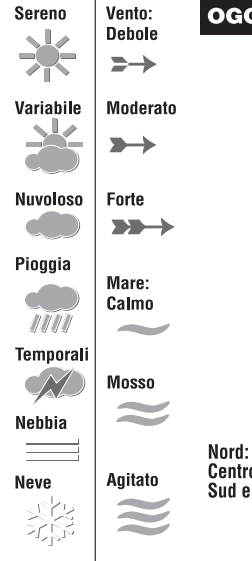
Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.18 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 07.34 QUESTIONE DI SOLDI 08.31 GR 1 SPORT. GR Sport 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO SPORT 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA 18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA NEWS 18.32 GR 1 - RADIOEUROPA NEWS 18.38 A TAVOLA 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 20.20 ZONA CESARINI 20.30 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO 23.05 GR PARLAMENTO 23.09 GR CAMPUS 23.17 CORRIERE DIPLOMATICO 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 00.33 UN NUOVO GIORNO

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.17 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 07.53 GR SPORT. GR Sport 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - ON MY MIND 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 LA FURIA DI EYMERICH 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 28 MINUTI 13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POPCORN 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI 16.35 CONDOZ 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 CATERSPORT 22.32 DISPENSER 23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 02.00 RADIO2 REMIX



Nord: sereno o poco nuvoloso. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: nuvoloso con rovesci e temporali sparsi.

Nord: sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

Situazione: clima stabile, successivamente graduale rinforzo della spinta nord atlantica che potrebbe inaugurare una lunga fase perturbata.

ORIZZONTI

«Liberamente comunista e non mi pento del '56»

GLI 80 ANNI DI COSSUTTA

Parla il dirigente del Pci che accusò Berlinguer di aver consumato lo «strappo» con l'Urss e che dette vita nel 1991 alla scissione del Pds da cui nacque Rifondazione. Le idee, le scelte, i ricordi e le polemiche di oggi

di **Bruno Gravagnuolo**
Segue dalla prima

EX LIBRIS

Lei è la signorina Smith, la figlia del banchiere miliardario Smith? No? Scusi, per un attimo ho creduto di essere innamorato di lei.

Groucho Marx

Lui, l'Armando, ascolta divertito l'aneddoto, mentre lo intervistiamo su un divano del Senato. Accetta il «tormentone»: Cossutta uomo dell'Urss, uomo del «lavorio», etc. È puntualizza: «Il mio era un rapporto politico alla luce del sole. Erano i tempi... Ma ieri come oggi sono sempre stato liberamente comunista e il dissenso l'ho praticato a viso aperto. Sebbene poi, sbagliando, l'abbia contrastato negli altri». E il «lavorio» di cui l'accusava Berlinguer? «Fu una battaglia trasparente. Inclusa la vicenda di Paese Sera. Sai chi mi chiese di occuparmene? Franco Tatò! Lui sapeva come la pensavo sull'Urss. E non ho mai capito se Berlinguer fosse al corrente o meno di quella richiesta». Insomma, salvo sfumature, Cossutta non si pente di nulla. Nemmeno sull'Ungheria 1956... Sentiamo.

Partiamo dalla leggenda nera: Cossutta filosovietico di ferro e plenipotenziario dell'Urss. La respingi oppure è vera?
«Una leggenda, ma mi auguro non solo nera. Cominciata nel 1966, quando ebbi il compito di occuparmi dei rapporti con l'Urss da coordinatore della segreteria del Pci. Un rapporto politico, legato anche alla questione dei finanziamenti, prima demandato a Longo che trasferì a me l'incarico. Nessun mistero, e anche Andrew, autore del libro su Mitrokhin, ha negato che fossi un «agente». Dentro il fondo internazionale per tutti i Pci, c'era una quota per i par-



Armando Cossutta e, sotto, il dirigente comunista durante un'assemblea in una sezione del Pci

stra in Italia. Mi rammarico che il rancore abbia oscurato in lui questo problema, al quale mi pare lui stesso sia divenuto più sensibile. Ci vuole subito un'aggregazione popolare, pluralista e unitaria alla sinistra dei «riformisti» dell'Unione. È un'esigenza condivisa e oggettiva, proprio nel momento in cui si profila il Partito Democratico»

Quale forza, con quale identità e vocazione strategica?

«Sinistra, oltre le etichette. Quelli della ex Sed in Germania hanno dato vita con La Fontaine a una nuova formazione che sfiora il 9%. Dentro ci può essere un'articolazione ampia, fatta anche di non comunisti o nonsocialisti. Il Pci era già questo grande partito. Ci vuole qualcosa di analogo, in nuove forme. La vocazione? Lavoro, diritti, liberazione umana. La sinistra, una sinistra vera, ci serve. E tanto più oggi, con questa destra e con questo governo, che ha il grande merito di aver liberato l'Italia da Berlusconi, ma che resta un governo democratico, e che più di tanto non può fare con gli attuali rapporti di forza».

Su questo vai d'accordo con Diliberto. E invece anche lì...

«Mi sono dimesso da Presidente del Pcdi poiché non potevo avallare scelte sbagliate. Cioè l'incoraggiamento dell'estremismo, la ricerca del «più uno», la rincorsa a Rifondazione. È una critica politica la mia, non personalistica. Ho sempre ragionato così. Anche quando ho fatto Rifondazione, giunta nel 1992 al 5% (al 15% a Milano!), e nel 1996 all'8,7%, con potenzialità al 10%. Poi il 1998, con la caduta tragica di Prodi. Si ferì una grande speranza, si colpì un cammino, anche per la sinistra di cui parlo. Perciò ai compagni di Rifondazione e agli altri dico: riflettete. Perché allargando Rifondazione non si va da nessuna parte, e nemmeno facendole concorrenza. Il punto è: la sinistra! E invece alla Camera oggi Rifondazione è al 5,7%, come 15 anni fa. E il Pcdi è al 2% e passa. E siamo sempre lì. La somma non arriva al dato del 1996. Apprezzo l'intuizione della «sinistra europea» voluta da Rc, ma occorre allargare il discorso, fare politica. Coi fatti e gli atti. Come con la «Svolta di Salerno», che spariò i giochi e non fu idea da seminario accademico. Bene, prima delle ultime elezioni si profilava una possibilità: l'arcobaleno. Con un pezzo di sindacato, gli intellettuali, i verdi, il Manifesto. Liquidata senza un perché, a cominciare da Rifondazione. Adirittura nel Pcdi si decise che non si poteva fare nessuna alleanza elettorale senza la falce e martello. Ma io non volevo affatto abolire il simbolo del partito. Nel 1948 si andò con la faccia di Garibaldi alle elezioni. E Scoccimarro, Togliatti, Amendola non erano comunisti doc? Suvvia! E ancora: che senso ha per il Pcdi non essere al governo in prima persona? I nostri sono ottime persone e senza tessera: Bianchi, Patta, Scotti. Bene. Ma perché questa presa di di-

Il personaggio

La storia di un togliattiano di ferro milanese da Sesto San Giovanni allo scontro nel Pcdi

Armando Cossutta, sposato con Emy e tre figli, è nato a Milano il 2 settembre 1926. Figlio di un operaio triestino alla Marelli di Sesto San Giovanni con ascendenti ungheresi nel cognome (Kosuth) fu resistente giovanissimo, rischiando anche la fucilazione, che non avvenne perché i soldati spararono in aria, come racconta in *Una storia comunista* (Rizzoli, 2004). Dirigente del partito milanese, e prima a Sesto, prese il posto del mitico Alberganti alla segreteria della Federazione, nel segno del rinnovamento togliattiano. Nel 1966 entra in segreteria come coordinatore e responsabile dei rapporti con l'Urss, su proposta di Luigi Longo, per uscire poi con l'accusa di aver accumulato troppo potere «anche senza averne abusato» (Berlinguer). Ostile allo «strappo» del 1981 - sua la definizione - con cui Berlinguer dichiarò l'esaurimento della spinta propulsiva dell'Ottobre 1917, criticò l'autonomismo del segretario comunista e fu accusato di «lavorio» dentro il Pci. Pragmatico, metodico ed efficiente - fu anche responsabile degli enti locali - ha sempre rivendicato con forza l'identità comunista, opponendosi alla nascita del Pds e concorrendo a quella di Rifondazione con Bertinotti. Nel 1998, contro quest'ultimo, fece nascere il Pcdi per sostenere il governo. Prima delle ultime elezioni si è dimesso da presidente di questo partito di cui è senatore.



Il mio rapporto con l'Urss era tutto alla luce del sole e la mia è sempre stata una battaglia politica aperta

titi occidentali non al governo». **C'erano anche l'interscambio fra imprese e l'Italturist, di cui ti occupavi direttamente...**

«Fui nominato presidente della Italturist, e in un paio d'anni divenne la più grande impresa del mondo per i viaggi in Urss. Esperienza di grande interesse, anche culturale. Ricordo quando realizzammo un accordo tra Bolscoj e Scala per l'opera russa a Milano. Ebbi la possibilità di avvicinare tante aziende italiane a cui fu schiuso l'accesso sul mercato sovietico. Per non dire dell'accordo tra Eni e Urss, per il gas metano in Italia. I russi volevano il terminal in Germania, e io li convinsi a farlo in Italia. Andai a Taranto e annunciavo l'accordo in un comizio: gas sovietico in cambio di lavoro italiano e non dollari. Tubi dell'Italsider e macchine della Nuovo Pignone per il pompag-

gio...». **Rivendichi il tuo ruolo di mediatore dentro i blocchi e la coesistenza. Mai pensato che l'Urss fosse un mondo oppressivo e zavorra per le ambizioni del Pci?**

«La critica all'Urss il Pci l'ha fatta, e non credere che quelli come me fossero poi ciechi dinanzi a quella realtà. Però quando incontravo scienziati e imprenditori sovietici, ne traevo anche un senso di speranza, di possibili riforme... Ho riconosciuto pure che le critiche di Berlinguer nel 1981 erano giuste. E tuttavia la polemica mia di allora che ancora mi amareggia - lo «strappo» - conteneva una verità che non rinnego affatto: la mutazione genetica del Pci in atto. I fatti mi hanno dato ragione. Dieci anni dopo siamo arrivati alla liquidazione del Pci».

«Siamo e resteremo comunisti», diceva Berlinguer, e lo strappo non inficiava l'Ottobre 1917...

«La mutazione era già all'opera e divenne via via galoppante».

Non sarà stata anche colpa del ritardo troppo protratto nella critica a un mondo indifendibile?

«Conosco l'obiezione, ma il nostro rapporto con l'Urss era inciso nella realtà del mondo diviso di allora. Reciderlo era inimmaginabile e Togliatti lo sapeva bene. Ricordo

«Paese sera»? Me ne occupai su richiesta di Franco Tatò ma non ho mai capito se Berlinguer ne fosse al corrente

quello che mi diceva Franco Rodano, ostile allo strappo. Diceva: «sono cattolico e non condivido nulla dell'Urss. Ma va sostenuta come unico deterrente contro il dominio unipolare Usa»».

Sostenuta anche quando alterava la coesistenza con gli SS20, il Corno d'Africa e l'Afghanistan? La criticò al Cc anche Bufalini!

«Un conto è criticare, come fece giustamente quel Cc. Altro volere una rottura tra Pci e Pcus, così come si andava profilando nel 1981...».

Ne deduco che anche sulla questione ungherese non recedi né ti penti come Ingrao, Napolitano e Bertinotti? Giusti i carri armati?

«Dibattito che non mi appassiona. Allora ero giovane e da dirigente milanese condivisi la linea del partito. Un errore l'interven-

to sovietico? Certo. Ma a sbagliare furono per primi i comunisti ungheresi. Errori drammatici, ben illustrati dalla famosa Intervista di Togliatti a *Nuovi Argomenti*: una concezione burocratica, personalistica e autoritaria del potere. Ma una volta degenerata le cose, l'epilogo fu inevitabile. E il Pci non poté che prendere quella posizione, in quel mondo di allora, e fatto a quel modo».

Il Pci poteva scegliere almeno una linea titoista, di comunismo nazionale...

«Esemplio sbagliato. Tito si guardò bene dal condannare l'invasione ungherese...». **Diplomatizzava nel 1956 per ovvii motivi, ma restava una variante eretica. Mentre il Pci solo nel 1968 cominciò ad esserlo. Non si poteva fare nel 1956 ciò che fu fatto per Praga?**

«No, non ce n'erano le condizioni e il Pci si sarebbe spaccato. Perciò non mi sento di dire quel che - oggi - dicono Ingrao e Napolitano, inclusa la rivalutazione di quel Nenni...».

Torniamo al compleanno. In tanti ti festeggiavano ma Bertinotti non ti fa gli auguri. Così insanabile e personale il vostro dissidio?

«Lui dice: non sono ipocrita, sono le durezze della politica. Anche io non sono ipocrita. Ma al di là dei rancori bisognerebbe correre a dar vita a una nuova e grande sini-

Se nasce il Partito Democratico è inevitabile creare un soggetto di massa di sinistra per colmare il vuoto che ne deriva

stanza? Per tenersi le mani libere e tirare la corda? Lo so, il Pcdi non farà mai cadere il governo Prodi. Ma quel governo lo si deve sostenere in prima persona, e non solo dopo c'è il voto di fiducia. Bisogna sostenerlo attivamente e con le proprie idee, senza riserve malcelate».

In conclusione, un compleanno da comunista togliattiano non pentito, nel segno del pragmatismo e della «responsabilità». È così?

«Proprio così. Il cossuttismo, di cui ha parlato *Liberazione*, non esiste, ma se esiste è solo togliattismo. Vuol dire un passo dopo l'altro, inverteando in ogni passo le aspirazioni ideali più avanzate. E senza inutile propaganda. In una parola, il Pci. Una realtà grande e irripetibile, da ripensare ovviamente in altre forme».

Magistretti, è l'occhio che fa il design

MUORE a 85 anni l'architetto e designer creatore di un'infinita serie di oggetti: sedie, lampade, divani che hanno fatto storia. E che nascevano da un'osservazione intelligente della realtà di tutti i giorni

di Renato Pallavicini

Non sappiamo se uno abbia influenzato l'altra ma, quello che è certo, è che la lampada Eclipse, disegnata da Vico Magistretti alla metà degli anni Sessanta è parente stretta del celebre logo per il Punt e Mes, disegnato da Armando Testa nel 1960. Questo e quella, generati dall'accostamento e incastro di una sfera e di una semisfera; il primo, operazione concettuale per alludere al «punto di amaro e mezzo di dolce» del celebre vermouth della Carpano; la seconda, trasfigurazione industriale per la Artemide di certe lanterne cieche usate dai dadi.

Vico Magistretti, morto ieri a Milano, dove era nato nel 1921. La lampada Eclipse l'aveva concepita disegnandola sul retro di un biglietto della metropolitana.



Vico Magistretti tra le sue lampade della serie «Eclipse». A destra la sedia Maui per la Kartell



Quello di appuntare le idee su foglietti di fortuna, del resto, era una sua caratteristica che si era fatta metodo, utilizzando il disegno come strumento di analisi e di conoscenza, privilegiando lo schizzo al disegno tecnico. Ma il grande designer - e Magistretti lo era - non lo fa la mano, ma l'occhio. «Look at usual fence with unusual eye», ovvero: «guarda alle cose quotidiane, normali, con occhio non normale», era il detto inglese che Vico Magistretti amava ripetere a chi gli chiedeva da dove nascessero le sue idee. Sinbad, uno dei suoi divani più curiosi e innovativi disegnato

per Cassina, l'aveva fatto buttando una coperta da cavalli su una struttura grezza e allacciandola con due bottoni e l'idea gli era venuta osservando il bell'effetto che facevano quelle coperte, tinte con i vari colori delle scuderie inglesi, appoggiate sulle schiene dei quadrupedi. Nascevano così poltroncine pieghevoli in tela, come quella degli esordi, nel 1946, esposta alla Triennale; tavolini in legno impilabili come quelli del 1949 per Azucena, mitica azienda fondata da Ignazio Gardella e Luigi Caccia Dominioni; come la sedia Carimate, ancora per Cassina del 1960, di

legno e paglia, lieve come le celebri «chiavari» e diventata simbolo della Swinging London. E poi, negli anni: la lampada Atollo (Oluce, 1977); la libreria Nuvo-la Rossa (Cassina, 1977); i divani e i letti morbidi, la sedia Maui (Kartell, 1996); le sedie per la danese Hansen e la lampada Bruco (Fontana Arte, 2003).

Alternando l'attività di designer e architetto, Magistretti attraversa i decenni affluenti del dopoguerra, espressione, assieme ad altri, di quella scuola milanese che poi finirà, con altre, sotto l'etichetta di *italian design*. Non uno stile, non una cifra da griffe,

piuttosto un metodo, eticamente fondato, figlio, magari in qualche caso ribelle, del Movimento Moderno (e non a caso Ernesto Nathan Rogers è stato una figura cardine nella formazione di Magistretti). Figlio di una Milano fantastica, attiva e intelligente, in cui le tappe della formazione della buona borghesia passavano dal Liceo Parini al Politecnico, alla Triennale. Ma figlio, soprattutto di quella stagione irripetibile che vide la nascita di un'originale collaborazione tra architetti, designer e aziende, tra artisti, tecnici e produttori. Sono circa 800 gli oggetti proget-

Che altro c'è

TURCHIA UN'ALTRA SCRITTRICE SOTTO PROCESSO

● Domani la scrittrice Elif Shafak dovrà comparire davanti al tribunale di Beyoglu, a Istanbul. È accusata di aver infranto l'articolo 301 del nuovo codice penale turco, che punisce «l'offesa all'identità nazionale», perché nel suo romanzo *Baba ve Pinç* (Il bastardo di Istanbul) parla di due famiglie divise dal genocidio armeno. Uscito prima negli Stati Uniti, da marzo in Turchia, il libro ha venduto oltre 60mila copie. Orhan Pamuk, che l'anno scorso finì sotto processo per la stessa legge, sta combattendo una battaglia per sensibilizzare il governo ed evitare il processo a Elif, che proprio in questi giorni dovrebbe partorire il suo primo figlio. L'accusa a Shafak è gravissima, in quanto colpisce un'opera di fantasia. Un'altra scrittrice sarà processata il 5 ottobre, Ipek Calislar: rischia 4 anni e mezzo di prigione per aver scritto un libro sull'ex moglie di Atatürk. Il testo contiene particolari che metterebbero in cattiva luce il «Padre della Patria» turco.

A ROMA LA LETTERATURA TEDESCA

● Venerdì dalle 16 fino a notte fonda il Goethe Institut di Roma propone una festa della letteratura tedesca: dalla narrativa per bambini, che in Germania ha una forte tradizione, a *Leyla*, il nuovo romanzo di Feridun Zaimoglu, uno dei maggiori scrittori contemporanei tedeschi, alla poesia in musica di Ostermaier e Schlammingger. Il Goethe inaugura anche l'anno scolastico, ricco di corsi.

ALL'ARCHIVIO di Pieve Santo Stefano Il taccuino di un italiano in Australia vince il Premio dei Diari

C'è un piccolo paese ai confini della Val Tiberina, perso in quella bella campagna di boschi e di monti al confine tra Toscana e Romagna. È il paese delle «memorie». Un luogo magico dove ognuno a una storia da raccontare, e da apprendere. Tutti sono coinvolti in questa ansia della narrazione a Pieve Santo Stefano. Il fornaio, la vecchia merciaia, la barista, le impiegate comunali, i maestri e i bidelli, gli attori della compagnia locale, e i musicisti della banda. Persino il sindaco. Tutti hanno fatto parte della Commissione di lettura del «Premio dei Diari». Ognuno di loro ha sognato sulle pagine di quei testi autobiografici che, da più di un ventennio, affluiscono da tutta Italia verso il palazzo dell'Archivio diaristico. Un'istituzione unica nel suo genere. I testi che vi vengono conservati acquistano immediatamente dignità di libro e i premiati la certezza di ottenere una pubblicazione su alcune delle case editrici più importanti e prestigiose. L'idea di cominciare a raccogliere quelle straordinarie esperienze di vita, e di storia, contenute nei diari della gente, di ognuno di noi, viene da Saverio Tudino, ideatore dell'Archivio. Ma forse esisteva in questo piccolo centro dell'Appennino - divenuto con gli anni «La città del Diario» - una predisposizione antica al ricordo, a non abbondare le storie che ci raccontano e ci identificano. Il paese fu completamente distrutto nell'estate del '44 dai tedeschi in ritirata. Gli abitanti, sfollati prima del disastro, ritrovarono al loro ritorno solo macerie. Cancellate le piazze, le

strade, cancellata la memoria della comunità. Per decenni nessuno riuscì a parlare dell'evento. Troppo il dolore. Oggi, quasi per contrappasso, Pieve Santo Stefano, è diventata la capitale italiana della memoria. La XXII edizione del «Premio dei Diari» è stata vinta da Antonio Sbirziola, un siciliano immigrato in Australia. La sua è la storia del duro lavoro per costruire una casa più grande («E se me la costruisco io, risparmio tanto») che gli permetta quell'agiatezza che non ha mai avuto. Un sogno che sembrava possibile finché l'arrivo di un terzo figlio che soffre di una grave malformazione cardiaca stravolge la sua esistenza («Antoni telopuoi levarlo dalla testa che noi non possiamo mai avere una casa così grande...Se proviamo a costruire una casa così antiemo a finire che abitiamo perstrata»). Per celebrare la ventiduesima edizione del «Premio Pieve» è avvenuto l'incontro tra le istituzioni archivistiche del paese e Ascanio Celestini, una delle maggiori personalità del panorama autobiografico italiano a cui Saverio Tudino ha conferito il premio «Città del Diario» per gli sforzi profusi e i risultati ottenuti nel campo della conservazione della memoria. All'edizione di quest'anno era presente anche il sindaco di Roma Veltroni. «Il diario - ha detto - è la prima forma con cui si comincia a dialogare e a riflettere su stessi. Ed è attorno a quelle pagine che ci si comincia a interrogare. L'archivista dei diari è un mestiere che non c'è da nessuna parte, esiste solo a Pieve Santo Stefano».

I consumatori italiani sono sempre molto svegli.

Vogliono conoscere la provenienza delle calzature che acquistano.

Con il marchio obbligatorio il consumatore è tutelato. Non è ingannato. Non rischia di pagare a prezzi europei un prodotto realizzato fuori dall'Europa. È messo in condizione di fare una scelta consapevole, nei suoi acquisti.

Associazione Nazionale Calzaturifici Italiani
A.N.C.I. Servizi S.r.l.

ITALIAN SHOES

italb.advertising.com

Acquistate calzature Made in Italy.

Il Papa e l'Islam: il discorso di Ratisbona

Di seguito ampi stralci dal discorso ai rappresentanti della scienza nell'Aula Magna dell'Università di Ratisbona (12 settembre 2006) che ha provocato violente reazioni nel mondo islamico.

È

per me un momento emozionante trovarmi ancora una volta nell'università e una volta ancora poter tenere una lezione. I miei pensieri, contemporaneamente, ritornano a quegli anni in cui, dopo un bel periodo presso l'Istituto superiore di Freising, iniziai la mia attività di insegnante accademico all'università di Bonn. Era - nel 1959 - ancora il tempo della vecchia università dei professori ordinari. (...) L'università, senza dubbio, era fiera anche delle sue due facoltà teologiche. Era chiaro che anch'esse, interrogandosi sulla ragionevolezza della fede, svolgono un lavoro che necessariamente fa parte del «tutto» dell'*universitas scientiarum*, anche se non tutti potevano condividere la fede, per la cui correlazione con la ragione comune si impegnano i teologi. Questa coesione interiore nel cosmo della ragione non venne disturbata neanche quando una volta trapelò la notizia che uno dei colleghi aveva detto che nella nostra università c'era una stranezza: due facoltà che si occupavano di una cosa che non esisteva - di Dio. Che anche di fronte ad uno scetticismo così radicale resti necessario e ragionevole interrogarsi su Dio per mezzo della ragione e ciò debba essere fatto nel contesto della tradizione della fede cristiana: questo, nell'insieme dell'università, era una convinzione indiscussa. Tutto ciò mi tornò in mente, quando recentemente lessi la parte edita dal professore Theodore Khoury (Münster) del dialogo che il dotto imperatore bizantino Manuele II Paleologo, forse durante i quartieri d'inverno del 1391 presso Ankara, ebbe con un persiano colto su cristianesimo e islam e sulla verità di ambedue. Fu poi presumibilmente l'imperatore stesso ad annotare, durante l'assedio di Costantinopoli tra il 1394 e il 1402, questo dialogo; si spiega così perché i suoi ragionamenti siano riportati in modo molto più dettagliato che non quelli del suo interlocutore persiano. Il dialogo si estende su tutto l'ambito delle strutture della fede contenute nella Bibbia e nel Corano e si sofferma soprattutto sull'immagine di Dio e dell'uomo, ma necessariamente anche sempre di nuovo sulla relazione tra le - come si diceva - tre «Leggi» o tre «ordini di vita»: Antico Testamento - Nuovo Testamento - Corano. Di ciò non intendo parlare ora in questa lezione; vorrei toccare solo un argomento - piuttosto marginale nella struttura dell'intero dialogo - che, nel contesto del tema «fede e ragione», mi ha affascinato e che mi servirà come punto di partenza per le mie riflessioni su questo tema.

Nel settimo colloquio edito dal prof. Khoury, l'imperatore tocca il tema della jihad, della guerra santa. Sicuramente l'imperatore sapeva che nella sura 2, 256 si legge: «Nessuna costrizione nelle cose di fede». È una delle sure del periodo iniziale, dicono gli esperti, in cui Maometto stesso era ancora senza potere e minacciato. Ma, naturalmente, l'imperatore conosceva anche le disposizioni, sviluppate successivamente e fissate nel Corano, circa la guerra santa. Senza soffermarsi sui particolari, come la differenza di trattamento tra coloro che possiedono il «Libro» e gli «increduli», egli, in modo sorprendentemente brusco, brusco al punto da stupirci, si rivolge al suo interlocutore semplicemente con la domanda centrale sul rapporto tra religione e violenza in genere, dicendo: «Mostrami pure ciò che Maometto ha portato di nuovo, e vi troverai soltanto delle cose cattive e disumane, come la sua direttiva di diffondere per mezzo della spada la fede che egli predicava». L'imperatore, dopo essersi pronunciato in modo così pesante, spiega poi minuziosamente le ragioni per cui la diffusione della fede mediante la violenza è cosa irragionevole. La violenza è in contrasto con la natura di Dio e la natura dell'anima. «Dio non si compiace del sangue - egli dice -, non agire secondo ragione (...), è contrario alla natura di Dio. La fede è frutto dell'anima, non del corpo. Chi quindi vuole condurre qualcuno alla fede ha bisogno della capacità di parlare bene e di ragionare correttamente, non invece della violenza e della minaccia... Per convincere un'anima ragionevole non è necessario disporre né del proprio braccio, né di strumenti per colpire né di qualunque altro mezzo con cui si possa minacciare una persona di morte...».

L'affermazione decisiva in questa argomentazione contro la conversione mediante la violenza è: non agire secondo ragione è contrario alla natura di Dio. L'editore, Theodore Khoury, commenta: per l'imperatore, come bizantino cresciuto nella filosofia greca, quest'affermazione è evidente. Per la dottrina musulmana, invece, Dio è assolutamente trascendente. La sua volontà non è legata a nessuna delle nostre categorie, fosse anche quella della ragionevolezza. In questo contesto Khoury

cita un'opera del noto islamista francese R. Arnaldez, il quale rileva che Ibn Hazm si spinge fino a dichiarare che Dio non sarebbe legato neanche dalla sua stessa parola e che niente lo obbligherebbe a rivelare a noi la verità. Se fosse sua volontà, l'uomo dovrebbe praticare anche l'idolatria. A questo punto si apre, nella comprensione di Dio e quindi nella realizzazione concreta della religione, un dilemma che oggi ci sfida in modo molto diretto. La convinzione che agire contro la ragione sia in contraddizione con la natura di Dio, è soltanto un pensiero greco o vale sempre e per se stesso? Io penso che in questo punto si manifesti la profonda concordanza tra ciò che è greco nel senso migliore e ciò che è fede in Dio sul fondamento della Bibbia. (...) È questa proprio la stessa parola che usa l'imperatore: Dio agisce (...)

nesso iniziato presso il rovetto raggiunge, all'interno dell'Antico Testamento, una nuova maturità durante l'esilio, dove il Dio d'Israele, ora privo della Terra e del culto, si annuncia come il Dio del cielo e della terra, presentandosi con una semplice formula che prolunga la parola del rovetto: «Io sono». Con questa nuova conoscenza di Dio va di pari passo una specie di illuminismo, che si esprime in modo drastico nella derisione delle divinità che sarebbero soltanto opera delle mani dell'uomo (cfr Sal 115). Così, nonostante tutta la durezza del disaccordo con i sovrani ellenistici, che volevano ottenere con la forza l'adeguamento allo stile di vita greco e al loro culto idolatrico, la fede biblica, durante l'epoca ellenistica, andava interiormente incontro alla parte migliore del pensiero greco, fino ad un contatto vicendevole

sviluppi, portò all'affermazione che noi di Dio conosceremo soltanto la voluntas ordinata. Al di là di essa esisterebbe la libertà di Dio, in virtù della quale Egli avrebbe potuto creare e fare anche il contrario di tutto ciò che effettivamente ha fatto. Qui si profilano delle posizioni che, senz'altro, possono avvicinarsi a quelle di Ibn Hazm e potrebbero portare fino all'immagine di un Dio-Arbitrio, che non è legato neanche alla verità e al bene. La trascendenza e la diversità di Dio vengono accentuate in modo così esagerato, che anche la nostra ragione, il nostro senso del vero e del bene non sono più un vero specchio di Dio, le cui possibilità abissali rimangono per noi eternamente irraggiungibili e nascoste dietro le sue decisioni effettive. In contrasto con ciò, la fede della Chiesa si è sempre attenuta alla convinzione che tra

veroso mettere in questione. (...) Per il momento basta tener presente che, in un tentativo alla luce di questa prospettiva di conservare alla teologia il carattere di disciplina «scientifica», del cristianesimo resterebbe solo un misero frammento. Ma dobbiamo dire di più: se la scienza nel suo insieme è soltanto questo, allora è l'uomo stesso che con ciò subisce una riduzione. Poiché allora gli interrogativi propriamente umani, cioè quelli del «da dove» e del «verso dove», gli interrogativi della religione e dell'ethos, non possono trovare posto nello spazio della comune ragione descritta dalla «scienza» intesa in questo modo e devono essere spostati nell'ambito del soggettivo. Il soggetto decide, in base alle sue esperienze, che cosa gli appare religiosamente sostenibile, e la «coscienza» soggettiva diventa in definitiva l'unica istanza etica. In questo modo, però, l'ethos e la religione perdono la loro forza di creare una comunità e scadono nell'ambito della discrezionalità personale. È questa una condizione pericolosa per l'umanità: lo constatiamo nelle patologie minacciose della religione e della ragione - patologie che necessariamente devono scoppiare, quando la ragione viene ridotta a tal punto che le questioni della religione e dell'ethos non la riguardano più. Ciò che rimane dei tentativi di costruire un'etica partendo dalle regole dell'evoluzione o dalla psicologia e dalla sociologia, è semplicemente insufficiente. (...)

Questo tentativo, fatto solo a grandi linee, di critica della ragione moderna dal suo interno, non include assolutamente l'opinione che ora si debba ritornare indietro, a prima dell'illuminismo, rigettando le convinzioni dell'età moderna. Quello che nello sviluppo moderno dello spirito è valido viene riconosciuto senza riserve: tutti siamo grati per le grandiose possibilità che esso ha aperto all'uomo e per i progressi nel campo umano che ci sono stati donati. L'ethos della scientificità, del resto, è - Lei l'ha accennato, Magnifico Rettore - volontà di obbedienza alla verità e quindi espressione di un atteggiamento che fa parte delle decisioni essenziali dello spirito cristiano. Non ritiro, non critica negativa è dunque l'intenzione; si tratta invece di un allargamento del nostro concetto di ragione e dell'uso di essa. Perché con tutta la gioia di fronte alle possibilità dell'uomo, vediamo anche le minacce che emergono da queste possibilità e dobbiamo chiederci come possiamo dominarle. Ci riusciamo solo se ragione e fede si ritrovano unite in un modo nuovo; se superiamo la limitazione autodecretata della ragione a ciò che è verificabile nell'esperienza, e dischiudiamo ad essa nuovamente tutta la sua ampiezza. In questo senso la teologia, non soltanto come disciplina storica e umano-scientifica, ma come teologia vera e propria, cioè come interrogativo sulla ragione della fede, deve avere il suo posto nell'università e nel vasto dialogo delle scienze.

Solo così diventiamo anche capaci di un vero dialogo delle culture e delle religioni - un dialogo di cui abbiamo un così urgente bisogno. Nel mondo occidentale domina largamente l'opinione, che soltanto la ragione positivista e le forme di filosofia da essa derivanti siano universali. Ma le culture profondamente religiose del mondo vedono proprio in questa esclusione del divino dall'universalità della ragione un attacco alle loro convinzioni più intime. Una ragione, che di fronte al divino è sorda e respinge la religione nell'ambito delle sottoculture, è incapace di inserirsi nel dialogo delle culture. E tuttavia, la moderna ragione propria delle scienze naturali, con l'intrinseco suo elemento platonico, porta in sé, come ho cercato di dimostrare, un interrogativo che la trascende insieme con le sue possibilità metodiche. Essa stessa deve semplicemente accettare la struttura razionale della materia e la corrispondenza tra il nostro spirito e le strutture razionali operanti nella natura come un dato di fatto, sul quale si basa il suo percorso metodico. Ma la domanda sul perché di questo dato di fatto esiste e deve essere affidata dalle scienze naturali ad altri livelli e modi del pensare - alla filosofia e alla teologia. Per la filosofia e, in modo diverso, per la teologia, l'ascoltare le grandi esperienze e convinzioni delle tradizioni religiose dell'umanità, specialmente quella della fede cristiana, costituisce una fonte di conoscenza; rifiutarsi ad essa significherebbe una riduzione inaccettabile del nostro ascoltare e rispondere. (...) L'occidente, da molto tempo, è minacciato da questa avversione contro gli interrogativi fondamentali della sua ragione, e così potrebbe subire solo un grande danno. Il coraggio di aprirsi all'ampiezza della ragione, non il rifiuto della sua grandezza - è questo il programma con cui una teologia impegnata nella riflessione sulla fede biblica, entra nella disputa del tempo presente. «Non agire secondo ragione, non agire con il logos, è contrario alla natura di Dio», ha detto Manuele II, partendo dalla sua immagine cristiana di Dio, all'interlocutore persiano. È questo grande logos, a questa vastità della ragione, che invitiamo nel dialogo delle culture i nostri interlocutori. Ritrovarla noi stessi sempre di nuovo, è il grande compito dell'università.

Per gentile concessione
Libreria Editrice Vaticana



«...L'imperatore toccò il tema della jihad e in modo brusco al punto da stupirci, si rivolge al suo interlocutore con la domanda centrale sul rapporto tra religione e violenza in genere...»

«...Mostrami pure ciò che Maometto ha portato di nuovo, e vi troverai soltanto delle cose cattive e disumane, come la sua direttiva di diffondere per mezzo della spada la fede che egli predicava...»

con logos. Logos significa insieme ragione e parola - una ragione che è creatrice e capace di comunicarsi ma, appunto, come ragione. Giovanni con ciò ci ha donato la parola conclusiva sul concetto biblico di Dio, la parola in cui tutte le vie spesso faticose e tortuose della fede biblica raggiungono la loro meta, trovano la loro sintesi. In principio era il logos, e il logos è Dio, ci dice l'evangelista. L'incontro tra il messaggio biblico e il pensiero greco non era un semplice caso. La visione di san Paolo, davanti al quale si erano chiuse le vie dell'Asia e che, in sogno, vide un Macedone e sentì la sua supplica: «Passa in Macedonia e aiutaci!» (cfr At 16,6-10) - questa visione può essere interpretata come una «condensazione» della necessità intrinseca di un avvicinamento tra la fede biblica e l'interrogarsi greco. In realtà, questo avvicinamento ormai era avviato da molto tempo. Già il nome misterioso di Dio dal rovetto ardente, che distacca questo Dio dall'insieme delle divinità con molteplici nomi affermando soltanto il suo «Io sono», il suo essere, è, nei confronti del mito, una contestazione con la quale sta in intima analogia il tentativo di Socrate di vincere e superare il mito stesso. Il pro-

che si è poi realizzato specialmente nella tarda letteratura sapienziale. Oggi noi sappiamo che la traduzione greca dell'Antico Testamento, realizzata in Alessandria - la «Settantina» -, è più di una semplice (da valutare forse in modo addirittura poco positivo) traduzione del testo ebraico: è infatti una testimonianza testuale a se stante e uno specifico importante passo della storia della Rivelazione, nel quale si è realizzato questo incontro in un modo che per la nascita del cristianesimo e la sua divulgazione ha avuto un significato decisivo. Nel profondo, vi si tratta dell'incontro tra fede e ragione, tra autentico illuminismo e religione. Partendo veramente dall'intima natura della fede cristiana e, al contempo, dalla natura del pensiero greco fuso ormai con la fede, Manuele II poteva dire: Non agire «con il logos» è contrario alla natura di Dio. Per onestà bisogna annotare a questo punto che, nel tardo Medioevo, si sono sviluppate nella teologia tendenze che rompono questa sintesi tra spirito greco e spirito cristiano. In contrasto con il cosiddetto intellettualismo agostiniano e tomista iniziò con Duns Scoto una impostazione volontaristica, la quale alla fine, nei suoi successivi

Dio e noi, tra il suo eterno Spirito creatore e la nostra ragione creata esiste una vera analogia, in cui - come dice il Concilio Lateranense IV nel 1215 - certo le dissomiglianze sono infinitamente più grandi delle somiglianze, non tuttavia fino al punto da abolire l'analogia e il suo linguaggio. Dio non diventa più divino per il fatto che lo spingiamo lontano da noi in un volontarismo puro ed impenetrabile, ma il Dio veramente divino è quel Dio che si è mostrato come logos e come logos ha agito e agisce pieno di amore in nostro favore. (...) Soltanto il tipo di certezza derivante dalla sinergia di matematica ed empiria ci permette di parlare di scientificità. Ciò che pretende di essere scienza deve confrontarsi con questo criterio. E così anche le scienze che riguardano le cose umane, come la storia, la psicologia, la sociologia e la filosofia, cercavano di avvicinarsi a questo canone della scientificità. Importante per le nostre riflessioni, comunque, è ancora il fatto che il metodo come tale esclude il problema Dio, facendolo apparire come problema scientifico o pre-scientifico. Con questo, però, ci troviamo davanti ad una riduzione del raggio di scienza e ragione che è do-

Cara Unità

Le parole del Papa una zeppa sul percorso di un Islam democratico

Cara Unità, quando, qualche giorno fa, su un tg nazionale, riferirono una delle frasi pronunciate dal Papa in Germania, rimasi sbalordito perché nella mia mente già balenavano alcune delle conseguenze che inevitabilmente si sono verificate. Io sono fermamente convinto che il mondo musulmano non sia composto da terroristi, fondamentalisti e potenziali terroristi. L'Islam è in grande fermento, l'Occidente rappresenta un possibile scenario futuro. Se è vero che molti occidentali non si identificano con il suo modello prevalente di sviluppo, per motivi religiosi o non, allora, a maggior ragione, l'Occidente può essere visto o come il Male Assoluto o come deprecabile e corrotto o da imitare solo per alcuni aspetti positivi. Occorre poi tener conto della politica che usa la religione dominante, in Oriente quella islamica o pseudo-islamica, per vari fini interni ed esterni ai singoli paesi (in Occidente la religione dominante è quella liberale di ispirazione pseudo-cristiana). Nel mondo islamico vi sono molti paesi che, pur

con percorsi diversi e, talvolta, con grande sofferenza, si stanno muovendo sulla strada dell'uguaglianza e della libertà o, quantomeno, di uno sviluppo più equo. Penso alla Turchia, alla Tunisia, all'Algeria, alla Giordania, al Marocco, all'Egitto, agli emirati arabi, per non parlar di altri paesi, di piccola estensione e popolazione, nei quali la presenza di due o più religioni non ha mai creato grossi problemi di convivenza. Le parole del Papa hanno ricompattato il modo islamico verso il fondamentalismo, anche per la strumentalizzazione della politica, mettendo in crisi le forze dell'Islam democratico o almeno moderato. La richiesta di rettifica o di semplici scuse fatte dai paesi islamici più o meno 'moderati' è legittima. Il Papa deve capire che non si può fare di tutta l'erba un fascio e/o è necessario misurare le parole, anche se la forza maggiore del Vaticano è stata, storicamente, la diplomazia.

Enzo Trani

Cardinal Ruini ha dimenticato i diritti dei cittadini

Cara Unità, il Cardinal Ruini ha bacchettato i politici cattolici dell'Unione. Secondo il presidente della Cei, chi ha responsabilità politiche non deve seguire logiche di partito o di schieramento, ma adeguarsi alle indicazioni della Chiesa su Pace, eutanasia e ricerca scientifica. Tertium non datur, per Ruini. Peccato, perché la risposta giusta e democratica sarebbe stata proprio la terza: invece di seguire Sacra Romana Chiesa o San Partito, i parlamentari dovrebbero cercare di rappresentare la volontà dei loro elettori, che sono poi i cittadini italiani. Ma il Cardinale, evidentemente troppo occupa-

to con i diritti degli embrioni, si dimentica di quelli delle persone già nate. E votanti.

Alberto Antonetti, Roma

A proposito dei metodi Telecom con gli utenti

Cara Unità, ieri sono stato contattato da un call center, dove una signora mi ha farfugliato che nel sito della Telecom (191.it) era in corso una vantaggiosa iniziativa commerciale. L'ho ascoltata. Mi ha chiesto conferma dei dati anagrafici e poi ha elaborato una formula tipo «allora dà adesione alla iniziativa ecc ecc...». Stavo dicendo «no» quando ha interrotto la comunicazione. Ecco, di questo andrebbe discusso in Parlamento. Di una azienda, con tutti i connotati di monopolista privato, e il cui operato nei confronti della propria clientela è molto discutibile sotto l'aspetto deontologico.

Vittorio Ciardi

Permesso di soggiorno mi chiedo se l'Italia sia ancora un Paese civile

Cara Unità, sono scandalizzata dal trattamento ricevuto, oggi, in Questura a Milano. Due giorni che andiamo a fare la coda per un numero che ci permette di ritirare il modulo per la richiesta di rilascio di permesso di soggiorno per ricongiungimento familiare; due giorni che arriviamo allo sportello (in coda dalle 5 del mattino) e ci sentiamo dire «i numeri sono finiti». È un paese civile l'Italia? Stanotte dormirò sul marciapiede davanti al-

la Questura in mezzo agli extracomunitari (sono un agente di polizia municipale), perché mio cognato ha deciso di venire a vivere in Italia con sua moglie, mia sorella. Eppure ricordo che al loro matrimonio in Giappone siamo stati trattati con affetto e cortesia mai visti in un paese straniero! Mi vergogno di ciò che devo raccontargli dell'Italia e di ciò che dovrà raccontare lui, di noi, in Giappone.

Stella

È ancora un tabù il dibattito sul taglio delle spese militari?

Cara Unità, mi domando come mai tra le tante proposte per il contenimento della spesa pubblica e conseguente recupero di risorse finanziarie per il rilancio del Paese si parli di tagli alla sanità, alla pubblica istruzione, alle pensioni e nessuno dello schieramento di centro sinistra proponga di tagliare le spese militari. Perché questo argomento è tabù anche a sinistra?

Luigi Fattorini

Addio a Orazio Bobbio grande regista che i giornali hanno snobbato

Cara Unità, venerdì 15 settembre all'ospedale Maggiore di Trieste moriva Orazio Bobbio, attore, fondatore e presidente della compagnia stabile e del Teatro stabile «La Contrada», uno dei pochi teatri stabili d'Italia. Vorremmo portare all'attenzione dei lettori la grave mancanza della stampa nazionale, che ha trascurato di riportare tale notizia. Ora-

zio Bobbio non era solo una grande personalità del teatro per Trieste, ma anche colui che, insieme alla sua compagnia, ha diffuso la creatività teatrale triestina a livello nazionale. La sua compagnia quest'anno ha compiuto trent'anni: trent'anni di piccoli passi e grandi successi; trent'anni coronati, quattro anni fa, anche dalla creazione di un'accademia di recitazione, attraverso la quale Bobbio ha voluto perpetuare il suo «sogno».

Paola Saitta e Lorenzo Zuffi

Il mandato dei sindaci ecco perché è stato fissato a quattro anni

Cara Unità, rispondo a Giorgio Galletti che mi domanda (e rimprovera) «perché quando fu approvata nel 1993 la riforma elettorale per l'elezione diretta del sindaco, fu imposto il mandato amministrativo di 4 anni?». 1) Io quella legge non l'approvai perché ero contrario alla elezione diretta di qualsiasi carica esecutiva. Sono contrario alla sottocultura del leaderismo, alla politica spettacolo, ai fenomeni da baraccone; 2) fu fissato 4 anni perché si prevedevano due mandati consecutivi, quindi 8 anni erano più che sufficienti visti i poteri che venivano assegnati ai sindaci, con la scelta degli assessori e di tutte le cariche negli Enti istituzionali nonché con lo svuotamento di responsabilità decisionali reali dei consigli comunali.

Diego Novelli

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

E io metto il broncio a Claudio Lolli

Sono molto offeso con il cantautore Claudio Lolli, quello degli *Zingari felici*, di *Michel e di Borghesia*, tanto per intenderci, proprio quello. Sono tremendamente offeso con il cantautore Claudio Lolli per una ragione molto semplice. Qualche mese fa, in occasione del trentennale (sono già passati trent'anni, minchia!) del già citato elleppi *Ho visto anche degli zingari felici*, 1976, Lolli si è dimenticato di invitarmi al concerto-tributo nel quale si festeggiava appunto quell'anniversario che aveva il valore dello zenit generazionale. E dire che alla festa c'erano proprio tutti: c'era il poeta Gianni D'Elia, c'era pure un altro scrittore di cui ho dimenticato il nome, uno tipo marchigiano, c'era il solito maestro Paolo Capodacqua che suona la chitarra ai suoi concerti, c'erano quelli che tengono ancora i dischi di Lolli con rispetto, e magari li spolverano un giorno sì e uno no, c'erano insomma davvero tutti, e dunque mancavo io, anzi, mancavo solo io. Io che devo all'ascolto dei suoi dischi (era il 1972) la scoperta di un orizzonte poetico, musicale e perfino meravigliosamente politico, ma soprattutto, ribadisco, poetico, una corrente sonora e melodica che andava finalmente oltre le marce e le canzoni puramente di lotta. E dire che gliel'avevo detto chiaro e tondo: Claudio, vedi che se fate la manifestazione per ricordare cosa eravamo, cosa siamo, cosa avremmo potuto diventare... vedi che se fate questa cosa a me mi ci dovette assolutamente mettere, altrimenti ci rimango male! Morale: mica mi ci hanno messo. Punto e basta. Poco tempo fa, Claudio Lolli, forse per farsi perdonare la disattenzione imperdonabile, mi ha fatto avere come premio di consolazione il suo ultimo disco (in ritardo, e questo aggiunge leggerezza a indifferenza) che s'intitola *La scoperta dell'America*. Nove canzoni di quelle sue solite, cioè musica scritta, come direbbero i semplici, «con il cuore». Un cuore amorevolmente problematico, potremmo aggiungere alzando un po' il livello e il peso della questione. Devo dire che l'ascolto delle singole canzoni ha stemperato la mia incazzatura. Infatti, intanto che scorrevano i brani, mi sono reso conto che quando ascolto le canzoni di Lolli

senza d'essere chiamato a qualcosa di più della semplice adesione che si richiede per un pezzo sia pure bello e d'autore. Insomma, questo Lolli, ora come allora, cioè trent'anni e passa fa, riesce a trascinarci fuori dalla semplice e mozione da società dello spettacolo, fosse anche «d'autore». Io sto qui, ascolto un suo pezzo, eppure sento d'essere libero e anni dalle questioni che mi porrebbero invece, metti, le canzoni di un Paolo Conte o i Franceschi Guccini o De Gregori (tanto per citare, al di là dei gusti, tre soggetti, autori comunque rispettabili). Tutto questo, al di là dell'adesione sentimentale della serie eravamo-comunisti-ora-siamo-un-cazzo, tutto questo significa infatti una cosa senza prezzo, ovvero che è ancora possibile riconoscere da qualche parte qualcosa che abbia mantenuto una sorta di «integrità» poetica, e non nel senso della cristallizzazione bensì dal punto di vista dell'emozione, dell'inesprimibile, che non è una cosa facile da spiegare, come si può ben intuire, a meno che non si sia persa definitivamente la capacità di riconoscere il vero dal falso, il mercato dal talento, il cuore dal resto, la vera commozione dal finto pianto, la rabbia dall'incazzatura, la rivolta dalla polemica. Entrando nel merito, pur specificando che chi scrive non è e grazie al cielo! - un critico musicale, sarà opportuno citare comunque alcuni dei pezzi contenuti nel cd, magari cominciando da *Le rose di Pantani*, un omaggio che merita d'essere ascoltato in religioso silenzio: «il papavero rosso del campione/ fiore del sole, poesia del corridore/ l'umiltà della strada e del sudore». Oppure, facendo ritorno alla propria vena, diciamo pure «intimistica», quell'altro pezzo che fa così: «Pensa se fosse davvero il mare/ Quella sembianza d'infinito/ e se avessimo appena cominciato/ Invece di avere quasi finito». Resta il fatto che personalmente resto molto offeso con il cantautore Claudio Lolli, quello degli *Zingari felici*, di *Michel e di Borghesia*, tanto per intenderci, ma anche quest'ultimo pubblicato dall'etichetta «Storie di note», altrettanto grande, unico.

f.abbate@tiscali.it

OLIVIERO BEHA

SEGUE DALLA PRIMA

E

non all'interno di una classe dirigente malata di tafazzismo, così miope o presbite e/o distratta dal proprio tornaconto politico o economico da non vedere la deriva generale? E quindi quali sono i veri attori in campo? Chi è un dilettante allo sbaraglio e chi, semplicemente, un ladrone in potenza o in atto? Vediamo. Dopo quattro giorni di polemiche, ossia da quando è stato nominato Presidente Risanatore della Telecom vedova Tronchetti, ma soprattutto dopo quattro mesi avvelenati passati in Federalcio da Commissario Straordinario sempre di genere risanatore, Guido Rossi molla e nottetempo si dimette, prima che ieri la Giunta Coni lo licenzi. Ha incassato pubblicamente e privatamente la sfiducia del mondo politico inteso trasversalmente, sia di quello che lo aveva all'inizio appoggiato sia di quello che per motivi calcistici e metacalcistici lo vedeva a priori come il fumo negli occhi. Dimissioni accolte si presume con brindisi. Lui sbatte la porta e ci lascia uno studio su che cosa è stato il calcio in questi anni, niente di inedito (cfr. me stesso) ma prezioso nel filo genealogico. La memoria dovrebbe essere tutto o quasi. Come ne esce la Federalcio da lui commissariata nell'ultimo quadrimestre? Malissimo: tra scandali e commissariamenti ha un curriculum vitae/mortis che mette paura. Ha o avrebbe bisogno di nuove regole e comunque di gente irreprensibile. In più, ci raccontano Rossi e il suo staff, il presente della Federalcio è fatto al suo interno per i dipendenti da una serie di anomalie contrattuali che se da un lato abbisognano di una bonifica legale dall'altro ci dicono che questo continua ad essere considerato e amministrato come «un mondo a parte». È o dovrei dire ormai «era» (anche se il Ministro Melandri ancora ieri parlava di dimissioni congelate smentite però dagli interessati con battute ironiche sulla qualità dei frigoriferi ministeriali...) esattamente questa la posta della scommessa politicissima del Commissario: metter mano a un mondo che aveva trasformato da un pezzo la propria autonomia in un recinto sregolato, incontrollato e truffaldino, forte della cieca passione popolare del tifoso che si beveva o si beveva tutto (segnalo comunque che finora la serie A in questa stagione registra il 19% in meno di spettatori).

Del resto, tornando indietro dei fatidici quattro mesi, le intercettazioni non avevano forse rivelato «lo scandalo più grosso del calcio mondiale» (citazione da una miriade di giornali italiani e stranieri)? E dunque a malato in fin di vita medico non peloso, chirurgo di polso, dottore non parente del paziente ecc. Di qui, appunto un Guido Rossi, dopo l'iniziale proposta di Gianni Letta, il Grande Mediatore, buono come candidato a giorni alterni per il Colle oppure la poltrona dei Carraro.

I contorni della partita si fanno allora più chiari: a chi conviene una rifondazione pallonara, se non a chi ha preso la guida politica del Paese e vuol mandare segni forti di rinnovamento? La vetrina rotondolatra sembra quanto di meglio per far esclamare degli «oohh» di meraviglia, si comincia dal pallone e si continua nella società. Guido Rossi, e Borrelli, e Rupert, e Gamberale, e Nicoletti, letteralmente (e meritoriamente) degli alieni nei confronti di un pianeta-calcio in queste condizioni, con l'apporto di Albertini ex campione pupillo di Berlusconi, iniziano il percorso verso la Decenza, immagazzinando presto un quarto e preziosissimo titolo mondiale in Germania, in cui le esalazioni da Calciopoli finiscono vaporizzate nel profumo della vittoria. Ma tutta la vicenda della giustizia sportiva prende ben presto un'altra direzione. E rimangono in piedi una serie di domande intrinseche al processo e ai "processi": Rossi non ha modificato gran parte di quella Federazione espressa da Carraro e dai suoi predecessori (tra cui Petrucci stesso oggi Presidente del Coni, il segretario generale Pagnozzi immortato da un'intercettazione a parlare di doping e di Juve con Moggi, il Matreese successivamente di ritorno alla Lega Calcio ecc.) perché non ha voluto o perché non ha potuto? A che serviva metter mano alla Caf in primo grado lasciando intonsa la Corte Federale in appello, per esempio? E la Federalcio aveva necessità di una bonifica reale e urgente, oppure no? Ed è stata realizzata? È così via...

Si aggiungano gli interessi precostituiti dei club, il denaro a fiumi per alcuni, arbitri compresi, il tifo popolare inizialmente spiritoso di giustizia e poi ben presto rientrato nei ranghi dell'acefalia bambinesca che ne è la caratteristica dominante e non recessiva, e i cordoni politici tra la dirigenza sportiva e leader o sottileader di partito che riempiono così amorevolmente la nostra vita quotidiana di elettori, e il quadro è fatto. Si trattava solo di vedere, tra una sentenza e un'altra, una penalizzazione e un'altra, un errore o una pressione più o meno soffocante da fuori e da dentro quel "mondo a parte" (o "cosa nostra" come lo chiameranno da ora in poi sempre più spesso Guido Rossi e company), se e quanto i Nuovi

Il calcio di Tafazzi



avrebbero resistito per cambiare la Compagnia del Giocattolone. Rotto. Ma attenzione, rotto a tempo, rotto finché non fosse ripreso il campionario, la serializzazione delle partite, il costume di casa (o di trasferta), per dirla alla Eco. E con la stagione infatti ecco il ritorno in video dei Reprobi e un generale spirito del tempo da «abbiamo scherzato».

Nella già palese risacca, prima che il contenzioso rischi di assumere i contorni di una guerra per bande (larghe...), spunta l'affaire Telecom, preoccupante per tutt'altro genere di motivi eppure a buon diritto della stessa pasta del calcio, in un sistema-paese sostanzialmente all'evidenza irrimediabile. È un trionfo di idiosincrasie, di conflitti di interesse montanti e non smontati (cfr. Tim, Inter, concomitanza di impegni ecc. ecc.), di suscettibilità offese: Guido Rossi se ne deve andare a furor forse di tifosi certo di padroni del vapore, e se ne vanno con lui Gamberale e tutti i vicecommissari meno Coccia, «ancien regime» del Coni, e Albertini, come si dice un tecnico. Ma un tecnico nella politica sportiva alla Tafazzi, che da tecnico ha piazzato alla guida della Nazionale il bravo, giovane, inesperto e amico suo Donadoni, e in patria per la Under 21 Casiraghi, idem come sopra con la piccola differenza che non aveva neppure mai fatto l'allenatore prima d'ora. Mica male come messaggio meritocratico per un'intiera categoria. Ma queste sono alla Totò quisquille e pinzillacchere, in confronto al tema di fondo, che tiene insieme, mischia e avviluppa calcio e Paese, in uno sfondo socio-politico-economico che fa impressione.

Così domani sarà la Giunta Coni di Petrucci e Pagnozzi a decidere con competenza particolare, da addetti ai lavori

ri fino al midollo... del futuro del calcio, dopo essersi liberata di un fardello pesante di un peso massimo come Rossi. Un pugile purtroppo abituato ad altri ring, più da boxe pur con tutti i colpi sotto la cintura del caso (o di trasferta), per dirla alla Eco. E con la stagione infatti ecco il ritorno in video dei Reprobi e un generale spirito del tempo da «abbiamo scherzato».

Nella già palese risacca, prima che il contenzioso rischi di assumere i contorni di una guerra per bande (larghe...), spunta l'affaire Telecom, preoccupante per tutt'altro genere di motivi eppure a buon diritto della stessa pasta del calcio, in un sistema-paese sostanzialmente all'evidenza irrimediabile. È un trionfo di idiosincrasie, di conflitti di interesse montanti e non smontati (cfr. Tim, Inter, concomitanza di impegni ecc. ecc.), di suscettibilità offese: Guido Rossi se ne deve andare a furor forse di tifosi certo di padroni del vapore, e se ne vanno con lui Gamberale e tutti i vicecommissari meno Coccia, «ancien regime» del Coni, e Albertini, come si dice un tecnico. Ma un tecnico nella politica sportiva alla Tafazzi, che da tecnico ha piazzato alla guida della Nazionale il bravo, giovane, inesperto e amico suo Donadoni, e in patria per la Under 21 Casiraghi, idem come sopra con la piccola differenza che non aveva neppure mai fatto l'allenatore prima d'ora. Mica male come messaggio meritocratico per un'intiera categoria. Ma queste sono alla Totò quisquille e pinzillacchere, in confronto al tema di fondo, che tiene insieme, mischia e avviluppa calcio e Paese, in uno sfondo socio-politico-economico che fa impressione.

Così domani sarà la Giunta Coni di Petrucci e Pagnozzi a decidere con competenza particolare, da addetti ai lavori

www.olivierobeha.it

Orvieto e la paura del futuro

STEFANO CECCANTI

SEGUE DALLA PRIMA

Il manifesto di Prodi è anche la migliore risposta all'obiezione principale formulata ieri sul *Riformista* da Emanuele Macaluso: proprio chi denuncia oggi la relativa solitudine rispetto ai partiti del presidente del Consiglio e del suo staff dovrebbe vedere in quel progetto di allargamento della partecipazione il suo massimo antidoto. Non è il progetto di dare una base a una dirigenza predeterminata, già insediata dal governo, ma al contrario è quello di costruire un moderno governo di partito e non a caso il manifesto di Prodi richiama logicamente anche il tema della riforma elettorale, che gli è coesenziale. Richiamare le primarie significa ricondurre le decisioni future più importanti, a cominciare da quella posta da Macaluso (un «leader espresso da un grande partito come frutto di una battaglia politica») alla base più ampia possibile e alla logica «un uomo un voto» che dovrà essere il pilastro del Pd. Su quel pilastro si potranno poi fondare le architetture organizzative più complesse, che tengano conto anzitutto delle specificità regionali e locali, ma senza di esso nessuna costruzione innovativa può realmente radicarsi. Il manifesto ha anche l'onesto politico e intellettuale di affermare che «in tutte le obiezioni che vengono mosse al progetto di Pd vi è qualcosa di

vero», pur precisando che ciò non può portare alla paralisi. Macaluso rilancia ieri le due più frequenti: la collocazione internazionale e la laicità. Entrambe vere, entrambe superabili. La prima sarà affrontata democraticamente subito dopo che il Pd sarà costituito. Quando verrà affrontata non come un alibi per bloccare il processo, ma con la forza quantitativa e qualitativa del nuovo partito non si potrà che osservare che in Europa la gran parte delle forze plurali di centrosinistra si denominano socialista e si troverà il modo di stabilire con quei partiti un rapporto organico che possa costituire un ponte anche verso i non socialisti. Quanto poi alla laicità, è sufficiente che laici e cattolici ascoltino le domande reciproche e si pongano in uno spirito non pregiudiziale. Sul versante «laico» il dibattito, con qualche tono sovraeccitato di troppo, che si è aperto intorno alla relazione Rodotà durante e dopo il recente convegno dei gruppi ha consentito di distinguere il dovere di riconoscere anche nel nostro ordinamento diritti sin qui negati, anche se affermati in documenti europei e internazionali a cui l'Italia ha dato il proprio consenso, e le modalità concrete, che debbono tener conto del nostro contesto storico-culturale. Non c'è un unico modo di riconoscere i diritti; né «come» farlo vanno tenute adeguatamente presenti tutte le istanze, comprese quelle delle confessioni religiose. Non è certo un caso se in molti e delicati punti la carta dei diritti di Nizza rinvia alle responsabilità dei legislatori nazionali e se la Corte di Strasburgo ha sem-

pre tenuto in gran conto il «margine di apprezzamento» dei singoli Stati. Non avrebbe quindi senso presentare i nuovi diritti come degli stampi preconfezionati, a cui adeguarsi passivamente, rigettando come irrilevante e incompatibile qualsiasi obiezione. Sul versante «cattolico» è evidente che l'autorità religiosa può liberamente esprimere le proprie valutazioni sull'individuazione di «principi non negoziabili», sulla coerenza tra tali principi e le concrete scelte legislative. È però altrettanto evi-

dente che almeno i cattolici che sono per libera scelta impegnati a costruire il Pd considerino tuttora pienamente valida la costituzione del Concilio Vaticano II «gaudium et spes» e in particolare il suo paragrafo 43b: «Dai sacerdoti i laici si aspettino luce e forza spirituale. Non pensino però che i loro pastori siano sempre esperti a tal punto che ad ogni nuovo problema che si pone, anche a quelli gravi, essi possano avere pronta una soluzione concreta o che proprio a questo li chiami la loro missione: assumano

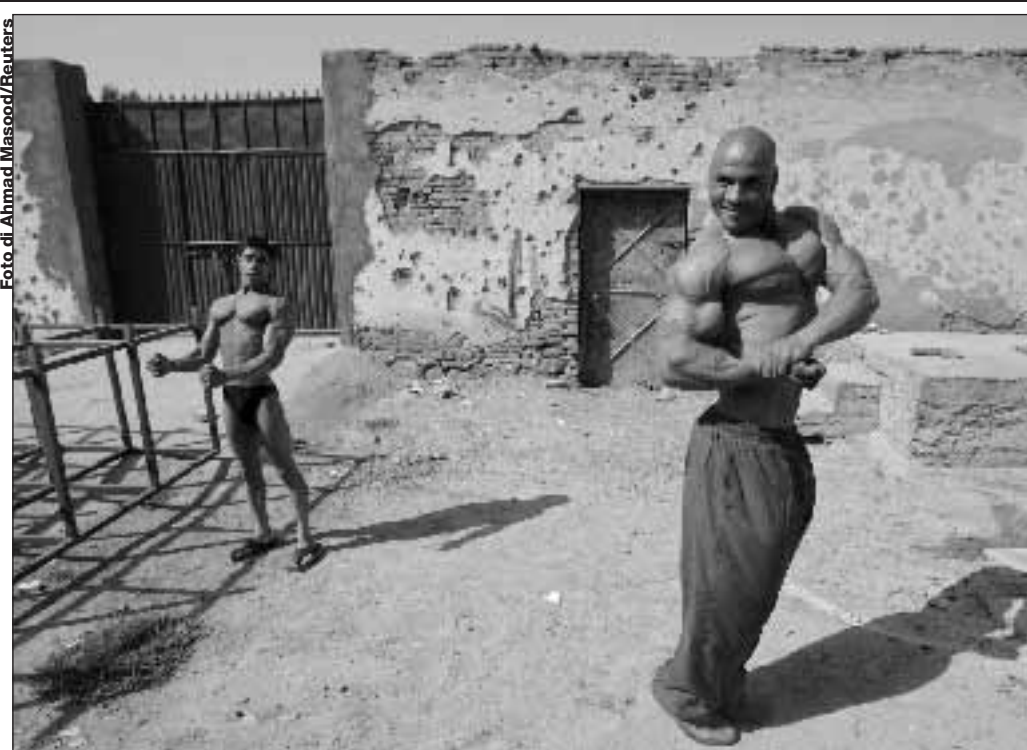
invece essi, piuttosto, la propria responsabilità, alla luce della sapienza cristiana e facendo attenzione rispettosa alla dottrina del Magistero». Queste consapevolezze non risolvono i problemi con una bacchetta magica, ma consentono di trovare le soluzioni necessarie ed opportune. Per altro senza il Pd avremmo i medesimi problemi e saremmo chiamati a risolverli con strumenti molto più deboli e meno adeguati. La nostalgia delle cipolle d'Egitto è comprensibile, ma non è mai stata feconda.

Telecom: i conflitti e gli interessi

ELIO VELTRI

Dopo le dimissioni (tardive) di Angelo Rovati e il ripensamento sul «ma siamo matti?» di Prodi che andrà in Parlamento per chiarire la posizione del governo sul caso Telecom, è più agevole parlare dei problemi che nel dibattito, presentato dai media come una contrapposizione personale tra il capo di Telecom e il capo del governo, sono stati trascurati, nonostante siano fondamentali per capire e affrontare le questioni del capitalismo italiano e, anche, di Telecom. Mi riferisco ai conflitti di interesse che ne hanno interessato la scatola e la gestione, alle stock option di Tronchetti e collaboratori, ai modi e ai risultati della privatizzazione totale. Gianola su questo giornale ha fatto una cronistoria puntuale della vicenda ponendo alcuni interrogativi proprio sulle questioni oggetto di questo articolo. La scatola alla Telecom è stata punteggiata da rilevanti conflitti di interesse e da operazioni finanziarie tanto arrischiate da far prevedere facilmente quanto poi è avvenuto, sia pure all'ombra di un marchio glorioso come Pirelli e in una azienda industriale troppo esposta ai giochi, perché di «giochi» parlano gli esperti di finanza, che sono uguali in tutto il mondo. Pirelli controllava Telecom attraverso Olimpia e la riformava di dirigenti come Tronchetti Provera e Buora e di materiali prodotti dalla casa madre. Un evidente conflitto di interessi perché controllanti e controllati erano le stesse persone. Eppure né gli interessati né il governo che manteneva il possesso della golden share, né le istituzioni di controllo a cominciare dalla Consob se ne sono preoccupati più di tanto. Il che sottolinea, se ce ne fosse ancora bisogno, quanto il conflitto di interessi nel nostro Paese sia «endemico» e sottovalutato anche dagli attuali governanti che lo limitano ai membri del governo. Quanto ai «giochi», ne cito alcuni. Tronchetti Provera è diventato il padrone di fatto di un'azienda che valeva 110-120 miliardi, con i soldi delle banche e mettendoci di suo quasi niente. E cioè, 153 milioni di euro, (Mucchetti, «Licenziare i Padroni?») mentre esercita il potere su un gruppo che vale 55 miliardi di euro. In altre parole, con 28 centesimi del suo patrimonio, Tronchetti disponeva di risorse per 100 euro o, se si preferisce, con un euro di suo ne muoveva oltre 5000 di proprietà altrui. Miracoli dei «giochi»! Di stock option, possibilità di comprare titoli della propria

società al basso prezzo di partenza rivenduti al momento del massimo valore in borsa, i tre capi di Pirelli e di Telecom, Tronchetti Provera, Morchio e Buora, da una piccola società, Otusa, hanno ricavato 456 milioni di dollari, più dei 71 mila soci Pirelli. Scandalo, un articolo di fuoco e di censura di Alessandro Penati economista, un esposto alla Consob di Guido Cammarano presidente dei fondi comuni di investimento e poi il silenzio. Se nel deserto delle regole e del diritto, le decisioni vengono lasciate al buon cuore dei protagonisti quando sono in ballo soldi e potere, è difficile che si comportino come la San Vincenzo. Le cose vanno così anche in America dopo l'allentamento dei vincoli della legge Sarbanes-Oxley: le stock option retrodatate stanno diventando la regola perché convengono ai manager che incassano e agli azionisti che eludono il fisco e pagano meno tasse. In questo modo però i manager fanno di tutto per gonfiare il valore delle azioni e possono anche portare alla rovina l'azienda. Per tornare a Telecom, la scatola è stata fatta con una montagna di debiti che al momento delle dimissioni del presidente sono più di 41 miliardi di euro. Tronchetti Provera inoltre, per fare cassa, ha venduto tutto quanto era vendibile anche dei settori produttivi della Pirelli come i cavi e i pneumatici. Se si riflette sui debiti dell'azienda, si capiscono meglio le ragioni dello scontro con Prodi, delle dimissioni e della separazione e vendita di Tim che serve per fare cassa, ridurre i debiti e procurare enormi plusvalenze (guadagni) agli azionisti. Ed è anche inutile illudersi: in Italia solo Berlusconi ha il denaro liquido per tentare una operazione come l'acquisto di Tim. Il piano Rovati che prevede di separare dalla gestione le Rete, asset strategico per il futuro del paese, e il suo ritorno in mani pubbliche, ha una validità, ma cozza con tutta la politica di Prodi, tecnico e protagonista delle privatizzazioni e con quella dell'Unione europea, anche se altri paesi hanno fatto di testa loro privatizzando a metà. Quanto alle privatizzazioni l'occasione si presta per una riflessione seria che dovrebbe riguardare regole e conflitti di interesse nei mercati finanziari, nel sistema bancario e nelle società quotate e criteri di nomina e poteri della Consob e dell'Antitrust. Il bilancio della privatizzazione di Telecom, ex Stet, ci dice che non ha funzionato. Infatti, la telefonia in mani pubbliche ha creato maggiore ricchezza e una gestione aziendale con maggiori investimenti per l'allargamento della base produttiva, minori dividendi, maggiore autofinanziamento e minore indebitamento bancario, stipendi più bassi ai dirigenti e niente stock option. La scelta del «nocciolo duro», preferita alla costituzione di Public Company, poi, è stata disastrosa. Ad un certo punto, nella prima fase della privatizzazione, se gli Agnelli avessero voluto, con meno dell'1% del pacchetto azionario avrebbero controllato Telecom che si sarebbe potuto privatizzare senza l'abbandono totale della mano pubblica. Quando Tremonti dice che «l'industria strategica per il futuro del Paese è stata privatizzata mettendo l'interesse corto della casa sopra l'interesse lungo alla stabilità della proprietà e che non è la finanza al servizio dell'industria ma la finanza che si serve dell'industria» è difficile dargli torto.



KABUL Muscoli sotto le bombe sognando «Mister Afghanistan»
INCURANTI DELLE ROVINE alcuni culturisti si stanno allenando per prepararsi alla competizione più ambita: in gioco c'è il titolo di «Mister Afghanistan», che si tiene in questi giorni a Kabul, in barba alle bombe e ai talebani.

Quarantenni, generazione fantasma

ROBERTO BRUNELLI

Gli eleganti guerrieri metropolitani vanno sullo scooter con un bizzarro plaid sulle gambe, le scarpe Church's, gli abiti sagomati e la cravatta larga. Gli occhiali da sole a fascia larga o i Ray-Ban a goccia. I capelli a porcospino. L'orologio grosso e colorato. Qualche volta li vedi di sera, con la camicia aperta, il pantalone rigido, tubolare, stretto in fondo a 19 centimetri, come se li, in quei centimetri tagliati, si materializzasse il senso della vita. Poi ci sono quegli altri, ex alternativi dall'orizzonte evanescente, jeans a cavallo basso e maglietta «rock», cappellino con visiera e tatuaggio per i maschi, pantalone a zampa d'elefante e ombelico a vista per le femmine, tutti adolescenti invecchiati con la ruga traditrice. Mischiare tutto insieme e troverete un aspetto che è il distillato di quegli anni duemila che hanno ingoiato i cinque decenni precedenti. Chissà, forse in comune hanno solo *Candy Candy* e *Heidi*, ossia i cartoni animati dei primi anni ottanta. Le canzoncine delle sigle, tipo «Jeeg va, cuore acciaio Jeeg va...». La «generazione fantasma»: eccola. Quelli che oggi sono intorno ai quaranta. Anno più, anno meno. Quelli tirati su negli anni ottanta. La «generazione bob». Oramai sta già diventando uno stereotipo da cinema, tanto che a Venezia ha fatto furore il film di Gianluca Tavarelli, *Non prendere impegni stasera*, un «grande freddo» dei quarantenni d'oggi, fulminati dalla crisi perenne, privi d'identità, quasi esanimi. L'adolescenza stampata in faccia, eterni ragazzi rosi da un vago complesso d'inferiorità nei confronti di chi è nato negli anni quaranta e cinquanta, figuriamoci i «grandi vecchi» o chi ha fatto

la Resistenza. Una fetta sociale, si è detto, che non ha - semplicemente non ha - tratti identitari forti, come hanno o avevano i fratelli maggiori, gli zii, i genitori: chi ha vissuto il fascismo e il dopoguerra, chi ha vissuto il sogno e le mutazioni dei sessanta, il «boom», chi le rivolte e i turbamenti dei settanta... e vai banalizzando, ma sono tutte cose successe davvero. Scorsi di storia in cui la storia «era» generazionale. Oggi, forse, non lo è più. Intorno agli ambienti che contano ogni tanto se ne scrive, dei quarantenni. Astutamente Aldo Cazzullo (quarantenne) ha scritto che la sua generazione non produrrà «grandi vecchi» perché non ha «la storia» alle spalle. Per qualcuno, in effetti, non esistono, i quarantenni. S'inventano di tutto per «esser-ci» (e quando «ci sono» formano dozzine di «think tank» e scrivono angosciati pamphlet sulle «energie da liberare» nella speranza di diventare, prima o poi, classe dirigente). Ma nessuno li nota, se non come difensori di una minoranza senza prospettive. È una generazione che non fa categoria. Non c'è. Non si ribella. La prima generazione al mondo che non è. Consuma. E quelli che vedi intorno nemmeno li identifichi come «quarantenni», così com'era un orgoglioso e «splendido quarantenne» Nanni Moretti. In radio ascoltano le trasmissioni che mandano in onda la musica anni ottanta (pancia e Freud) mischiata a quella degli anni sessanta/settanta (pancia e cuore). Molti sono «drogati» di playstation. C'è chi, elegantissimo, gira con un casco da feldmaresciallo Rommel sulla testa, e chi, vent'anni dopo i propri vent'anni, veste come i nipotini di quindici. Le ragazze sono indecise tra le ex conquiste femminili dei bei tempi, il

neoconservatorismo, la velinitudine e un postfemminismo «neocafonal». Allora dici: vabbè, ci sono anche i quarantenni famosi, quelli che ne compicciano di cose... beh, vediamo. Simona Ventura. Determinazione d'acciaio, sposata ad una causa un po' amorale, l'Auditel. Il contrario di Jovanotti: sempre regazzino, ancora «pop», con la corda dell'entusiasmo giovanile sempre più tirata, tanto che in tv gli hanno chiesto, alla sua età, come ti sentirai ancora e sempre «messo alla prova». Anche lui, evidentemente, è turbato dall'idea di avere quarant'anni. Per celebrare il compleanno ha fatto un libro fotografico, *Quarantology*, e giustamente qualche giornale titola «Ma a quarant'anni ci si può ancora chiamare Jovanotti?». Uno incredibile, un senza-tempo, è Enrico Letta, quello che fu ministro a 32 anni, oggi è sottosegretario alla presidenza del consiglio: ancora lo chiamano «enfant prodige». È uno serio. Così serio che pensi che forse non non ci sono mai stati i capelli, non ci sono stati i punk, ma nemmeno i ribelli alla James Dean, forse è stata tutta un'illusione ottica. Ci sono quelli alla Filippo Andreotti: negli occhi il marchio della politica quella con la 'p' maiuscola, il partito democratico... gente addestrata a essere classe dirigente. Benissimo. Ma potrebbero esser nati quarant'anni fa come settant'anni fa, sarebbero identici. Altri «quarantennoidi»? Stefania Prestigiacomo, ex ministra di destra. Vladimir Luxuria, deputato transgender. Valeria Marini, soubrette gonfiabile. Lucia Littizzetto, comica anticlericale. Giovanni Floris, bravo ragazzo. Paolo Perego, regina del gossip tv. Fabio Fazio, inventore televisivo. Giulia Bongiorno, avvocatessa Andreotti e Savoia, ne-

oletta di An. Daniele Luttazzi, satirico. Teo Mammucari, conduttore trash. Manuel Agnelli, rocker sdrucito... un frullato antropologico. Trattati comuni? Zero. Quell'«indefinibile quid», quel lampo negli occhi che li lega, come capita, per dire, ai sessantottini? Zero. Eppure, quando li vedi in tv, spesso li trovi stremati e determinati, competitivi e affilati. Quelli in politica? Scalfarotto - simpatico e intelligente - è stato polverizzato alle primarie perché «troppo» bravo ragazzo. Se lo son magnati in un boccone. Com'è un bravo ragazzo quel Francesco Boccia candidato alle primarie pugliesi, travolto da Nichi Vendola, identificabile, visibile, caratteristico. L'unica nota comune pare essere la precarietà, o l'incompiuto: il mondo che spinge ad un'inquietante eterna giovinezza e il paese che spinge alla deresponsabilizzazione (lavoro no, mamma sì). Così anche la realtà diventa un dramma: cresciuti a videogame e a *Drive In* (esattamente nel momento in cui la televisione da discreta compagnia part-time in bianco e nero diventava totalizzante), tirati su nel gran mescolone della *pop-culture*, rimangono di sasso quando qualcosa «succede davvero». Eppure molti di loro vanno (andavano) alle marce della pace, ai girotondi: ma lì i veri protagonisti sono (erano) o più giovani o più vecchi, i ragazzini o le signore supertoste del ceto medio riflessivo. Cos'è successo al regolare sviluppo degli stadi evolutivi dell'*homo italicus*? Tutta colpa dei giovani: negli anni cinquanta, si dice, sono nati come categoria sociale che s'impone, che modifica gli stili di vita. Negli anni sessanta e settanta i giovani hanno acquisito, dolorosamente e confusamente, una coscienza, fino a modificare il cor-

so della storia. Oggi i giovani sono una categoria infinita, immensa, e perciò stesso indeterminata, dai quindici ai quarantacinque: si sono ingoiati l'età media. Privi di passato, con le prospettive azzoppate, con il botto libertario sostituito da un plastico senso di vuoto, ecco una mostruosa ameba socio-culturale popolata di individui che non hanno niente in comune se non l'incertezza. Che pena: senza storia e senza futuro, i figli dell'*horror vacui*. Solo, a quelli più calvi e dal sorriso tirato, prova a canticchiar gli «jeeg va, cuore acciaio, jeeg va...», e vedrai accendersi un piccolo e nostalgico lampo negli occhi. PS: Un tizio, tempo fa, ha gettato nel terrore un intero aeromobile Alitalia: urlando, aveva preso a calci gli assistenti di volo. L'hanno legato alla poltrona. Sarà un caso: è stato identificato come quarantenne.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Brancha (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Porgolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>Consiglio di Amministrazione Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>			
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● Litostud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● Litostud via Carlo Parenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari tel. 055 2466499</p>		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - Fulvio. Certificato n. 5534 del 16/12/2005 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● STS S.p.A. Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>			
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>			
<p>La tiratura del 19 settembre è stata di 132.483 copie</p>					

Nel cuore della Sardegna più pura



IL LUOGO DOVE SOGNO E MAGIA SI INCONTRANO



TARTHESH ****

terra dalle vene d'argento

Sardegna non è il profumo del lentischio portato dalla brezza, non è il mare ancora tiepido d'ottobre, Sardegna non è cavalcare sulle sabbie di Piscinas appena sorge il sole, non è la tranquillità dei suoi paesi, non è solo questo. L'hotel Tarthesh, a Guspini, è nel cuore della Sardegna più pura. Nato dalla volontà della famiglia Cavalli di accogliere i propri ospiti nella suggestiva cornice del massiccio Monte Linas con alberi secolari seguendo suggestioni letterarie e nell'eleganza di una struttura dotata di tutti i comfort della categoria Superior.

L'intero complesso nasconde un cuore nobile e antico attorno al quale pulsa e prende vita l'intera struttura, la sorgente. La natura è l'elemento caratterizzante Tarthesh, in cui gli interni sono scanditi da precisi ritmi di colonne e pilastri che sottolineano in maniera evidente l'appartenenza a un preciso status: le tonalità nette del basalto e della trachite sono il filo conduttore di un percorso che si dipana lungo tutto il complesso in cui l'acqua da fonte sorgiva accompagna l'ospite in un cammino quasi meditativo.

La struttura, infatti, è stata concepita come un unicum, pur offrendo la flessibilità e l'intimità di un residence con Hotel wellness e ristorante, in cui i materiali del luogo, pietra, legno e calce sono stati sapientemente dosati, quasi in un'alchimia trascendentale, per generare dei toni sobri e raffinati che fanno del tarthesh il luogo mitico che evoca il suo nome. Chi entra in Tarthesh ha la sensazione immediata di calore e ospitalità.



TARTHESHOTEL www.tartheshotel.com info@tartheshotel.com
tel. +39 070 9764003 fax. +39 070 9785020 Via Parigi 1, 09036 GUSPINI, CA -Italy-